

2022



INDICE GLOBALE DELLA FAME

TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI E *GOVERNANCE* LOCALE



2022

INDICE GLOBALE DELLA FAME

TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI E *GOVERNANCE* LOCALE

Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Miriam Wiemers, Laura Reiner, Marilena Bachmeier, Asja Hanano, Olive Towey, Réiseal Ní Chéilleachair, Connell Foley, Seth Gitter, Grace Larocque e Heidi Fritschel

Autrice approfondimento tematico

Danielle Resnick, Brookings Institution e International Food Policy Research Institute

Bonn / Dublino / Milano
Ottobre 2022

Publicazione sottoposta a revisione tra pari



CONCERN
worldwide

INDICE GLOBALE DELLA FAME

TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI
E GOVERNANCE LOCALE

Edizione italiana a cura di



Redazione
Area Advocacy e Area Comunicazione

Traduzione dall'originale inglese
Luigi Cojazzi

Adattamento grafico
New Target Agency s.r.l.

In collaborazione con

Alliance 2015

Con il contributo di



Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente "sottonutrizione") viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2022 il termine *undernutrition* viene tradotto come "sottonutrizione" quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come "malnutrizione", in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

<https://www.cesvi.org/approfondimenti/indice-globale-della-fame/>
http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame

Translated with the permission of Concern Worldwide and Welthungerhilfe.
CESVI is responsible for the accuracy and quality of translation. The original English version can be found at <http://www.globalhungerindex.org>

CESVI Fondazione Onlus
Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia
Tel. +39 035 2058058 - Fax +39 035 260958 - cesvi@cesvi.org

Fondazione CESVI è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente nata a Bergamo nel 1985. Da quasi 40 anni porta il cuore, la generosità e l'operosità degli italiani nelle emergenze e nei luoghi più poveri del mondo attraverso progetti di lotta alla fame e alle grandi pandemie, per la tutela delle persone e dell'ambiente. CESVI agisce fornendo strumenti e competenze affinché le popolazioni aiutate possano poi essere artefici del proprio futuro. Premiata tre volte con l'Oscar di Bilancio per la trasparenza, è parte del network europeo Alliance2015.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Dopo anni di progressi, l'insicurezza alimentare nel mondo è tornata ad aumentare. Il perdurare di conflitti, gli effetti del cambiamento climatico e la morsa della pandemia di COVID-19 hanno riportato sulla soglia della fame 828 milioni di persone nel mondo, di cui 150 milioni di persone in più solo tra il 2019 ed il 2021. Nel complesso, quasi una persona su tre nel mondo (l'ONU stima circa 2,3 miliardi di persone) era già in stato di insicurezza alimentare moderata o acuta nel 2021. Con questa tendenza, non sarebbe possibile raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile sulla sicurezza alimentare (SDG 2) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Invertire la rotta per raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030 è un imperativo necessario ed urgente e resta una delle priorità dell'Italia alle Nazioni Unite e nel mondo.

In questo contesto già critico, l'aggressione russa ai danni dell'Ucraina ha innescato degli effetti globali che vedono particolarmente colpiti proprio i Paesi più vulnerabili, esacerbando ulteriormente l'insicurezza alimentare dei Paesi del sud del mondo. Secondo le Nazioni Unite, sono 107 i Paesi e territori esposti agli effetti globali della guerra, in particolare proprio su sicurezza alimentare, energia ed economia, per un totale di 1,7 miliardi di persone colpite. Tra questi, almeno 69 Paesi in via di sviluppo sono esposti ad una "tempesta perfetta" che li vede particolarmente esposti a tali effetti negativi, in particolare in Africa, nel Mediterraneo e nel Sud-Est asiatico.

Grazie all'impegno delle Nazioni Unite, lo storico accordo per lo sblocco del grano ucraino dai porti ucraini del Mar Nero ha consentito il transito di decine di tonnellate di grano destinate proprio ai porti dell'Africa e del resto del mondo. L'iniziativa del Mar Nero ha anche avuto un effetto indiretto sulla parziale stabilizzazione dei prezzi globali dei beni alimentari, giunti a livelli record in particolare nei Paesi in via di sviluppo. L'inflazione dei beni alimentari in corso necessita di misure urgenti dedicate a questi Paesi. Al contempo, bisogna assicurare azioni per scongiurare una crisi di produzione alimentare che avrebbe effetti catastrofici nel 2023.

In questa congiuntura di crisi multi-dimensionali ed interdipendenti, accanto a misure di carattere umanitario e di sostegno immediato ai Paesi e alle popolazioni più esposte, è necessario aumentare l'intensità della cooperazione globale per lo sviluppo sostenibile. Costruire sistemi alimentari sostenibili e resilienti, in particolare, necessita del partenariato tra tutti gli attori: organizzazioni interna-

zionali, governi, settore privato, società civile, accademia, comunità scientifica e tecnologica e, soprattutto, la dimensione locale composta dagli attori del settore agricolo-alimentare, le donne, i giovani, le comunità locali.

L'Italia resta in prima linea per il raggiungimento dell'Obiettivo di Fame Zero. Durante la recente Presidenza italiana del G20 nel 2021, l'Italia ha fatto della sicurezza alimentare una delle sue priorità e ha promosso la prima "Dichiarazione G20 di Matera sulla Sicurezza Alimentare, la Nutrizione ed i Sistemi Alimentari" che ha promosso, per la prima volta nel G20, azioni precise e olistiche per i sistemi alimentari, strettamente collegate all'eradicazione della povertà, all'agricoltura sostenibile, alla protezione sociale, all'empowerment di donne e giovani, all'azione climatica e alla localizzazione. L'Italia ha anche svolto il ruolo di partner di riferimento delle Nazioni Unite per il Vertice ONU sui Sistemi Alimentari, che ha visto nel Pre-Vertice di Roma uno dei momenti chiave prima del Vertice di New York. Le azioni e gli impegni assunti con la Dichiarazione G20 di Matera e al Vertice ONU sui Sistemi Alimentari restano più attuali che mai alla luce della nuova crisi alimentare in corso, drammaticamente illustrata in questo rapporto.

L'Italia ha continuato a costruire sugli impegni assunti un aumento del proprio sostegno politico, finanziario e tecnico alle Agenzie del Polo Romano delle Nazioni Unite (FAO, IFAD e WFP) ed, in generale, per la risposta multilaterale alle crisi multi-dimensionali. L'Italia ha anche contribuito e aderito alla nuova "Roadmap for Global Food Security - Call to Action", lanciata lo scorso maggio alle Nazioni Unite, e all'Alleanza G7 per la Sicurezza Alimentare, dedicando azioni prioritarie ai Paesi del Mediterraneo e dell'Africa Sub-Sahariana.

Per raggiungere l'Obiettivo Fame Zero, è necessario aumentare e coordinare gli sforzi a tutti i livelli: globale, regionale, nazionale e locale. L'Italia continuerà a far sentire la sua voce per raggiungere il nostro obiettivo comune.

Amb. Maurizio Massari
Rappresentante Permanente d'Italia
alle Nazioni Unite



Madachir Kadir mostra una cipolla raccolta nell'orto della sua comunità di Tahoua, in Niger. La *governance* del sistema alimentare e le politiche alimentari influenzano direttamente queste persone nei loro contesti locali che siano villaggi, distretti o comuni.

PREFAZIONE

L'Indice Globale della Fame (GHI) di quest'anno ci mette di fronte a una realtà drammatica. L'accavallarsi di conflitti, cambiamenti climatici e pandemia di COVID-19 aveva già lasciato milioni di persone esposte alle impennate dei prezzi alimentari e a ulteriori crisi. Adesso la guerra in Ucraina, con i suoi effetti a catena sulle forniture globali e sui prezzi di cibo, fertilizzanti e carburante, sta trasformando la crisi in una catastrofe.

Il punteggio mondiale di GHI 2022 evidenzia che i progressi nella lotta alla fame si sono in gran parte arenati. Altri indicatori rivelano la drammatica portata della crisi in corso. Lo *Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2022* riporta che nel 2021 il numero di persone malnutrite – un indicatore della fame cronica – è salito a 828 milioni. Inoltre, secondo il *Rapporto globale sulle crisi alimentari 2022*, anche il numero di persone vittime di fame acuta è aumentato rispetto al 2020, raggiungendo quasi 193 milioni nel 2021. Questi effetti si stanno facendo sentire in Africa a sud del Sahara, Asia meridionale, America centrale e Sudamerica.

Mentre affrontiamo la terza crisi globale dei prezzi alimentari in 15 anni, è più chiaro che mai che i nostri sistemi alimentari nella loro forma attuale sono inadeguati al compito di porre fine alla povertà e alla fame in modo duraturo. La crisi alimentare in corso a livello mondiale viene presentata come una ripercussione della guerra in Ucraina. Ma la gravità e la rapidità degli effetti che la guerra ha avuto sulla fame si spiegano in gran parte perché milioni di persone avevano già un'alimentazione precaria: un'eredità del fatto che non siamo stati capaci di costruire sistemi alimentari più giusti, sostenibili e resilienti.

La comunità internazionale deve rispondere con urgenza a queste crescenti crisi umanitarie, ma senza perdere di vista la necessità a lungo termine di trasformare i sistemi alimentari. Le crisi che si sono susseguite rivelano le debolezze croniche che lasciano milioni di persone esposte al rischio della fame. Questo report, come i precedenti, mette in evidenza tali debolezze persistenti e indica gli interventi necessari per rispondere ai bisogni umanitari immediati e intraprendere la trasformazione del sistema alimentare. Anziché operare in modo reattivo, la comunità internazionale deve adottare misure proattive che permettano di mantenere gli impegni e le promesse, intensificandoli e indirizzandoli verso misure di emergenza. L'attenzione politica e i finanziamenti devono essere diretti verso strategie e investimenti basati su dati concreti e volti a eliminare gli ostacoli strutturali alla sicurezza alimentare e nutrizionale. Per poter monitorare

i progressi in queste aree sono necessari dati più aggiornati e di migliore qualità.

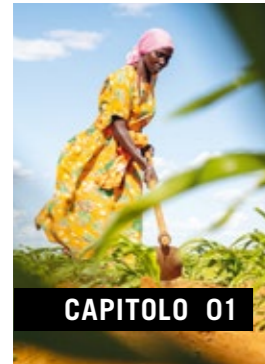
Il report di quest'anno prende in considerazione una via importante per la trasformazione dei sistemi alimentari: l'azione comunitaria che coinvolge e responsabilizza i leader locali e i cittadini nel miglioramento della *governance*. L'approfondimento tematico di Danielle Resnick offre degli esempi promettenti da una varietà di contesti in cui i cittadini stanno trovando modi innovativi per far sentire la loro voce nei dibattiti sul sistema alimentare – per esempio monitorando le prestazioni del governo e partecipando a piattaforme che coinvolgono una varietà di soggetti interessati – e per fare sì che coloro che prendono le decisioni politiche si assumano la responsabilità di lottare contro la fame, l'insicurezza alimentare e nutrizionale. È incoraggiante notare che gli esempi positivi sono visibili sia in contesti fragili con alti livelli di frammentazione della società sia in ambiti più stabili con una lunga tradizione di democrazia locale.

È fondamentale agire subito per ricostruire la sicurezza alimentare su basi nuove e durature, altrimenti si rischia di andare incontro a crisi alimentari catastrofiche e sistematiche in futuro. Si può fare molto di più per scongiurare gli effetti più gravi della crisi attuale e avviare cambiamenti profondi: innanzitutto bisogna evitare di rafforzare i rischiosi e insostenibili compromessi con cui stiamo convivendo. Dobbiamo garantire una *governance* dei sistemi alimentari fondata sui diritti a tutti i livelli, sulla base dei passi iniziali compiuti al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del 2021. I governi e i partner per lo sviluppo devono dare spazio alle voci locali, adeguare gli sforzi di *governance* locale alle condizioni e alle capacità presenti sul territorio e sostenere la leadership locale sviluppandone le capacità e tramite finanziamenti. I governi devono consentire ai cittadini di partecipare pienamente allo sviluppo e al monitoraggio delle politiche pubbliche che incidono sulla sicurezza alimentare, sostenendo al contempo un diritto legale all'alimentazione.

La prevenzione paga. Gli investimenti fatti oggi possono scongiurare crisi future potenzialmente più costose e tragiche di quelle attuali. Non c'è niente di più triste delle occasioni perdute. Un giorno potremmo ritrovarci a dire: "Se solo le generazioni passate avessero usato il loro tempo e le loro risorse per intraprendere le azioni necessarie a porre fine alla fame e garantire il diritto al cibo per tutti". Speriamo che la prossima generazione non dica proprio questo di noi.

Mathias Mogge
Segretario Generale
Welthungerhilfe

Dominic MacSorley
Amministratore Delegato
Concern Worldwide



CAPITOLO 01



CAPITOLO 02



CAPITOLO 03



APPENDICI

SOMMARIO	5
CAPITOLI	
01 Tendenze Mondiali, Regionali e Nazionali della Fame	6
02 La Trasformazione dei Sistemi Alimentari e la <i>Governance</i> Locale	22
03 Raccomandazioni Strategiche	32
APPENDICI	
A Metodologia	34
B Dati alla Base del Calcolo dei Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2007, 2014 e 2022	39
C Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2007, 2014 e 2022 e Variazione dal 2014	42
D Punteggi di GHI 2022 dei Paesi per Regione	43
BIBLIOGRAFIA	47
RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE	52
PARTNER	54

Come mostra l'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index, GHI) 2022, la situazione della fame nel mondo è innegabilmente grave. L'accavallarsi di una serie di crisi sta mettendo a nudo le debolezze dei sistemi alimentari, sia a livello globale che locale, ed evidenziando quanto le popolazioni di tutto il mondo siano esposte alla fame.

I progressi globali nella lotta alla fame sono quasi a un punto morto

Negli ultimi anni i progressi nella lotta alla fame si sono arenati. Il punteggio di GHI 2022 del mondo è di livello moderato, ma 18,2 punti rappresentano solo un leggero calo rispetto ai 19,1 del 2014. Di fatto uno degli indicatori utilizzati nel GHI, la prevalenza della denutrizione, mostra che la percentuale di persone che non hanno accesso regolare a una quantità di calorie sufficienti è in aumento. Nel 2021 le persone denutrite erano 828 milioni, il che rappresenta un'inversione di tendenza rispetto a più di un decennio di progressi nella lotta alla fame. Senza un cambiamento radicale, né il mondo nel suo complesso né all'incirca 46 Paesi raggiungeranno entro il 2030 un livello di fame *basso*.

Una serie di crisi sta mettendo a rischio la lotta alla fame

La situazione è destinata a peggiorare di fronte all'attuale sovrapporsi di crisi globali – conflitti, cambiamenti climatici e le conseguenze economiche della pandemia di COVID-19 – che incidono profondamente sulla fame. La guerra in Ucraina ha fatto crescere ulteriormente i prezzi mondiali di cibo, carburante e fertilizzanti e ha il potenziale per aggravare significativamente la fame ben oltre il 2023. Queste crisi vanno ad aggiungersi a fattori strutturali quali povertà, disuguaglianza, inadeguatezza della *governance*, carenze infrastrutturali e bassa produttività agricola, che contribuiscono alla fame cronica e alla vulnerabilità. Gli attuali sistemi alimentari a livello globale e di molti Paesi e regioni sono inadatti ad affrontare queste sfide e a porre fine alla fame.

La fame resta elevata in alcune regioni

La fame è *grave* sia in Asia meridionale (dove raggiunge il livello più alto) sia in Africa a sud del Sahara (al secondo posto per gravità). L'Asia meridionale ha il più alto tasso di deperimento e arresto della crescita infantili al mondo. In Africa a sud del Sahara, la prevalenza della denutrizione e il tasso di mortalità infantile sono più alti che in ogni altra regione. Alcune zone dell'Africa orientale stanno vivendo una delle più gravi siccità degli ultimi 40 anni, che minaccia la sopravvivenza di milioni di persone. In Asia occidentale e Africa del Nord, dove il punteggio di GHI è di categoria *moderata*, i progressi nella lotta alla fame mostrano segnali preoccupanti di un'inversione di tendenza. In America Latina

e Caraibi, Asia orientale e Sud-est asiatico ed Europa e Asia centrale i livelli di fame sono *bassi*.

Conflitti, eventi climatici estremi e conseguenze della pandemia stanno aggravando la fame in molti Paesi

La fame è di livello *allarmante* in cinque Paesi – Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar e Yemen – ed è provvisoriamente categorizzata come *allarmante* in altri quattro – Burundi, Somalia, Sud Sudan e Siria. In altri 35 è di livello *grave*. Ci sono vari casi di peggioramento: rispetto al 2014 la fame è aumentata in 20 Paesi di varie regioni di categoria *moderata*, *grave* o *allarmante*. Anche all'interno di regioni e Paesi con punteggi bassi persistono zone dove l'insicurezza alimentare e nutrizionale è problematica. Ma ci sono anche segnali di progresso: rispetto al 2000, 32 Paesi di quasi tutte le regioni del mondo hanno visto il loro punteggio di GHI diminuire almeno del 50%.

L'azione locale può aiutare a rafforzare i sistemi alimentari

Di fronte alle debolezze del sistema alimentare globale, i cittadini di alcune aree stanno sperimentando dei modi innovativi per migliorare la *governance* del sistema alimentare a livello locale, spingendo chi prende le decisioni politiche ad assumersi la responsabilità della lotta alla fame e all'insicurezza alimentare e nutrizionale. I cittadini stanno utilizzando una serie di strumenti, tra cui sistemi di monitoraggio dei bilanci e delle spese governative, pagelle comunitarie per valutare le prestazioni dei governi locali e piattaforme inclusive che coinvolgono una varietà di soggetti interessati. È incoraggiante notare che gli esempi positivi sono visibili sia in contesti fragili con alti livelli di frammentazione della società, sia in ambiti più stabili con una più lunga tradizione di democrazia locale.

È fondamentale trasformare i sistemi alimentari a tutti i livelli

Di fronte alla spirale delle crisi, è di vitale importanza aumentare le risorse per rispondere alle emergenze in corso e allo stesso tempo costruire sistemi alimentari più equi, inclusivi, sostenibili e resilienti, che possano contribuire a evitare crisi future. I governi e gli altri attori a tutti i livelli devono porre la *governance* inclusiva e la responsabilizzazione al centro degli sforzi per trasformare i sistemi alimentari, rispettando, proteggendo e realizzando il diritto al cibo. I soggetti interessati a tutti i livelli di *governance* devono sfruttare le voci e le capacità locali e promuovere una forte leadership locale, mentre i governi e i partner per lo sviluppo devono sensibilizzare i cittadini in merito ai loro diritti. Infine, gli sforzi per potenziare la *governance* devono essere adattati alle condizioni e alle capacità presenti sul territorio.



Nel villaggio di Subo, in Kenya, Mumina Mohamed ha imparato a utilizzare le tecniche di “agricoltura intelligente” dal punto di vista climatico per aumentare i raccolti di mais, fagioli mungo e fagioli dall’occhio. Con l’aumento del raccolto, è in grado di fornire ai suoi figli tre pasti al giorno e di coprire le loro spese scolastiche.

TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI DELLA FAME

Messaggi chiave

- Negli ultimi anni i progressi globali nella lotta alla fame si sono in gran parte arrestati, come si può vedere dal punteggio di GHI del mondo presentato nel report di quest’anno, e in molti Paesi e regioni la situazione è peggiorata. Uno degli indicatori utilizzati nel calcolo del GHI, la prevalenza della denutrizione, mostra che la percentuale di persone che non hanno accesso regolare a una quantità sufficiente di calorie è in aumento: i denutriti nel 2021 sono 828 milioni.
- La situazione è destinata a peggiorare a causa dell’attuale sovrapporsi di crisi globali – conflitti, cambiamenti climatici e conseguenze economiche della pandemia di COVID-19 – che incidono negativamente sulla fame. La guerra in Ucraina ha ulteriormente fatto aumentare i prezzi globali di cibo, carburante e fertilizzanti e può potenzialmente ridurre la disponibilità di alimenti anche dopo il 2023.
- Queste crisi vanno a sommarsi a fattori di fondo, quali povertà, disuguaglianza, *governance* inadeguata, carenze di infrastrutture e bassa produttività agricola, che incrementano la fame cronica e la vulnerabilità. A livello globale e in molti Paesi e regioni, gli attuali sistemi alimentari stanno dimostrando la loro inadeguatezza a far fronte a tali problemi e porre fine alla fame.
- L’Africa a sud del Sahara e l’Asia meridionale sono le regioni con i livelli di fame più alti e più esposte a futuri shock e crisi. Qui i progressi nella lotta alla fame sono a un punto morto come in altre regioni del mondo, un fatto particolarmente preoccupante se si considera il loro disperato bisogno di miglioramenti.
- Senza un cambiamento radicale, entro il 2030 né il mondo nel suo complesso né circa 46 Paesi raggiungeranno un livello di fame basso nella scala del GHI. Attualmente sono 44 i Paesi che presentano livelli di fame gravi o allarmanti. 20 Paesi con livelli moderati, gravi o allarmanti hanno punteggi di GHI 2022 più alti di quelli del 2014. Questi Paesi sono distribuiti tra le varie regioni del mondo, non solo in quelle con il più alto tasso di fame.
- I livelli di fame e denutrizione variano notevolmente all’interno dei Paesi. Anche in regioni e Paesi con buoni risultati persistono zone dove l’insicurezza alimentare e nutrizionale è critica e quindi sono necessari sforzi maggiori e più mirati. Un’analisi più approfondita dei dati interni ai Paesi e dei risultati degli attuali interventi per contrastare la fame può aiutare a orientare i programmi e le politiche in una direzione più favorevole alle popolazioni che ne hanno maggiormente bisogno.

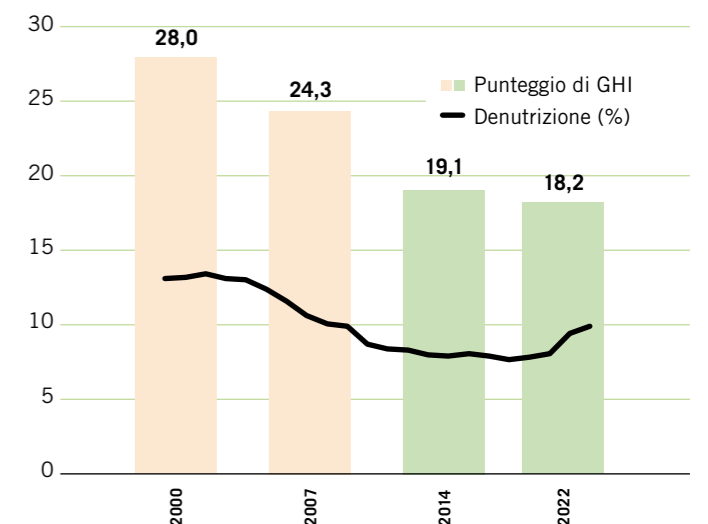
Il mondo: il progresso è a un punto morto

L’Indice Globale della Fame 2022 mostra che, dopo decenni di riduzione della fame nel mondo, i miglioramenti si sono arenati. Il punteggio di GHI 2022 per il mondo è di 18,2, di livello *moderato*, solo un leggero calo rispetto al punteggio del 2014 (19,1). Si tratta di un notevole rallentamento rispetto ai periodi precedenti: il punteggio di GHI mondiale del 2000 era 28, mentre quello del 2007 era 24,3 (Figura 1.1). La prevalenza della denutrizione – uno dei quattro indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi di GHI – è diminuita tra il 2000 e il 2017, per poi aumentare, prima gradualmente e poi in modo più brusco.¹ Nel 2021 c’erano 828 milioni di persone denutrite, un’inversione di tendenza dopo quasi due decenni di miglioramenti (FAO, IFAD, et al. 2022). Gli altri indicatori utilizzati nel calcolo del GHI mostrano risultati contrastanti. I tassi di deperimento infantile (peso insufficiente in rapporto all’altezza) hanno ristagnato a livello mondiale negli ultimi anni,² mentre i tassi di mortalità infantile e di arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all’età) hanno continuato a diminuire (FAO, IFAD, et al. 2022; UN IGME 2021). Rispetto ad altri indicatori, tuttavia, i tassi di arresto della crescita cambiano lentamente nel tempo e potrebbero essere necessari diversi anni perché rispecchino le difficoltà crescenti dell’attuale contesto globale.

¹ La prevalenza globale della denutrizione era del 13% nel 2000 e del 7,6% nel 2017. C’è stato un piccolo incremento della prevalenza della denutrizione in due casi tra il 2000 e il 2017, ma in nessuno di questi casi ha ecceduto lo 0,3 punti percentuali. Tra il 2017 e il 2021 la prevalenza globale della denutrizione ha registrato un incremento dal 7,6% al 9,8%.

² Questi sono i calcoli degli autori, basati sulle fonti di dati sul deperimento infantile elencate nell’Appendice A. Un confronto tra i valori del deperimento infantile per il periodo 2012-2016 e 2017-2021 non mostrava praticamente alcuna variazione.

FIGURA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E PREVALENZA DELLA DENUTRIZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI



Nota: I punteggi GHI per l’anno 2000 includono i dati del periodo 1998-2002; i punteggi GHI 2007 includono i dati del periodo 2005-2009; i punteggi GHI 2014 includono i dati del periodo 2012-2016; i punteggi GHI 2022 includono i dati del periodo 2017-2021. I dati sulla sottanutrizione sono tratti dalla FAO (2022a). I valori della denutrizione si riferiscono al mondo nel suo complesso, compresi i Paesi inclusi ed esclusi dal GHI. Per un elenco completo delle fonti di dati per il calcolo dei punteggi del GHI, si veda l’Appendice A. I colori corrispondono alla scala di gravità della fame del GHI.

BOX 1.1 I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

L'Indice Globale della Fame è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:³

- Denutrizione:** la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica.
- Deperimento infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione acuta.
- Arresto della crescita infantile:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione cronica.
- Mortalità infantile:** il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.

Questi quattro indicatori sono così aggregati:



Sulla base dei valori dei quattro indicatori, viene calcolato un punteggio GHI su una scala di 100 punti che riflette la gravità della fame, dove 0 è il miglior punteggio possibile (assenza di fame) e 100 è il peggiore.⁴ Il punteggio GHI di ciascun Paese è classificato in base alla gravità, da *basso* a *estremamente allarmante*.

³ Ciascuno degli indicatori è standardizzato; per i dettagli, si veda l'Appendice A.

⁴ I punteggi di GHI sono comparabili solo all'interno di ogni anno, non tra i diversi anni. Per consentire di monitorare le prestazioni del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, questo rapporto fornisce i punteggi di GHI per il 2000, il 2007 e il 2014, che possono essere confrontati con i punteggi del GHI del 2022. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, delle date, del calcolo dei punteggi e dell'interpretazione dei risultati, si veda l'Appendice A.

I mondo sta affrontando un accavallarsi di crisi croniche e acute che mettono a nudo le vulnerabilità del sistema alimentare globale e minano i progressi nella lotta alla fame (Figura 1.2). Il mondo nel suo complesso e, in particolare, almeno 46 Paesi, non riusciranno a raggiungere nemmeno un livello di fame *basso* (secondo la scala di gravità del GHI) entro il 2030. Le tre cause principali della fame – i cambiamenti climatici, i conflitti armati e le recessioni economiche, comprese quelle causate dalla pandemia di COVID-19 – si stanno aggravando. La guerra in Ucraina aggiunge un ulteriore grado di complessità alla situazione, perturbando i mercati degli alimenti, dei fertilizzanti e dell'energia a livello mondiale. I Paesi e le popolazioni già vulnerabili a causa del cristallizzarsi della povertà e della debolezza di istituzioni e *governance* sono le più colpite da queste crisi.

I cambiamenti climatici indotti dall'uomo stanno provocando eventi meteorologici estremi più frequenti e intensi – con diffusi effetti negativi sulla natura e sulle persone – e mettono a dura prova l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca e l'acquacoltura, ostacolando sempre più gli sforzi

per soddisfare i bisogni umani. Quando gli eventi estremi legati al clima fanno diminuire la produttività dell'agricoltura e della pesca, il risultato è un aumento dell'insicurezza alimentare, della scarsità idrica e della malnutrizione. Secondo le proiezioni attuali, i cambiamenti climatici rappresentano un fattore chiave che impedirà al mondo di raggiungere il secondo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) entro il 2030 (IPCC 2022). Come descritto nel report del 2019, incentrato su fame e cambiamenti climatici, "le azioni umane hanno creato un mondo in cui diventa sempre più difficile nutrire e alimentare in modo adeguato e sostenibile la popolazione" (von Grebmer et al. 2019, 27).

Anche i conflitti armati, un'altra causa della fame, sono in aumento, come descritto nell'Indice Globale della Fame 2021 (von Grebmer et al. 2021). Secondo il Rapporto globale sulle crisi alimentari del 2022, i conflitti e la violenza sono stati il principale fattore di insicurezza alimentare acuta nel 2021.⁵ Su 193 milioni di persone che nel 2021 erano esposte a crisi, livelli di insicurezza alimentare acuta, per 139

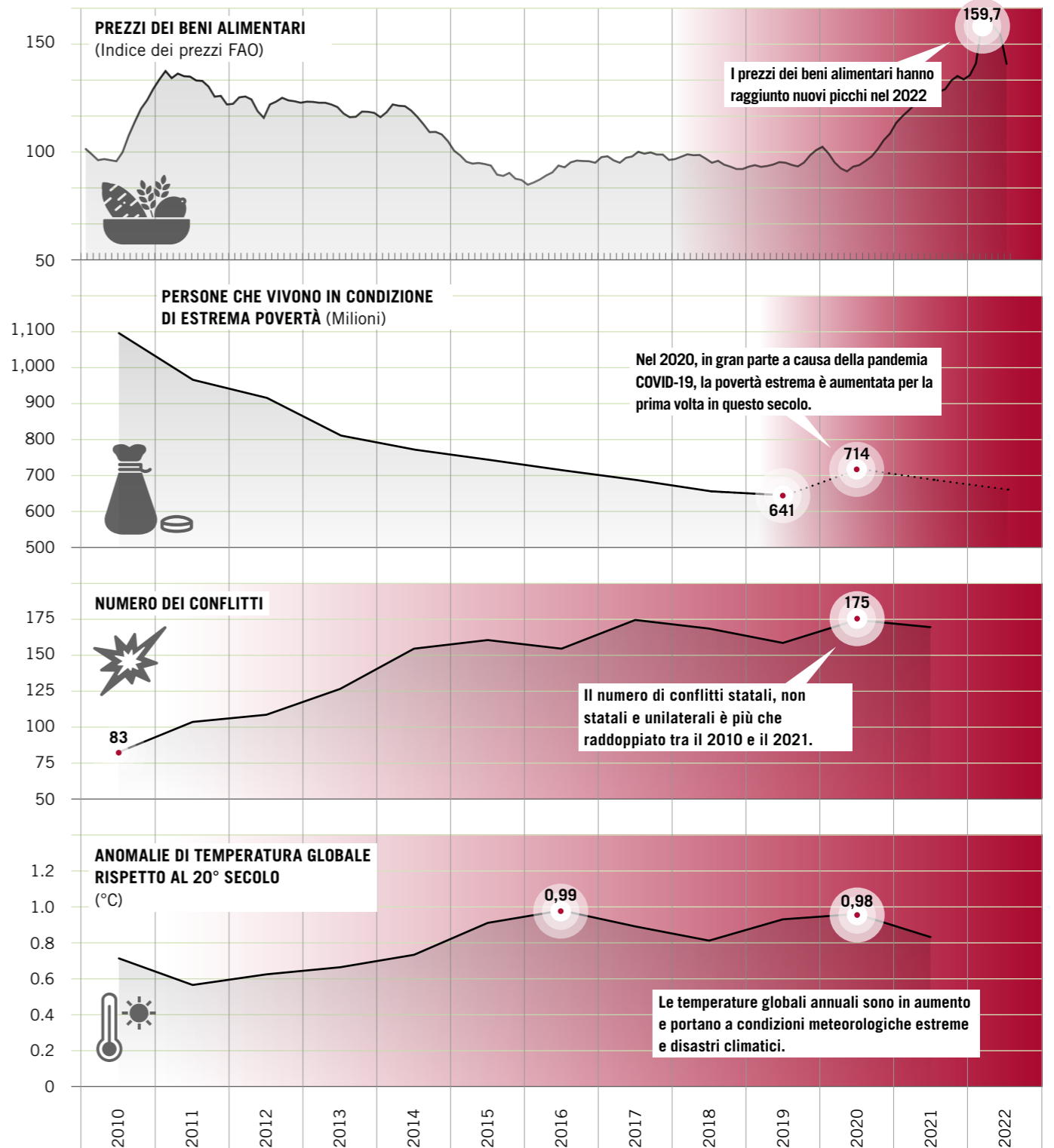
⁵ Vedi "Risorse per comprendere la fame e la malnutrizione" a pagina 52.

FIGURA 1.2 IL RISCHIO CRESCENTE DELLE CAUSE DELLA FAME

Nel mondo il numero delle persone denutrite è in aumento...



... guidato dai trend dannosi dei prezzi alimentari, dalla povertà, dai conflitti e dal clima.



Fonti: FAO (2022a,c); World Bank (2022b); Mahler et al. (2022); UCDP (2022); NOAA (2022).

milioni (quasi tre quarti del totale) il conflitto era il fattore principale (FSIN e GNAFC 2022). I conflitti sono anche un'importante causa di fame cronica (misurata dalla percentuale di denutrizione). I conflitti sono aumentati di numero dal periodo 2010-2014 al periodo 2015-2019 e stanno diventando sempre più complessi e prolungati (FAO, IFAD, et al. 2021). La guerra in Ucraina, con le sue implicazioni globali per i prezzi e le forniture alimentari, aggrava ulteriormente il nesso tra conflitti e fame. Il Box 1.2 descrive i vari modi in cui la guerra in Ucraina sta incidendo sui prezzi e la disponibilità degli alimenti a livello globale e sollevando preoccupazioni di ricadute ancora più estreme in futuro.

La pandemia di COVID-19 ha peggiorato la situazione economica dei Paesi a basso e medio reddito: la crescita economica è rallentata, i prezzi di beni e servizi sono aumentati e secondo le previsioni ci sarà un incremento della povertà globale. Dall'inizio della pandemia, l'aumento dei prezzi del carburante, la contrazione delle catene di approvvigionamento globali e, in alcuni casi, gli aggressivi programmi di stimolo hanno contribuito a una crescita dell'inflazione globale. Tutti i Paesi del mondo, sia a basso che ad alto reddito, stanno sperimentando questo incremento dell'inflazione, il più alto mai registrato a livello mondiale da oltre vent'anni (Reinhart e von Luckner 2022). Allo stesso tempo, si prevede che gli effetti della pandemia dureranno più a lungo nei Paesi poveri che nelle economie ad alto reddito. Anche prima della guerra in Ucraina le previsioni indicavano che la crescita del prodotto interno lordo (PIL) sarebbe tornata alle aspettative pre-pandemia più lentamente nei Paesi più poveri (FMI 2022). Le proiezioni dei dati sulla povertà estrema per il 2020 lasciano intravedere un aumento per la prima volta dal 1998, e si stima che nel 2021 si siano ritrovate in condizioni di povertà estrema 85 milioni di persone in più di quelle previste prima della pandemia (Mahler et al. 2022). Inoltre, gli intervistati di 17 Paesi a basso e medio reddito hanno riferito che la qualità e la quantità di cibo a disposizione delle loro famiglie sono diminuite rispetto all'inizio della pandemia (Alliance2015 2022) – e questo già prima che cominciasse la guerra in Ucraina.

Le pressioni economiche e le perturbazioni emerse a partire dal 2020 hanno provocato aumenti straordinari dei prezzi dei prodotti alimentari in tutto il mondo, un processo aggravato dalla guerra in Ucraina che crea forti preoccupazioni per il futuro. Secondo l'Indice dei prezzi alimentari dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), tra ottobre 2021 e febbraio 2022 i prezzi alimentari globali hanno raggiunto i livelli più alti mai misurati. Con l'inizio della guerra in Ucraina alla fine di febbraio 2022, l'Indice dei prezzi alimentari è aumentato ulteriormente, con una crescita del 13% tra febbraio a marzo 2022 e del 33% rispetto a marzo 2021 (FAO 2022b). I prezzi elevati dei prodotti alimentari gravano in modo

sproporzionato sulle famiglie povere, che spendono una percentuale maggiore del loro reddito in cibo rispetto alle famiglie più ricche (Gill e Nagle 2022). Inoltre, l'aumento dei prezzi alimentari può potenzialmente innescare ulteriori disordini e guerre (Brück e d'Errico 2019), perpetuando il ciclo di fame e conflitti.

Le regioni: in alcune la fame resta elevata

I progressi nella lotta alla fame si sono arenati in Asia meridionale e in Africa a sud del Sahara, le regioni del mondo con i più alti livelli di fame misurati dal GHI, rispettivamente 27,4 e 27,0 (Figura 1.3), entrambi di categoria grave. Anche qui come nelle altre regioni del mondo, non ci sono stati grandi avanzamenti nella riduzione della fame rispetto al 2014 (l'anno di riferimento più recente del rapporto di quest'anno), quando i loro punteggi erano 28,0 e 28,1. Asia meridionale e Africa a sud del Sahara sono pericolosamente lontane da quel ritmo di miglioramento che permetterebbe loro di raggiungere il secondo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile ("Fame Zero") entro il 2030.

L'Asia meridionale, la regione con il più alto livello di fame al mondo, ha il maggiore tasso di arresto della crescita e di gran lunga il più alto tasso di deperimento infantile.⁶ Il tasso di deperimento infantile dell'India, pari al 19,3%, è il più elevato di ogni altro Paese al mondo e spinge verso l'alto la media regionale, data l'enorme popolazione indiana. Per comprendere meglio il deperimento in Asia meridionale è utile osservarne l'andamento in funzione delle fasce di età dei bambini. Nella regione il tasso è più alto alla nascita e poi diminuisce in modo consistente fino all'età di tre anni, quando tende a stabilizzarsi. In Africa a sud del Sahara, invece, il deperimento aumenta dalla nascita fino a un anno, dopodiché inizia a calare. Questi modelli suggeriscono che i fattori che determinano l'alto tasso di deperimento infantile dell'Asia meridionale sono l'insufficiente aumento di peso delle madri durante la gravidanza e il basso peso alla nascita dei neonati (Headey e Ruel 2022). Invece in Africa a sud del Sahara l'aumento del deperimento infantile fino all'età di un anno è collegato probabilmente ai problemi con il passaggio dall'allattamento esclusivo al seno agli alimenti complementari e all'aumento del rischio di malattie dovute al consumo di alimenti contaminati, all'acqua potabile proveniente da fonti non trattate o a scarse condizioni igienico-sanitarie (Akombi et al. 2017). Allo stesso tempo India, Pakistan e Afghanistan hanno tassi di arresto della crescita infantile compresi tra il 35% e il 38% (il più alto è quello afgano). Quest'anno l'Afghanistan sta registrando problemi di siccità, instabilità politica ed economica, povertà estrema e aumento generale

⁶ Questi confronti si basano sui valori degli indicatori regionali calcolati dagli autori. Secondo FAO, IFAD, et al. (2022) l'Africa a sud del Sahara ha un tasso di arresto della crescita più alto rispetto a quello dell'Asia meridionale.

dei prezzi di alimenti e carburante aggravato dalla guerra in Ucraina: tutti fattori che insieme potrebbero portare a un aumento del tasso di arresto della crescita negli anni a venire. A maggio 2022 l'UNICEF ha stimato che solo nell'anno in corso 1,1 milioni di bambini afgani avranno bisogno di cure per la malnutrizione acuta (UNICEF 2022).

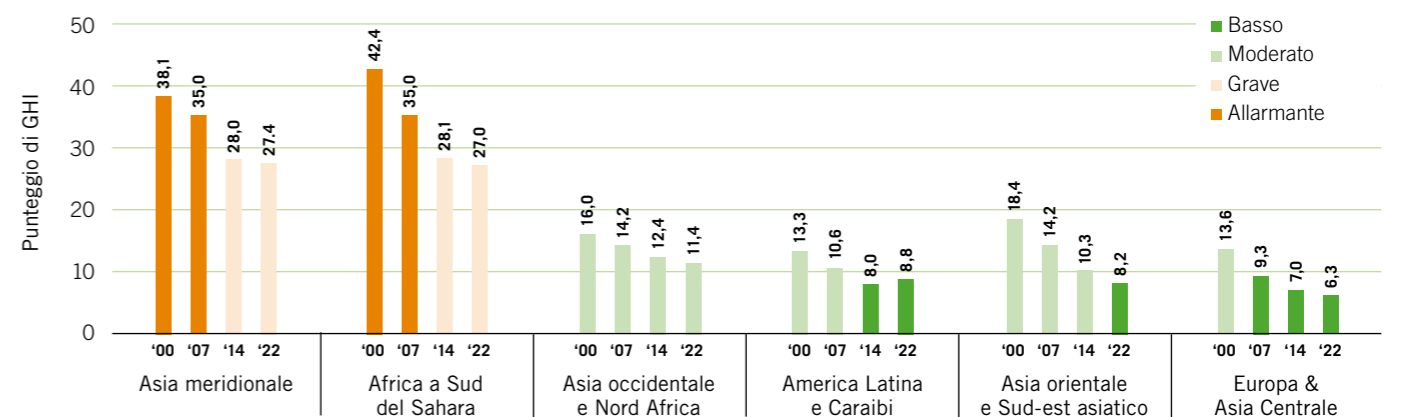
L'Africa a sud del Sahara è la regione mondiale con il secondo punteggio di GHI più alto, solo leggermente inferiore a quello dell'Asia meridionale.⁷ La prevalenza della denutrizione e i tassi di mortalità infantile sono più alti che in qualsiasi altra regione del mondo. I conflitti contribuiscono in modo determinante all'insicurezza alimentare di molti Paesi della regione, tra cui Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Mali, Niger, Nigeria, Ruanda, Somalia, Sud Sudan e Uganda (FAO, ECA e AUC 2021; FAO, IFAD e altri 2021; FSIN e GNAFC 2022)⁸. La regione è inoltre eccezionalmente vulnerabile alla variabilità e ai cambiamenti climatici, dato l'alto tasso di povertà e la dipendenza dalle risorse naturali di attività come l'agricoltura, la pesca e la pastorizia. Le piogge torrenziali e le conseguenti inondazioni, l'aumento della frequenza della siccità e la desertificazione hanno il potenziale per ridurre ulteriormente la produzione di cibo e accrescere l'insicurezza alimentare in futuro (WMO 2021).

⁷ I Paesi inclusi in ciascuna delle regioni a cui si fa riferimento in questa sede e in tutto il report sono elencati nell'Appendice D.
⁸ Sono incluse l'insicurezza alimentare dovuta ai conflitti all'interno dei Paesi stessi e l'insicurezza alimentare sperimentata dai rifugiati che sono scappati dalla violenza nei Paesi vicini.

In Africa orientale, sono Etiopia, Kenya e Somalia a registrare una delle più gravi siccità degli ultimi quarant'anni, che mette a rischio la sopravvivenza di milioni di persone. I cambiamenti climatici e il fenomeno meteorologico La Niña hanno contribuito alla grave carenza di precipitazioni nelle ultime quattro consecutive stagioni delle piogge, a partire dalla fine del 2020, e secondo le previsioni la siccità proseguirà fino al termine di quest'anno. Il protrarsi di tale situazione ha già decimato le mandrie, distrutto i raccolti, ridotto la disponibilità idrica e pregiudicato i redditi delle famiglie, portando a 18,4 milioni il numero di persone in condizioni di grave insicurezza alimentare in questi tre Paesi a giugno 2022 (UN OCHA 2022). Gli effetti della siccità sono aggravati dai conflitti, dalle ripercussioni della pandemia di COVID-19, dalle impennate dei prezzi rese ancora più acute dalla guerra in Ucraina e dall'invasione di locuste del deserto che distruggono i raccolti locali (Joint Research Centre 2022).

Desti preoccupazione la tendenza di Asia occidentale e Africa del Nord, la regione mondiale con il punteggio di GHI più alto dopo Asia meridionale e Africa a sud del Sahara. Con 11,4 punti nel 2022, Asia occidentale e Africa del Nord hanno una fame di livello moderato. Lo Yemen, il Paese con il punteggio di GHI più alto nel report di quest'anno, si trova proprio in questa regione. Preoccupa anche il fatto che la prevalenza della denutrizione abbia registrato negli ultimi anni una tendenza all'aumento, passando dal 6,1% del 2010 all'8,6% del 2021, il tasso più alto dal 2001. La prevalenza della denutrizione in Giordania è cresciuta dal 6% del 2013-15 al 16,9% del 2019-2021, e negli ultimi anni è aumentata anche in Libano, Oman e Yemen (FAO 2022a). Tutti questi Paesi hanno punteggi di GHI più alti rispetto al 2014.

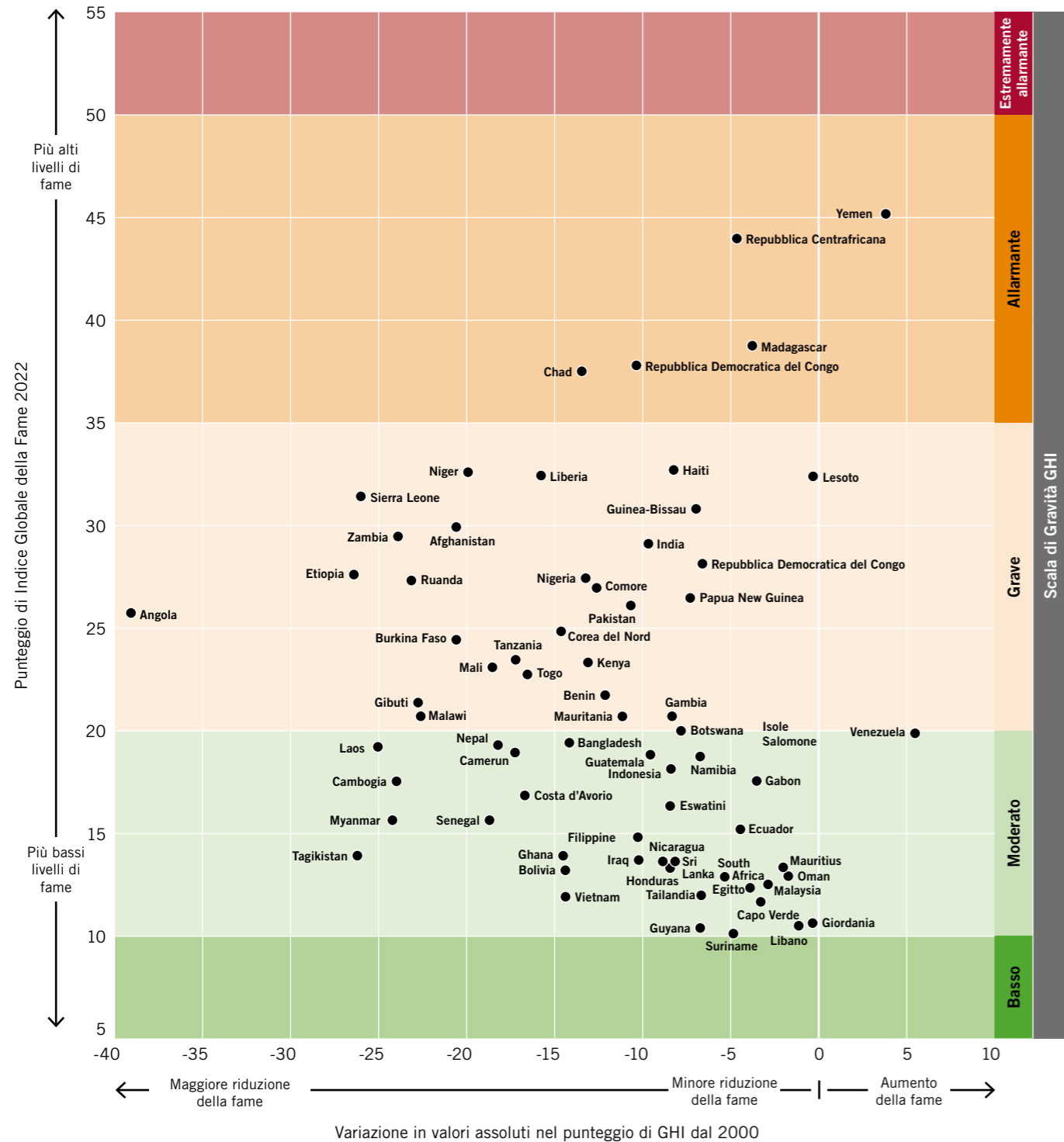
FIGURA 1.3 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2007, 2014 E 2022



Fonte: autori.

Nota: per le fonti dei dati si veda l'Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottanutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.

FIGURA 1.4 PUNTEGGI DI GHI 2022 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.

Note: questa figura illustra il cambiamento dei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. Si riportano i Paesi per cui i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2022 erano disponibili e in cui i punteggi di GHI 2022 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni Paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.

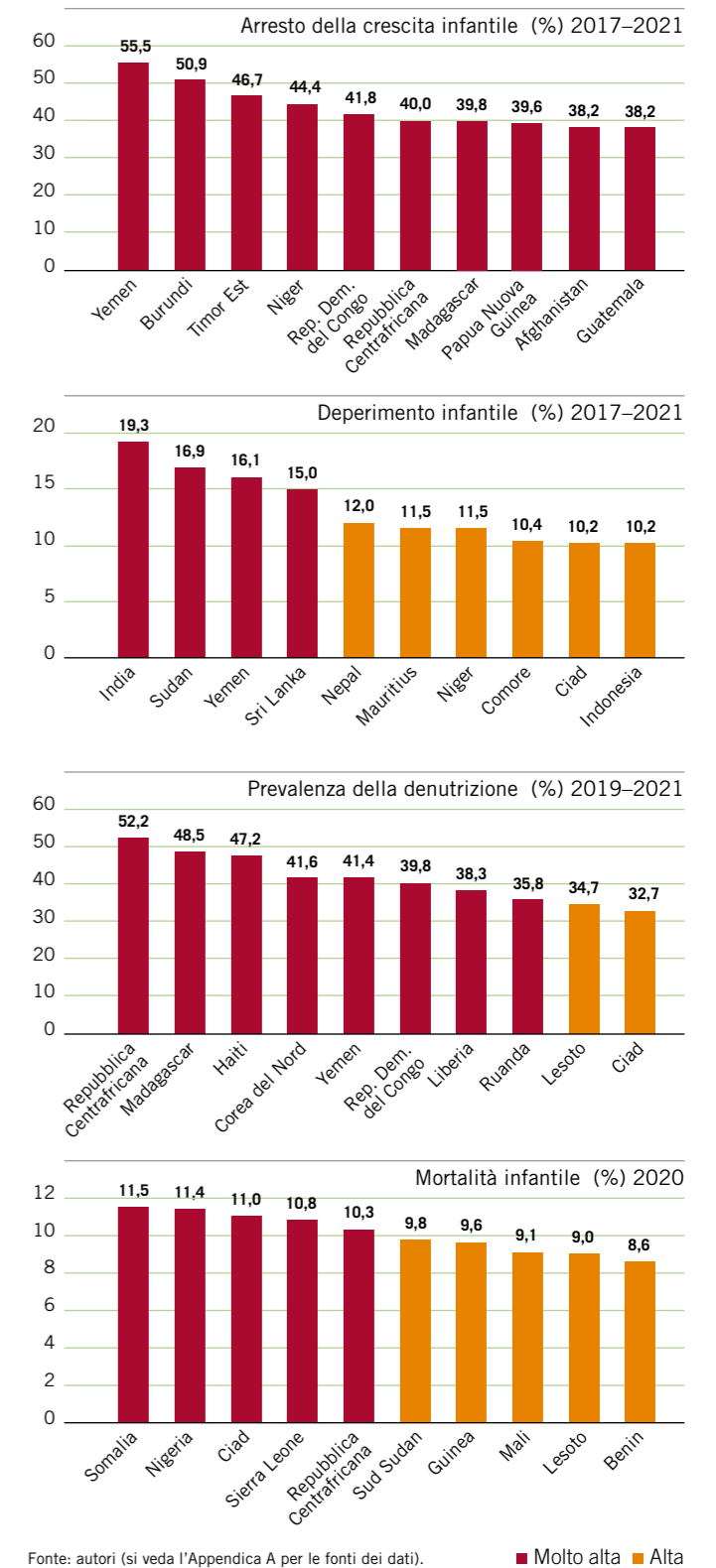
quest'anno. Inoltre l'arresto della crescita è al 40%, il deperimento infantile al 5,3% e la mortalità infantile al 10,3%. Secondo l'edizione più recente dell'Indice di Sviluppo Umano (ISU), la Repubblica Centrafricana ha il secondo peggior punteggio ISU al mondo, preceduta soltanto dal Niger (UNDP 2020). Il Paese ha vissuto decenni di violenze e instabilità, anche se l'accordo di pace firmato nel 2019 ha attenuato in parte la violenza legata all'ultima guerra civile. Ma un ciclo elettorale controverso tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 ha alimentato ulteriori conflitti, accelerando lo sfollamento della popolazione e scatenando una crisi di sicurezza alimentare particolarmente grave (Murray e Sullivan 2021; UNICEF e WFP 2021).

Il terzo punteggio più alto del GHI 2022 è quello de Madagascar, 38,7 (allarmante). Nel 2019-2021 quasi metà della popolazione (48,5%), era denutrita, il secondo tasso più alto nel rapporto di quest'anno, subito dopo la Repubblica Centrafricana. Allo stesso tempo nel 2021 i tassi di arresto della crescita e deperimento infantile erano rispettivamente al 39,8% e al 7,7%, mentre la mortalità sotto i cinque anni era del 5%. Le aride regioni meridionali del Madagascar sono particolarmente esposte all'insicurezza alimentare e nutrizionale. Gli episodi di siccità sono frequenti, tra cui uno recente iniziato nel 2019 e che si è protratto fino al 2022. Dal 2020 la popolazione delle zone meridionali è vittima di fame e denutrizione a livelli critici, provocate non solo dalla siccità ma anche dalle epidemie e dall'impatto economico delle misure restrittive adottate in risposta al COVID-19, oltre che da problemi cronici come la povertà, le carenze infrastrutturali, la mancanza di acqua potabile o irrigua e l'attività criminale (ACAPS 2022).

Rispetto al 2014 la fame è aumentata in 20 Paesi di varie regioni, raggiungendo un livello moderato, grave o allarmante (Appendice C). I punteggi di GHI 2022 di questi Paesi presentano ampie oscillazioni, che vanno dai 10,2 del Suriname ai 45,1 dello Yemen, il che dimostra che l'aggravarsi della fame è un fenomeno che riguarda zone in differenti categorie di gravità. L'aumento più consistente di questo periodo si è registrato in Venezuela, dove la fame è passata dagli 8,1 punti del GHI 2014 (bassa) ai 19,9 del 2022 (sulla soglia tra moderata e grave). Sul lungo termine solo due Paesi – Venezuela e Yemen – con fame di livello moderato, grave o allarmante hanno un punteggio di GHI 2022 superiore a quello del 2000 (Figura 1.4).

Diversi Paesi hanno valori eccezionalmente alti per almeno uno degli indicatori utilizzati nel calcolo del GHI, anche se i loro punteggi complessivi non rientrano nelle categorie più gravi (Figura 1.5). Ad esempio Timor Est ha il terzo più alto tasso di arresto della crescita tra i Paesi per i quali sono disponibili i dati, con il 46,7%, nonostante un punteggio di GHI di categoria grave. L'India, anch'essa nella categoria grave, ha il più alto tasso di deperimento infantile al mondo, pari al 19,3%; tassi molto alti si registrano anche in Sudan, Yemen e Sri Lanka. Con il 47,2% e il 41,6% rispettivamente, Haiti e la Corea del Nord hanno tassi di denutrizione molto

FIGURA 1.5 DOVE SONO PIÙ ALTI GLI INDICATORI DELLA FAME



elevati, rispettivamente il terzo e il quarto più alto tra i Paesi con disponibilità di dati. La Nigeria, dove la fame è di categoria *grave*, ha il secondo più alto tasso di mortalità infantile (11,4%), subito dopo la Somalia (11,5%). È urgente conoscere quali sono i Paesi con i peggiori risultati per ciascun indicatore, in modo da garantire che questi problemi non vengano trascurati.

Ma ci sono anche segnali di progresso. Molti Paesi hanno ottenuto notevoli riduzioni della fame. Rispetto al 2000, 32 Paesi di quasi tutte le regioni del mondo hanno registrato una diminuzione dei punteggi di GHI di almeno il 50%.⁹ Nell’Africa a sud del Sahara, per esempio, Angola, Gibuti, Ghana, Malawi e Senegal hanno ridotto i loro punteggi del 50-60% rispetto al 2000. In Asia occidentale e Africa del Nord nello stesso intervallo temporale Algeria, Iran e Turchia hanno ridotto i loro punteggi di almeno il 50%, passando dalla categoria *moderata* a quella *bassa*. Tredici dei 32 Paesi di quest’ultimo livello si trovano in Europa e Asia centrale. Cinque Paesi di America Latina e Caraibi – Bolivia, Brasile, Panama, Perù e Uruguay – hanno registrato riduzioni di almeno il 50%, e tutti, tranne la Bolivia, rientrano attualmente nella categoria *bassa*. La Mongolia ha registrato il miglioramento più drastico in Asia orientale e Sud-est asiatico: il suo punteggio di GHI 2022 (5,7), che indica un livello di fame *basso*, è inferiore di oltre l’80% rispetto al punteggio del 2000 (30), classificato come *grave*. Dato che molti Paesi hanno registrato un aumento della fame negli ultimi anni, è interessante notare che 29 di questi 32 hanno sperimentato un calo anche rispetto al punteggio del 2014 e che i tre che hanno sperimentato un aumento hanno visto il loro punteggio di GHI crescere di meno di un punto.

Dentro ai confini nazionali: restano sacche di fame elevata

Molti Paesi, tra cui anche alcuni con punteggi di GHI non alti, presentano ampie disuguaglianze a livello di stato nutrizionale, con aree dove la denutrizione infantile è grave. Un recente progetto ha mappato e analizzato i dati relativi ad arresto della crescita, deperimento e insufficienza di peso infantili fino al livello di distretto locale o di contea tra il 2000 e il 2017 in 105 Paesi a basso e medio reddito. Le disparità tra distretti o contee in materia di arresto della crescita erano particolarmente pronunciate in Honduras, India, Nigeria e Vietnam. Le aree in cui i livelli di arresto della crescita sono migliorati di meno, o addirittura sono rimasti invariati, sono il Ciad centrale, il Pakistan centrale, l’Afghanistan centrale, l’Angola nord-orientale, la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar. In materia di deperimento infantile, le disuguaglianze sono state particolarmente accentuate in Etiopia, Indonesia, Kenya e Nigeria. Gli autori dello studio hanno concluso che ci sono “zone di persistente deficit di sviluppo infantile anche all’interno di regioni e Paesi con buoni risultati, dove sono necessari

⁹ Nessun Paese dell’Asia meridionale ha ridotto il proprio punteggio di almeno il 50% rispetto al 2000, ma il Nepal ci è andato molto vicino, con un calo del 48,4%.

sforzi più intensi e mirati” (Local Burden of Disease Child Growth Failure Collaborators 2020, 234).

La disuguaglianza nella nutrizione all’interno dei confini nazionali potrebbe non sorprendere, visto l’alto grado di disuguaglianza nella copertura degli interventi sanitari. In Africa a sud del Sahara, la ricerca rivela che la copertura degli interventi di salute riproduttiva, materna, neonatale e infantile è distribuita in modo diseguale in quasi tutti i Paesi, e questa disuguaglianza è diminuita solo leggermente negli ultimi anni. Gli Stati fragili e colpiti da conflitti tendono ad avere livelli più elevati di disuguaglianza in termini di copertura degli interventi sanitari, mentre il buon governo, la stabilità politica e l’assenza di violenza sono associati a una copertura più equa degli interventi sanitari (Faye et al. 2020).¹⁰

Nonostante l’elevata attenzione riservata agli indicatori nutrizionali a livello nazionale, molti programmi di salute pubblica e nutrizione sono amministrati a livelli locali. Ecco perché è necessario disporre di dati migliori a livello subnazionale e di una comprensione più chiara dei fattori che migliorano la sicurezza alimentare e la nutrizione a livello statale o locale (Local Burden of Disease Child Growth Failure Collaborators 2020).

L’Etiopia è un esempio di Paese i cui tassi di arresto della crescita infantile variano notevolmente da regione a regione, con le aree settentrionali che registrano livelli più elevati rispetto a quelle meridionali (Figura 1.6). Le regioni di Afar, Amara, Benisciangu-Gumus e Tigrè – tutte nel nord del Paese – hanno i tassi di arresto della crescita più alti, tra il 40,7% e il 48,4% (EPHI e ICF 2021). Rispetto alle regioni del sud, il nord del Paese è soggetto a condizioni estreme, tra cui la siccità ciclica e le carestie, gli alti livelli di deforestazione, i conflitti civili e le rivolte, tutti fattori che incidono negativamente sulla produzione agricola, sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione infantile (Ahmed et al. 2021).

In Nepal, i tassi di arresto della crescita variano dal 22,6% e 22,9%, rispettivamente nelle province di Gandaki e Bagmati, nella regione centrale del Paese, a più del doppio (47,8%) nella provincia di Karnali, nella parte occidentale (CBS 2020) (Figura 1.6). Karnali, Sudurpashchim, Lumbini e Madhesh, dove almeno un terzo dei bambini è affetto da arresto della crescita, sono le province con i valori più alti dell’Indice di povertà multidimensionale (NPC 2021). Tra le altre spiegazioni per gli alti livelli di denutrizione infantile in queste province ci sono le difficoltà geografiche, le carenze a livello di infrastrutture e trasporti, l’insicurezza alimentare, il basso sviluppo socioeconomico generale e la mancanza di accesso ai servizi sanitari (Bhusal e Sapkota 2022).

¹⁰ Gli interventi per la salute riproduttiva, materna, neonatale e infantile inclusi nello studio non sono interventi specifici per la nutrizione, eppure questi tipi di interventi, e l’accesso all’assistenza sanitaria più in generale, spesso fungono da punti di ingresso agli interventi specifici per la nutrizione (Baye, Laillou, e Chitweke 2020).

L’esempio dell’India mostra l’importanza di prendere in considerazione il contesto subnazionale quando si progettano programmi e politiche per contrastare l’arresto della crescita infantile. I ricercatori hanno analizzato i fattori che hanno contribuito al calo dell’arresto della crescita in quattro Stati indiani tra il 2006 e il 2016: Chhattisgarh, Gujarat, Orissa e Tamil Nadu. Hanno scoperto che questo indicatore è diminuito principalmente in risposta ai miglioramenti della copertura degli interventi sanitari e nutrizionali, della situazione familiare (come lo stato socioeconomico e la sicurezza alimentare) e delle condizioni materne (come la salute e l’istruzione delle madri). Se il miglioramento della situazione familiare è stato il fattore più rilevante in ciascuno dei quattro Stati, il secondo per importanza variava da Stato a Stato. Come concludono gli autori, questa variabilità “evidenzia la necessità di iniziative politiche e programmatiche contestualizzate allo scopo di aiutare a concentrare gli sforzi nei settori che necessitano di maggiore attenzione per continuare a ridurre l’arresto della crescita” (Avula et al. 2022, 10).

In Ruanda a registrare i maggiori successi nella riduzione dell’arresto della crescita infantile sono stati i distretti che hanno attuato i rispettivi programmi nutrizionali con un alto grado di impegno politico e di collaborazione multisettoriale. A partire dal 2009 il governo ruandese si è impegnato sempre più a ridurre la denutrizione, decentrando al contempo i servizi governativi a livello distrettuale e locale. Ogni distretto ha creato un Piano Distrettuale annuale per l’Eliminazione della Malnutrizione (DPEM), allo scopo di definire degli approcci multisettoriali volti a contrastare la denutrizione. Rispetto ai casi in cui l’arresto della crescita è aumentato o rimasto

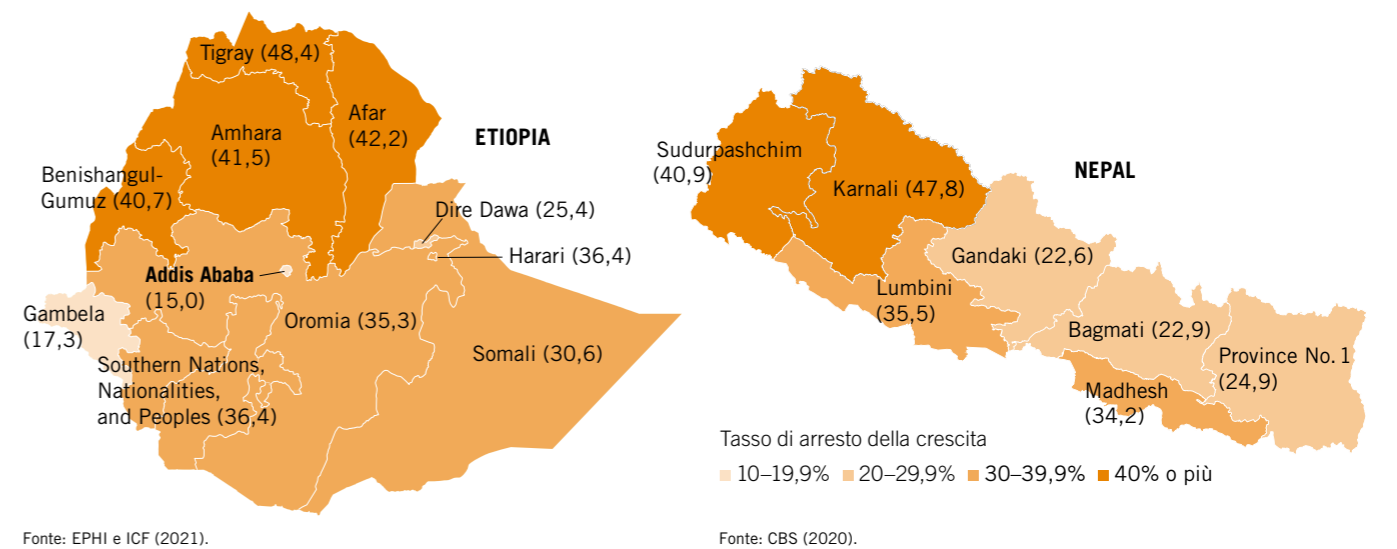
invariato, i distretti che l’hanno ridotto svolgevano riunioni del comitato DPEM meglio organizzate, con una maggiore partecipazione da parte dei vari settori; mostravano una migliore comunicazione tra gli attori a livello distrettuale e i responsabili politici a livello nazionale; presentavano una maggiore integrazione tra i rappresentanti dei vari settori che si dedicano alla nutrizione; ed avevano persone con un livello sufficiente di formazione sulle tematiche relative alla nutrizione (Iruhiriyee et al. 2022).

Conclusioni

Dal GHI 2022 emerge una situazione mondiale della fame innegabilmente grave. L’accavallarsi di crisi a livello globale mette a nudo le debolezze dei sistemi alimentari, da quelli mondiali a quelli locali, ed evidenzia la vulnerabilità delle popolazioni di tutto il mondo alla fame. Nonostante gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile abbiano sancito l’impegno a eliminare la fame, i progressi compiuti negli ultimi anni sono andati persi e ci troviamo di fronte un punto di inversione. La minaccia di carestia incombe ancora una volta sul Corno d’Africa, di fronte a una persistente insufficienza degli aiuti umanitari che non raggiungono tutti quelli che ne hanno bisogno. Un eventuale fallimento nel rispondere adeguatamente a questa minaccia rappresenterebbe un tragico atto d’accusa nei confronti del sistema alimentare globale e una violazione fondamentale del diritto umano all’alimentazione.

È fondamentale agire subito per fermare e invertire le forze e le crisi che favoriscono la crescita della fame e della denutrizione e per prendere provvedimenti destinati a costruire un mondo più resiliente, giusto e sostenibile in cui la fame sia un ricordo del passato. Non ci sono più scuse.

FIGURA 1.6 DISUGUAGLIANZA SUBNAZIONALE DELL’ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE, ETIOPIA E NEPAL



Fonte: EPHI e ICF (2021).

Nota: la mappa dell’Etiopia riflette i nove Stati regionali e le due amministrazioni comunali come esistevano nel 2019, anno in cui è stata condotta l’indagine da cui sono stati ricavati i dati. Due nuovi Stati regionali sono stati costituiti nel frattempo, ma non sono mostrati qui. I confini, i nomi e le denominazioni riportati sulle mappe di questo rapporto non implicano l’approvazione o l’accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o CESVI.

BOX 1.2 PORRE FINE ALLA FAME: UN SOGNO O ANCORA UNA POSSIBILITÀ?

Maximo Torero

Il cibo è sufficiente a sfamare tutti gli abitanti del pianeta; chi soffre la fame semplicemente non vi ha accesso. Il commercio globale sposta alimenti dalle zone di produzione alle zone di consumo, e così facendo nutre le persone. Russia e Ucraina sono due dei maggiori produttori agricoli mondiali e le loro esportazioni alimentari rappresentano circa il 12% delle calorie totali scambiate nel mondo (Laborde 2021). La guerra sta distruggendo un quarto del commercio globale di cereali. È in gioco un traffico agricolo internazionale del valore di circa 1.800 miliardi di dollari (UNECE 2021). Le conseguenze di questa perturbazione potrebbero essere devastanti. Circa 50 Paesi che dipendono dalla Russia e dall'Ucraina per la maggior parte delle loro importazioni di grano – tra cui Bangladesh, Egitto, Iran e Turchia – stanno lottando per trovare fornitori alternativi (Reuters 2022; El Safty 2022).

Questa situazione va a sommarsi alla persistente inflazione alimentare, iniziata nella seconda metà del 2020. A marzo 2022 i prezzi alimentari mondiali hanno raggiunto i livelli più alti mai registrati. Rispetto all'anno precedente, i prezzi dei cereali sono aumentati del 37%, quelli degli oli da cucina del 56% e quelli della carne del 20%. A luglio sono leggermente diminuiti rispetto a marzo, ma a giugno erano ancora più alti del 27% rispetto a giugno 2021 (FAO 2022c).

Anche prima della guerra in Ucraina i prezzi dei fertilizzanti stavano schizzando alle stelle a causa dell'elevata domanda e dell'aumento del costo di uno dei componenti chiave, il gas naturale. L'interruzione delle spedizioni di fertilizzanti dalla Russia, uno dei principali esportatori, sta compromettendo la produzione alimentare un po' ovunque, dal Brasile al Canada, dal Kenya allo Zimbabwe, e l'anno prossimo potrebbe portare a una riduzione dei raccolti a livello mondiale (Polansek e Mano 2022). Inoltre, le scorte alimentari globali sono più basse di quanto non fossero prima della pandemia. Tutto questo si traduce in una maggiore volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari. Quando il prezzo degli alimenti sale, non significa semplicemente che le persone devono stringere la cinghia o pagare di più per mangiare. Per chi è già sull'orlo della carestia, può significare letteralmente morire di fame. L'inflazione alimentare può sconvolgere i mercati e persino portare al rovesciamento di un governo, come è successo in Sri Lanka (Jayasinghe, Pal e Ghoshal 2022), la cui esperienza rappresenta un monito importante per il resto del mondo.

Una battaglia persa

Al Congresso mondiale sull'alimentazione svoltosi a Roma nel 1974 Henry Kissinger dichiarò che in dieci anni nessun bambino sarebbe andato a letto affamato (Kissinger 1974). Sebbene la sua previsione non si sia avverata, i decenni successivi hanno registrato dei progressi costanti nella lotta alla fame. Purtroppo, però, quando nel 2015, presso la sede delle Nazioni Unite, si sono riuniti 193 Paesi per impegnarsi a porre fine alla fame nel mondo in quindici anni, la tendenza si stava già invertendo: il numero di persone denutrite a livello mondiale aveva iniziato a crescere (FAO, IFAD et al. 2022).

Poi è arrivata la pandemia di COVID-19, che ha spazzato via vent'anni di progressi nella lotta alla povertà estrema e alla fame,

spingendo altre centinaia di milioni di persone in una situazione di fame cronica (Kharas e Dooley 2021; FAO, IFAD et al. 2022). Tra il 2020 e il 2021, in Paesi come la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia, la Nigeria e lo Yemen, il numero di persone che soffrono la fame è aumentato del 20% (FSIN e GNAFC 2021).

A livello globale, 3,1 miliardi di persone non possono permettersi cibi nutrienti e dipendono dal consumo di farinacei per soddisfare il loro fabbisogno calorico (FAO, IFAD et al. 2022). In base alle attuali proiezioni del GHI, 46 Paesi non riusciranno a raggiungere un livello di fame basso entro il 2030. All'inizio della pandemia, i Paesi si sono impegnati a collaborare per mantenere attivo il commercio agricolo mondiale nonostante le misure di lockdown. Ora, con l'insorgere del panico, sono emersi segnali di protezionismo, in quanto i governi iniziano a imporre divieti all'esportazione di prodotti alimentari per proteggere il mercato interno (Glauber, Laborde e Mamun 2022). L'aumento dei prezzi ha già reso i principali alimenti di base proibitivi per molte famiglie povere in tutto il mondo. Se la guerra in Ucraina continuerà, l'inflazione alimentare avrà conseguenze ancora più disastrose, soprattutto per i Paesi più poveri. I miei colleghi e io stimiamo che nel 2022-23 potrebbero esserci tra gli 8 e i 13 milioni in più di persone denutrite, con gli aumenti maggiori in Asia, Africa a sud del Sahara e Medio Oriente (FAO 2022d).

Come evitare la catastrofe

La guerra tra Russia e Ucraina può sembrare la campana a morto per l'obiettivo di eliminare la fame.

Ma il divario tra la realtà e l'ideale utopico di raggiungere la "Fame Zero" non deve essere motivo di disperazione. Piuttosto, l'obiettivo dovrebbe servire a responsabilizzare i governi e la comunità internazionale a rendere effettivo il diritto universale al cibo e ad assicurare una vita dignitosa per tutti. Nel momento in cui la cooperazione internazionale si restringe a causa delle tensioni geopolitiche, l'attività di sensibilizzazione non è mai stata così importante. Questo obiettivo è un grido di battaglia utile per raccogliere consensi e spingere i Paesi all'azione.

Cosa si può fare, allora? La risposta è: molto. Gli aiuti alimentari che hanno tenuto a galla le famiglie durante la pandemia devono continuare. Senza forti reti di sicurezza sociale, i Paesi non possono iniziare a invertire la tendenza nella lotta alla fame. I governi sono in ristrettezze finanziarie e non sono propensi a espandere le reti di sicurezza sociale, ma devono ricordare che i generosi pacchetti di aiuti per il COVID-19, soprattutto nei Paesi industrializzati, hanno attutito l'impatto dei lockdown che altrimenti avrebbero innescato una recessione globale e aggravato la fame.

I Paesi vulnerabili, soprattutto quelli più poveri che dipendono dalle importazioni alimentari dalla Russia e dall'Ucraina, dovrebbero ricevere finanziamenti immediati che gli permettano di acquistare cibo per le loro popolazioni (FAO 2022e). Un fondo di emergenza di 24,6 miliardi di dollari coprirebbe le necessità immediate dei 62 Paesi più vulnerabili, che ospitano 1,79 miliardi di persone. Il Fondo Monetario Internazionale è nella posizione ideale per attuare questa iniziativa.

Occorre fare il possibile per evitare restrizioni alle esportazioni di cibo e fertilizzanti. In caso contrario, la volatilità e i prezzi continueranno a crescere. Imporre divieti all'esportazione è la risposta peggiore che i Paesi possano scegliere in questo momento.

I governi e gli investitori hanno bisogno di maggiori informazioni sulle condizioni del mercato per poter prendere decisioni informate senza lasciarsi cogliere dal panico. Ad aumentare la trasparenza del mercato può contribuire un maggior numero di servizi di monitoraggio, come il Sistema d'informazione sui mercati agricoli del G20.

Un'analisi rigorosa del terreno e l'elaborazione di mappe nutrizionali del suolo possono aiutare gli agricoltori di tutto il mondo a conoscere esattamente la quantità e la combinazione di fertilizzanti di cui hanno bisogno (Elkin, Gebre e Boesler 2022). Queste informazioni possono contribuire a un uso più efficiente dei fertilizzanti in futuro.

Allo stesso tempo, dobbiamo ridurre le perdite e gli sprechi alimentari. Attualmente quasi un terzo di tutto il cibo prodotto nel mondo – sufficiente a sfamare circa 1,26 miliardi di persone all'anno – viene perso o sprecato in qualche punto della filiera alimentare (FAO 2022f). Se riuscissimo a dimezzare la perdita e lo spreco di cibo, l'offerta alimentare conterrebbe abbastanza frutta e verdura da coprire la quantità raccomandata di 400 grammi per persona al giorno. Le inefficienze lungo la filiera alimentare e gli sprechi di cibo tra il commercio all'ingrosso e il consumo hanno un forte impatto sull'ambiente. Limitare le perdite e

gli sprechi alimentari può quindi contribuire sia a combattere la fame che a ridurre i danni ambientali.

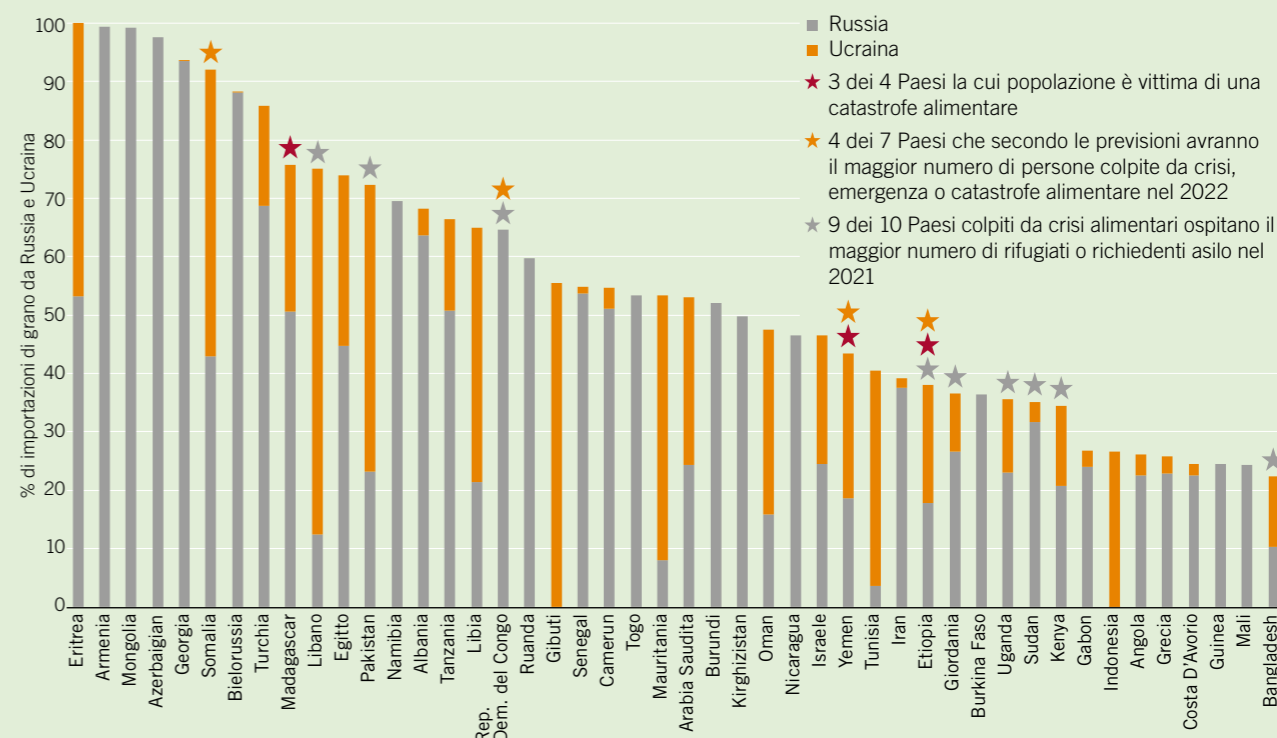
Il traguardo della "Fame Zero" è sempre stata una sfida enorme. Perché porre fine alla fame non è una semplice questione di produrre più cibo. Non si può eliminare la fame se non si affrontano i fattori strutturali che la provocano: guerre, cambiamenti climatici, recessione (FSIN e GNAFC 2021). È un compito arduo. Ma non per questo l'eliminazione della fame è una chimera delle Nazioni Unite. Come ha dimostrato la precedente serie di obiettivi di sviluppo dell'ONU, tali impegni collettivi influenzano il modo in cui i Paesi utilizzano e distribuiscono le risorse (McArthur e Rasmussen 2017). Sono anche fondamentali per raccogliere fondi per continuare la battaglia.

La dichiarazione di Kissinger di quasi mezzo secolo fa, secondo cui la fame era inaccettabile, era avveduta. Nel 2030, se le condizioni attuali persisteranno, ci saranno ancora almeno 670 milioni di persone denutrite tra noi (FAO, IFAD e altri 2022). Forse non riusciremo a porre fine alla fame per allora, ma almeno potremmo smettere di andare nella direzione sbagliata.

Il mondo non finirà nel 2030. E nemmeno la lotta contro la fame.

Maximo Torero è chief economist dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

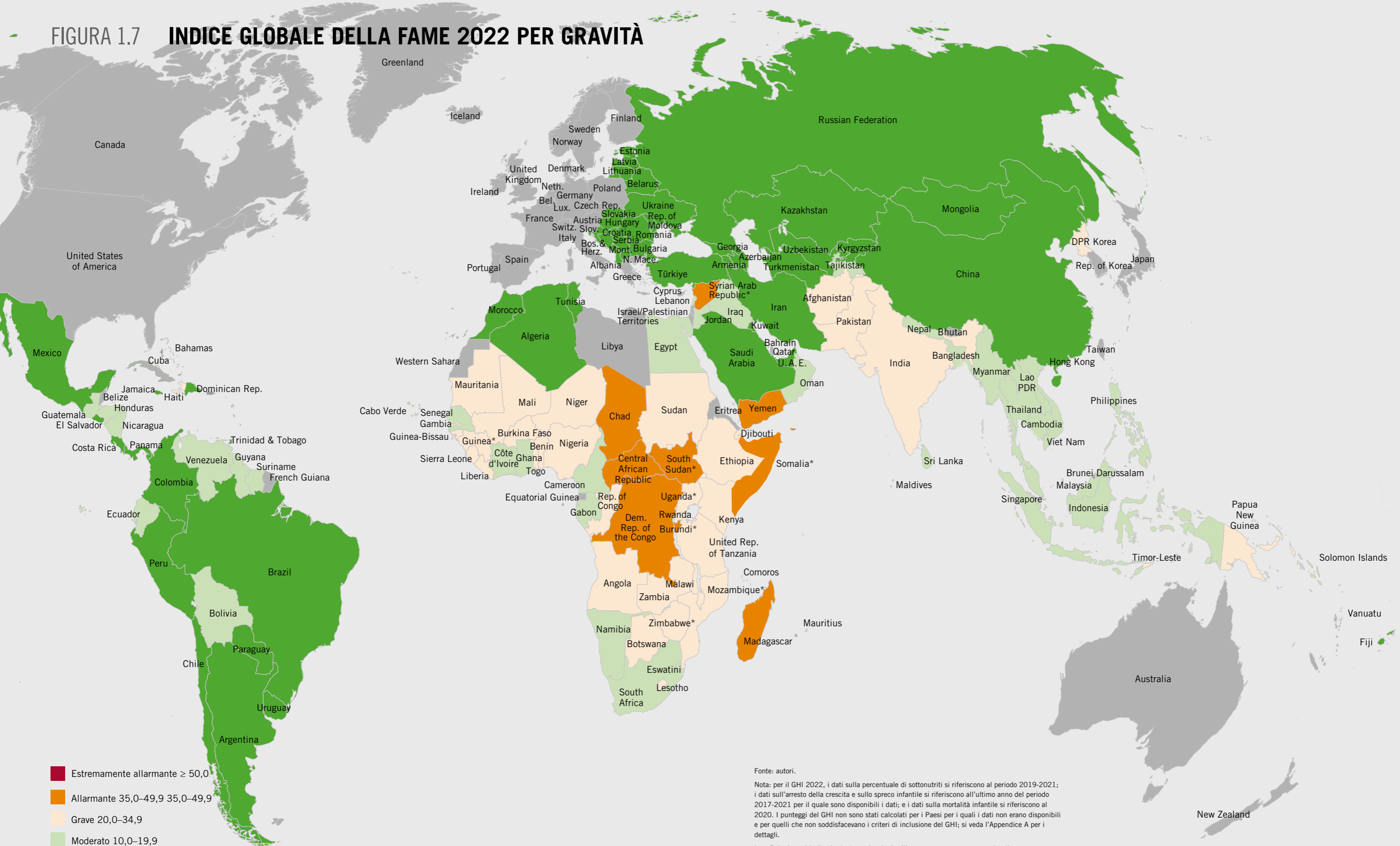
DIPENDENZA DALLE IMPORTAZIONI DI GRANO DALLA FEDERAZIONE RUSSA E DALL'UCRAINA, 2021



Fonte: calcoli FAO basati su Trade Data Monitor (TDM); FSIN e GNAFC (2022).

Nota: la figura mostra i Paesi importatori netti di grano che ne ricevono almeno il 20% dalla Russia e dall'Ucraina. Catastrofe alimentare = fase 5 IPC/CH, emergenza = fase 4 IPC/CH, crisi = fase 3 IPC/CH.

FIGURA 1.7 **INDICE GLOBALE DELLA FAME 2022 PER GRAVITÀ**



- Estremamente allarmante $\geq 50,0$
- Allarmante 35,0–49,9
- Grave 20,0–34,9
- Moderato 10,0–19,9
- Basso $\leq 9,9$
- Dati non disponibili o insufficienti (si veda l'Appendice A per i dettagli)

* Designazione provvisoria nella scala di gravità (si veda la Tabella A.3 per i dettagli)

Fonte: autori.

Nota: per il GHI 2022, i dati sulla percentuale di sottnutriti si riferiscono al periodo 2019-2021; i dati sull'arresto della crescita e sullo spreco infantile si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2017-2021 per il quale sono disponibili i dati; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2020. I punteggi del GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali i dati non erano disponibili e per quelli che non soddisfacevano i criteri di inclusione del GHI; si veda l'Appendice A per i dettagli.

I confini e i nomi indicati e le denominazioni utilizzate su questa mappa non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o CESVI.

Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque e H. Fritschel. 2022. "Figura 1.7: Indice Globale della Fame 2022 per gravità". Mappa nell'Indice Globale della Fame 2022: Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide.

LA TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI E LA *GOVERNANCE* LOCALE

Danielle Resnick

Brookings Institution e International Food Policy Research Institute

Messaggi chiave

- All'interno di un sistema alimentare globale che non è riuscito a porre fine in modo sostenibile alla povertà e alla fame, i cittadini stanno sperimentando forme innovative per migliorare la *governance* dei sistemi alimentari a livello locale, spingendo chi prende le decisioni politiche ad assumersi la responsabilità della lotta all'insicurezza alimentare e nutrizionale e alla fame.
- La recente tendenza al decentramento delle funzioni governative ha conferito ai governi locali maggiori autonomia e autorità, anche su alcuni elementi chiave dei sistemi alimentari. E negli Stati fragili le fonti di *governance* locali o informali, come le autorità tradizionali, godono spesso di maggiore credibilità presso le comunità. Ma in diversi Paesi gli spazi civici sono soggetti a una crescente repressione, che impedisce ai cittadini di rivendicare e realizzare il diritto a un'alimentazione adeguata.
- I cittadini stanno utilizzando una serie di strumenti, tra cui sistemi di monitoraggio dei bilanci e delle spese governative, schede di valutazione comunitarie per le prestazioni dei governi locali e piattaforme inclusive che coinvolgono nella pianificazione delle politiche una varietà di soggetti locali, come funzionari governativi, gruppi comunitari e rappresentanti del settore privato.
- L'azione locale ha il potenziale per contribuire alla realizzazione del diritto al cibo, ma spesso i cittadini non sono consapevoli di questo diritto, anche nei casi in cui è stato sancito dalla legge. È quindi importante sensibilizzare non solo i governi locali in merito alle loro responsabilità, ma anche i cittadini in merito ai loro diritti.
- Data la diversità dei contesti di governo locale – dove i gradi di potere del governo, lo spazio civico e la fragilità dello Stato possono variare ampiamente – gli sforzi di *governance* devono adeguarsi alle condizioni e alle capacità presenti sul territorio. È incoraggiante notare che esempi di successo sono visibili sia in contesti fragili con alti livelli di frammentazione della società, sia in contesti più stabili con una lunga tradizione di democrazia locale.
- Una leadership locale motivata e coerente è fondamentale per la sostenibilità degli interventi locali. Per favorire lo sviluppo di una leadership di questo tipo può rendersi necessario formare funzionari locali o sostenere esempi virtuosi al di fuori delle istituzioni.

→ Le comunità locali più esposte alla fame sono quelle che hanno più da guadagnare da una maggiore responsabilizzazione, ma spesso convivono anche con una *governance* debole o scadente, alti livelli di sfollamento e mancanza di sicurezza. Gli sforzi dei partner per lo sviluppo volti a rafforzare la *governance* dei sistemi alimentari locali in questi contesti richiedono più tempo e un uso più flessibile delle risorse.

L'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e le interruzioni della catena di approvvigionamento globale causate dalla guerra in Ucraina, dalla pandemia di COVID-19, dai cambiamenti climatici e dai conflitti regionali hanno aggravato la fame che colpisce milioni di persone, e richiedono di intensificare urgentemente le risposte umanitarie e di rafforzare la resilienza. Le crisi attuali e le necessità urgenti da esse determinate, discusse più dettagliatamente in altre parti di questo report, amplificano le carenze strutturali di lunga data del sistema alimentare globale, che è inadeguato a porre fine in modo sostenibile alla povertà e alla fame nei termini previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Barrett et al. 2020; Webb et al. 2020). Negli ultimi anni questo messaggio è stato consolidato in vari incontri di alto livello, tra cui il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del settembre 2021, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26) del novembre 2021 e il vertice Nutrizione per la crescita del dicembre dello stesso anno (von Braun et al. 2021). Ma in queste assemblee globali è stato ampiamente marginalizzato il tema cruciale della *governance* dei sistemi alimentari, che svolge un ruolo fondamentale nel determinare se le persone hanno diete nutrizionali e sostenibili (Canfield, Anderson e McMichael 2021).

I sistemi alimentari sono costituiti dalle interazioni tra i numerosi attori coinvolti nei processi di coltivazione, trasformazione, distribuzione, consumo e smaltimento dei prodotti alimentari e dai loro legami con le strutture sociali, ambientali ed economiche in cui sono inseriti (Fanzo et al. 2021; HLPE 2017). La *governance* di questi sistemi alimentari comprende gli attori e le istituzioni che esercitano potere sull'accesso, la disponibilità e la qualità del cibo; i modi in cui le priorità sono decise, coordinate e attuate; e le responsabilità per il finanziamento, la fornitura e il monitoraggio dei risultati (Delaney et al. 2018).

Poiché i sistemi alimentari presentano varie sfaccettature – includono l'agricoltura, la salute, l'ambiente, il genere, i mercati e il commercio, l'assistenza umanitaria e molti altri settori – la loro *governance* è sempre complicata dalla necessità di conciliare interessi e valori in competizione tra loro e trovare una coerenza tra le strategie dei vari settori. Le recenti tendenze politiche circoscrivono ulteriormente gli sforzi per migliorare la *governance* dei sistemi alimentari. A livello globale, il crescente nazionalismo e le tensioni geopolitiche – evidenziate dalla guerra in Ucraina – mettono a rischio le prospettive di cooperazione multilaterale sui sistemi alimentari

A Paroha, nel distretto di Rautahat, in Nepal, le donne partecipano a corsi di formazione sulla nutrizione nell'ambito del programma Nutrition Smart Villages. Il programma cerca di sfruttare l'agricoltura e altri settori per migliorare la nutrizione, lavorando con le istituzioni comunitarie e potenziandole.

Nota: le opinioni espresse in questo capitolo sono quelle dell'autore. Non necessariamente riflettono le opinioni di Welthungerhilfe o Concern Worldwide

e sulla sicurezza alimentare e nutrizionale. A livello nazionale, gli spazi civici e la libertà di espressione vengono sempre più repressi (CIVICUS 2021; Dupuy, Franssen e Prakash 2021): almeno 50 paesi limitano oggi le attività delle organizzazioni della società civile dal punto di vista legale (Amnesty International 2019). Il restringimento di questi spazi impedisce ai cittadini di rivendicare e veder realizzato il diritto a un'alimentazione adeguata, come sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, nonché di partecipare alle decisioni sulle strategie per combattere la fame e di conoscere ed esercitare i loro diritti costituzionali (Elver 2016; Fakhri 2020).

Alla luce di queste dinamiche, il presente approfondimento tematico si incentra sulle opportunità di migliorare la *governance* dei sistemi alimentari a livello locale. In alcuni Paesi i cittadini stanno sperimentando modi innovativi per far sentire la loro voce nei dibattiti sul sistema alimentare – come per esempio utilizzare dati per monitorare le prestazioni del governo e impegnarsi in piattaforme che coinvolgono una varietà di soggetti interessati – e per spingere chi prende le decisioni politiche ad assumersi la responsabilità della lotta all'insicurezza alimentare e nutrizionale e alla fame. È incoraggiante notare che gli esempi di successo sono visibili sia in contesti fragili con alti livelli di frammentazione della società, sia in contesti più stabili con una lunga tradizione di democrazia locale.

Perché la *governance* dei sistemi alimentari locali è importante

Pur riconoscendo che la trasformazione dei sistemi alimentari richiede in ultima analisi interventi a più livelli, una maggiore attenzione alla *governance* locale dei sistemi alimentari è giustificata da cinque ragioni principali.¹ In primo luogo, le preferenze dei consumatori, le pratiche di gestione delle risorse naturali e i metodi di coltivazione e allevamento sono spesso basati su tradizioni culturali, esperienze storiche e condizioni agroecologiche locali.

In secondo luogo, a mano a mano che il mondo si urbanizza e le città si trovano ad affrontare delle sfide uniche in termini di sicurezza alimentare (Crush e Riley 2019; Fan 2017), i sindaci e i consigli comunali assumono una maggiore influenza all'interno delle reti di sviluppo transnazionale (Barber 2014). In iniziative come il C40 Cities Climate Leadership Group e il Milan Urban Food Policy Pact, i leader delle principali città del mondo esprimono impegni condivisi in merito all'azione per il clima e alle politiche alimentari. Queste iniziative hanno messo a disposizione dei sindaci una piattaforma per procedere con i loro obiettivi in materia di sistemi alimentari, che possono rafforzare e intersecarsi con le strategie a livello nazionale oppure aggirarle (Moragues-Faus 2021).

¹ Il termine "locale" si riferisce ad attori, istituzioni e processi subnazionali, quali sindaci, consigli distrettuali, autorità tradizionali, associazioni comunitarie, organizzazioni non governative e gruppi di quartiere. Questo approfondimento tematico si incentra sugli attori governativi e civici, non sui gruppi umanitari eventualmente attivi in una determinata località.

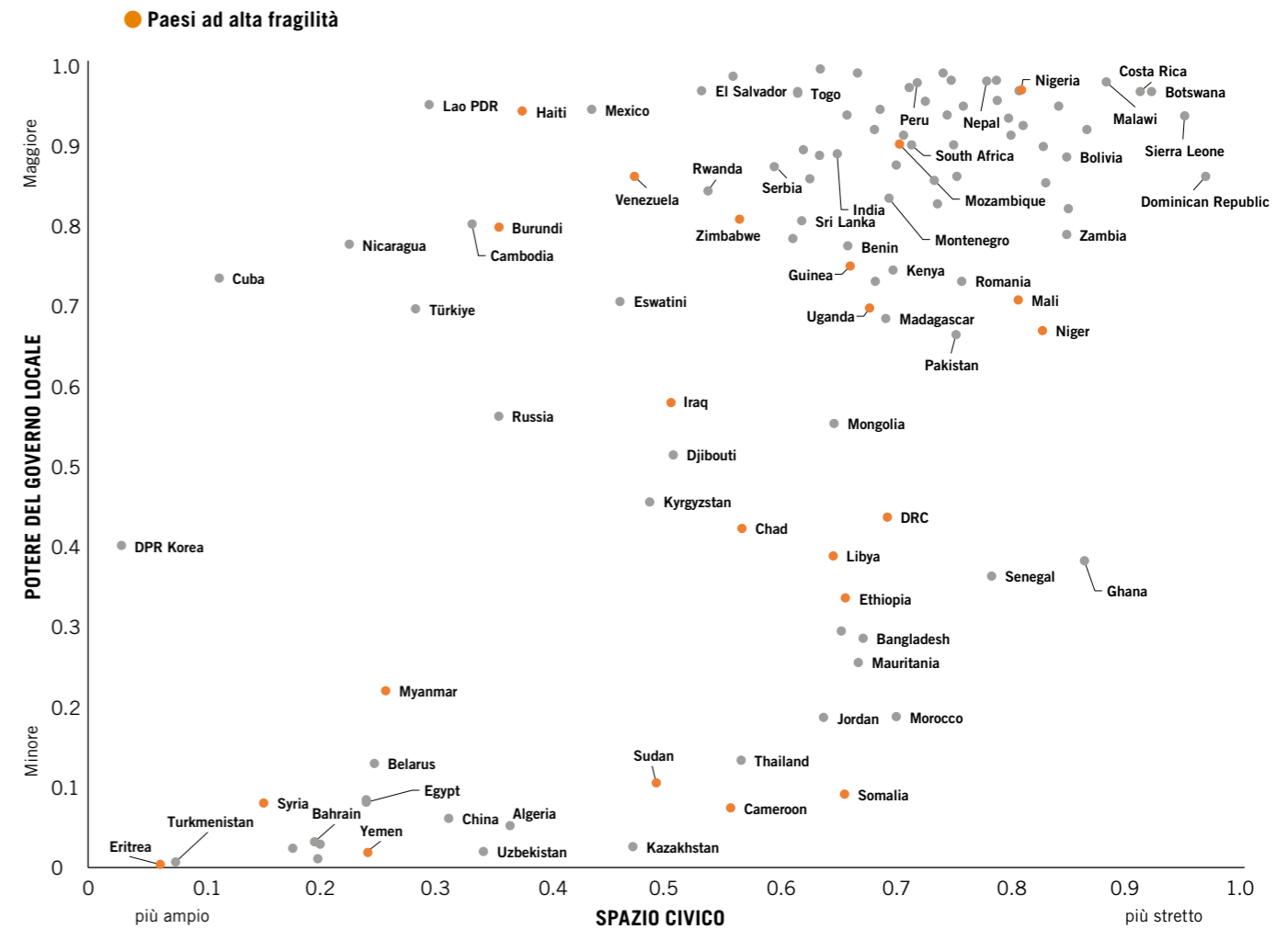
In terzo luogo, la tendenza al decentramento delle funzioni di governo degli ultimi venti anni ha conferito maggiore autonomia politica e autorità funzionale ai governi subnazionali (Rodden e Wibbels 2019). Di conseguenza, i governi locali hanno sempre più autorità funzionale sugli elementi chiave dei sistemi alimentari, come l'ubicazione e le infrastrutture dei mercati informali, che sono le principali fonti di cibo per i poveri delle città (Smit 2016). In molti paesi – dal Ghana al Nepal, dal Kenya al Pakistan – l'autorità per la definizione del bilancio, la progettazione e l'attuazione delle politiche dei sistemi alimentari nei settori dell'agricoltura, della salute e dell'ambiente è stata devoluta a province, contee o distretti (Kyle e Resnick 2019; Resnick 2022; Resnick e Rana 2016).

In quarto luogo, un approccio locale è necessario soprattutto negli Stati fragili dove – a causa dei conflitti in corso, della debolezza delle strutture o di entrambi i fattori – i governi nazionali non sono in grado di esercitare il potere, l'autorità o la legittimità su tutto il territorio che legalmente governano. Invece le fonti informali di *governance*, come le autorità tradizionali, possono avere maggiore credibilità presso le comunità locali (Baldwin e Raffler 2019). Inversamente, alcune aree subnazionali, come la parte orientale della Repubblica Democratica del Congo o la Nigeria nord-orientale, possono essere infiltrate in modo sproporzionato da gruppi armati e attori non statali violenti, la cui presenza limita le opportunità di coinvolgimento delle comunità. Di conseguenza queste aree, che tendono a essere le più esposte alla fame (Delgado e Smith 2021), hanno meno probabilità di sperimentare i benefici degli impegni del sistema alimentare nazionale.

In alcuni Paesi i cittadini stanno sperimentando modi innovativi per far sentire la loro voce nei dibattiti sul sistema alimentare e per spingere chi prende le decisioni politiche ad assumersi la responsabilità della lotta all'insicurezza alimentare e nutrizionale e alla fame.

Infine, un approccio locale può aiutare a capire se e come le priorità del sistema alimentare nazionale rispecchiano effettivamente le esigenze e le preferenze locali. Le multinazionali del cibo e gli interessi dell'industria agroalimentare, ai meccanismi di concentrazione aziendale e alle risorse per fare lobbying, possono giocare un ruolo di primo piano nel processo decisionale nazionale e globale relativo alle politiche alimentari e agricole (cfr. Clapp e Fuchs 2009). Invece a livello subnazionale, ci possono essere circostanze in cui questi attori sono meno prominenti, e si costituisce così un terreno più equo dov'è possibile comprendere le preoccupazioni delle comunità e dei fornitori di servizi in prima linea che sono in ultima analisi responsabili dell'attuazione delle politiche dei sistemi agroalimentari.

FIGURA 2.1 CONTESTI PER LA *GOVERNANCE* DEI SISTEMI ALIMENTARI LOCALI: IL NESSO TRA AUTONOMIA DEL GOVERNO LOCALE, SPAZIO CIVICO E FRAGILITÀ DELLO STATO (2021)



Fonti: il potere del governo locale è misurato tramite Indice Governo Locale (LGI) e lo spazio civico tramite l'Indice di partecipazione della società civile (CSPi). L'LGI e il CSPi provengono dal database Varieties of Democracy (V-Dem Institute 2022). La fragilità dei Paesi si basa sui dati 2021 dell'Indice degli Stati fragili (FSI) fornito dal Fondo per la Pace (2022).

NB: L'LGI rileva tre dimensioni: l'esistenza o meno di un'unità amministrativa di governo locale, il grado di elettività (piuttosto che di nomina) degli organi esecutivi e delle assemblee locali e il grado di subordinazione delle cariche non elette a quelle elette a livello locale. Il CSPi misura se le organizzazioni della società civile (come i sindacati, le associazioni professionali, i gruppi di donne, le ONG e le organizzazioni religiose) godono di autonomia dallo Stato e se i cittadini possono perseguire liberamente e attivamente i propri obiettivi politici e civili. I dati FSI sono stati normalizzati in modo inverso, per cui 1 rappresenta il livello massimo di fragilità e 0 il minimo. I Paesi che hanno ricevuto 0,20 o meno sono stati classificati come i più fragili. Sono esclusi dalla figura i Paesi considerati ad alto reddito dalla Banca Mondiale.

In ogni caso, quando si adotta un approccio locale è importante ricordare che non è possibile usare ovunque gli stessi strumenti di partecipazione e responsabilizzazione. La natura dell'impegno civico nei processi del sistema alimentare a livello locale e la misura in cui i governi locali possono essere ritenuti responsabili dei risultati in termini di sicurezza alimentare e nutrizionale dipendono sia dall'entità dei rapporti di forza e della coesione sociale della comunità, sia dal contesto di *governance* più ampio – ad esempio, la partecipazione è naturalmente più ridotta nei Paesi in cui lo Stato limita la libertà di associazione e di parola. Inoltre, quando i leader dei governi locali sono nominati piuttosto che eletti, spesso si

sentono più responsabili nei confronti del governo centrale che li ha nominati che degli abitanti delle comunità per cui lavorano (Faguet 2012). Gli Stati fragili, caratterizzati da un'elevata esposizione ai conflitti sociali e da una scarsa capacità di controllo, possono richiedere approcci particolarmente attenti al coinvolgimento dei cittadini. La Figura 2.1 illustra la corrispondenza tra queste diverse dimensioni, evidenziando che, sebbene esista una forte correlazione tra il rafforzamento dei governi locali e una maggiore concessione di spazio alla partecipazione della società civile, la fragilità può essere presente in un'ampia varietà di contesti. Gli strumenti per coinvolgere i cittadini e promuovere la responsabilizzazione devono

essere adeguati al grado di autonomia del governo locale, allo spazio di libertà di parola e di associazione di cui dispongono i cittadini e al livello di fragilità del governo, che può influire sulla capacità delle autorità locali.

Coinvolgere le comunità nella *governance* dei sistemi alimentari

In che modo le comunità in questi diversi contesti possono impegnarsi a livello locale per migliorare l'assunzione di responsabilità da parte di governi e amministrazioni nei confronti dei risultati ottenuti nel campo della sicurezza alimentare e nutrizionale? Negli ultimi anni sono emersi molti approcci innovativi. Qui vengono presi in considerazione due meccanismi. Uno è l'uso di dati e tecnologie per monitorare le prestazioni a livello locale. L'altro consiste nella creazione di piattaforme locali cui partecipano diversi soggetti interessati che possono contribuire con le proprie prospettive alle sfide del sistema alimentare e alle opzioni politiche. Questi approcci sono relativamente nuovi, quindi saranno necessari ulteriori studi per valutare il loro impatto diretto sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità a lungo termine, ma qui è interessante esaminare il loro potenziale e i primi risultati ottenuti in termini di miglioramento dei processi politici relativi alla sicurezza alimentare.

Monitorare le prestazioni locali

Una serie di meccanismi di responsabilizzazione si incentrano sulla sorveglianza dell'attuazione delle politiche e dei progetti. Dato che attuare politiche e progetti con un impatto sulla sicurezza alimentare e nutrizionale spesso richiede una spesa, si è rivelato sempre più importante il controllo del bilancio. Per diversi anni il movimento Scaling Up Nutrition (SUN) ha lavorato con i suoi Paesi membri per analizzare le allocazioni di bilancio governative verso le politiche in materia di nutrizione, come l'offerta di integratori di micronutrienti e i programmi di alimentazione per bambini e ragazzi, e le politiche connesse alla nutrizione, come quelle relative all'acqua potabile, ai servizi igienici e all'accesso all'assistenza sanitaria (Fracassi et al. 2020). Sebbene questo approccio permetta di identificare gli importi messi a bilancio dai governi per la nutrizione, non rileva le somme effettivamente erogate. Ecco perché sono emerse anche altre prospettive complementari, come le revisioni della spesa pubblica per la nutrizione effettuate dalla Banca Mondiale (Wang et al. 2022).

Che si tratti di controllare il bilancio o le spese, la mancanza di dati subnazionali accessibili al pubblico su nutrizione, agricoltura e altre dimensioni del sistema alimentare – dovuta al fatto che non sono disponibili o che i costi di licenza sono proibitivi – rappresenta un ostacolo per il processo di responsabilizzazione. Eppure alcuni attori locali hanno trovato il modo di aggirare questa carenza di informazioni. In Nigeria, ad esempio, dal 2011 l'organizzazione civica BudgIT ha aggregato tutti i bilanci a livello statale e utilizza la sua piattaforma di *open data* Tracka per consentire ai

cittadini di fornire informazioni sulla realizzazione dei progetti governativi nelle rispettive comunità (BudgIT 2022; Tracka 2022; Herbst e Onigbinde 2017). Ciò facilita sempre più la consapevolezza e la partecipazione civica in un Paese tradizionalmente caratterizzato da processi di bilancio intricati e opachi (Bisong e Ogwumike 2020). Un altro approccio consiste nell'incentivare i governi locali a migliorare i propri risultati attraverso un confronto tra loro. In Ghana, dal 2014 l'UNICEF e la Commissione nazionale per la pianificazione dello sviluppo pubblicano annualmente delle classifiche distrettuali (*District League Table*, DLT) per aumentare la consapevolezza civica e migliorare la responsabilità sociale. Le DLT sono delle schede di valutazione che si basano sui dati amministrativi di tutti i 260 distretti del Paese per calcolare 17 indicatori relativi a cinque settori: istruzione, sanità, acqua e servizi igienici, *governance* e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NDPC e UNICEF Ghana 2021). I distretti con i punteggi più alti e più bassi vengono presentati ai media, incoraggiando il pubblico a controllarne le prestazioni. Più di recente, il governo ha annunciato il varo dei National District Awards, che premieranno con un ulteriore sostegno finanziario i distretti con i migliori risultati nelle DLT (Aniagyei 2022).

Ma le schede di valutazione non servono granché se usano come riferimento dei risultati idealizzati, che non sono realizzabili in rapporto alle capacità delle amministrazioni locali; se intensificano le tensioni tra comunità, amministratori e politici; e se non riescono a generare interesse tra i responsabili delle politiche (Kelley 2017). Diverse iniziative si sono quindi dedicate a sviluppare questi strumenti in direzione di una maggiore interazione con i governi locali, lasciando aperta la possibilità di feedback e miglioramenti. Nel distretto di Mangochi, in Malawi, l'iniziativa comunitaria per l'autosufficienza (CISER), in coordinamento con le organizzazioni della società civile locale, ha iniziato a sviluppare schede di valutazione comunitarie nella stagione agricola 2020-2021 per raccogliere le esperienze dei locali con uno dei programmi di punta del governo nazionale, l'*Affordable Inputs Program* (AIP), che mette a disposizione degli agricoltori vulnerabili fertilizzanti e sementi sovvenzionati.² Gli indicatori sono stati inizialmente sviluppati con diverse comunità del distretto e con il Comitato distrettuale di coordinamento della consulenza agricola (DAECC), sulla base degli orientamenti dell'AIP. Le comunità e i funzionari dell'Ufficio distrettuale per l'agricoltura hanno valutato le prestazioni del programma in base agli indicatori. Le schede di valutazione hanno rivelato diversi punti deboli dell'AIP: per esempio, l'applicazione mobile utilizzata per riscattare i buoni per l'acquisto dei fattori di produzione era lenta e instabile, i fattori di produzione venivano rimborsati ormai in fase di stagione della semina avanzata, le strade dissestate nella stagione delle piogge incidevano negativamente sulla possibilità

² Welthungerhilfe e Concern Worldwide collaborano con diverse organizzazioni citate in questo approfondimento tematico, tra cui l'Iniziativa comunitaria per l'autosufficienza (CISER) in Malawi, Aasaman in Nepal, l'Alto Commissariato dell'iniziativa Nigerini che nutrono nigerini (Nigeriens Nourishing Nigeriens, HC3N), la Rete della Sierra Leone per il diritto al cibo (SILNoRF), la Fundación Alternativas in Bolivia e il Consorcio Agroecológico Peruano (CAP) e la Red de Agricultura Ecológica (RAE) in Perù.

di accedere ai siti di distribuzione dei fattori di produzione, le persone che avevano perso la carta d'identità nazionale avevano problemi a ottenere i fattori di produzione e mancavano i meccanismi per presentare reclami. Il DAECC ha comunicato molti di questi problemi al governo centrale, che alla successiva stagione agricola ne ha risolti parecchi. Ad esempio, gli agricoltori possono ora ricevere i fattori di produzione in un luogo diverso da quello originariamente assegnatogli e questi vengono consegnati ai rivenditori agricoli in anticipo. Nelle schede di valutazione è stato anche inserito un nuovo indicatore – i casi di violenza di genere nel tentativo di accedere ai fattori di produzione dell'AIP (intervista a Felix Sanudi, CISER, 10 giugno 2022). In Nepal l'organizzazione della società civile Aasaman ha utilizzato un approccio interattivo simile per sviluppare le schede di valutazione comunitarie. In due comuni della provincia di Madhesh, i residenti, i rappresentanti comunali e i fornitori di servizi si riuniscono per discutere delle aspettative nei confronti delle strutture sanitarie e della qualità dei servizi sanitari a cui i cittadini hanno diritto. Quindi organizzano una valuta-

L'ambiente locale - che si tratti di un quartiere, di un distretto o di una municipalità - rimane il livello principale in cui i cittadini si relazionano con lo Stato e in cui sono più direttamente influenzati dalla politica alimentare e dalle prestazioni dei servizi.

zione dei servizi sanitari, discutono e sviluppano insieme degli indicatori per valutare le prestazioni delle strutture e dei servizi sanitari, valutano separatamente tali indicatori e poi si riuniscono nuovamente. Se le prestazioni di una struttura sanitaria scendono al di sotto di una certa soglia, tutti i partecipanti concordano un piano d'azione e identificano ruoli e responsabilità per migliorarle. In ogni struttura sanitaria, il piano d'azione viene reso pubblico e monitorato regolarmente; l'anno successivo le prestazioni vengono rivalutate (intervista a Mani Ram Acharya, Aasaman Nepal, 2 giugno 2022). Una collaborazione di questo genere può essere più impegnativa in contesti fragili o privi di sedi formali per un impegno civico significativo. I comitati di resistenza del Sudan rappresentano un esempio di movimento di base volto a promuovere i meccanismi di responsabilizzazione e ad affrontare le lacune nell'erogazione dei servizi. Sorti per la prima volta a Khartoum nel 2013, questi comitati si sono sviluppati in modo organico, e annoverano nelle loro file studenti, giovani disoccupati e attivisti dei quartieri urbani. I comitati si sono impegnati a supervisionare la distribuzione del pane nelle principali città del Sudan utilizzando un'applicazione mobile per registrare i dati relativi alle consegne di farina, alla chiusura dei panifici e al contrabbando. Miravano così a impedire che i panifici sottraessero la farina sovvenzionata per scopi illegali (Resnick 2021). Sebbene la sostenibilità a

lungo termine di questa iniziativa basata sul volontariato rimanga dubbia, i comitati restano comunque un elemento importante nel Sudan urbano a quasi un decennio dalla loro fondazione iniziale.

Coinvolgere i soggetti interessati a livello locale

Le piattaforme *multistakeholder*, che vedono cioè la partecipazione di vari soggetti interessati e mirano a promuovere il dialogo e la collaborazione tra di loro, sono uno strumento popolare per affrontare la trasformazione del sistema agricolo e alimentare, in tutta la sua complessità (Hermans et al. 2017; Thorpe et al. 2022). Sono particolarmente apprezzate per la loro attività di promozione del diritto al cibo tra i cittadini (cfr. Box 2.1), ma destano anche alcune preoccupazioni, come per esempio quella di creare aspettative irrealistiche tra i partecipanti in merito ai risultati dell'azione politica (Resnick e Birner 2010) e di rafforzare le asimmetrie di potere esistenti nel sistema alimentare (Canfield, Anderson e McMichael 2021; Gleckman 2018; HLPE 2018). Ciò è particolarmente problematico in contesti locali con forme radicate di patriarcato e altre relazioni di potere asimmetriche.

Per rispondere a queste preoccupazioni, diverse piattaforme prestano particolare attenzione al modo in cui le varie voci vengono ascoltate in questi forum. In Bolivia, ad esempio, l'organizzazione della società civile Fundación Alternativas collabora dal 2013 con il comitato comunale per la sicurezza alimentare di La Paz. Il comitato, che ha l'obiettivo di garantire che le risorse siano destinate alle priorità politiche in materia di sicurezza e sistemi alimentari, riunisce partecipanti provenienti da tutti i livelli di governo, dal settore privato e dalla società civile. Organizzati in gruppi tematici specifici, i membri si ritrovano mensilmente per identificare i punti del sistema alimentare da migliorare e collaborano sia a progetti di legge da sottoporre al ramo legislativo, sia a proposte di investimenti mirati (intervista a Maria Teresa Nogales, Fundación Alternativas, 6 giugno 2022). Nel periodo 2018-2019, il comitato ha contribuito alla stesura di una legge comunale sull'agricoltura urbana, che ora è legalmente riconosciuta come un uso appropriato del suolo (Nogales 2019). Significativamente, i gruppi tematici del comitato comunale per la sicurezza alimentare devono raggiungere un consenso prima di procedere a una raccomandazione politica. Le delibere del comitato sono sostenute dall'uso del modello di cambiamento dialogico (intervista a Maria Teresa Nogales, Fundación Alternativas, 6 giugno 2022); questo modello è un approccio collaborativo strutturato alla pianificazione e all'attuazione che sottolinea la necessità di ascoltare le voci di tutti nelle piattaforme (Collective Leadership Institute n.d.).

In Brasile, Etiopia, Indonesia e Perù, le piattaforme subnazionali incentrate sulla gestione collaborativa della terra e delle risorse forestali hanno rivelato diverse asimmetrie di potere tra le parti interessate, che hanno inciso negativamente sull'efficacia dei gruppi. Ad esempio, in tali gruppi le comunità indigene si sentivano emarginate, oppure potevano parteciparvi solo gli attori della società civile che disponevano di fondi per viaggiare (Barletti 2022). Di conseguenza, lo strumento di autovalutazione sviluppato

BOX 2.1 SENSIBILIZZARE IN MERITO AL DIRITTO AL CIBO

Quest'anno l'inflazione dei prezzi alimentari a livello mondiale e l'aumento della fame stanno sollevando nuovi interrogativi sulle implicazioni sostanziali del diritto al cibo. Circa 18 paesi a reddito medio-basso o basso proteggono esplicitamente il diritto a un'alimentazione adeguata nelle loro costituzioni, mentre altri 9 proteggono implicitamente il diritto al cibo mettendo in primo piano i diritti a un adeguato standard di vita e di benessere (FAO n.d). Eppure può essere difficile per i cittadini vedersi riconoscere il diritto al cibo, di cui spesso non sono neppure a conoscenza. Il diritto costituzionale al cibo spesso manca di sostegno legislativo. In contesti più decentrati, può esserci uno scollamento tra la legislazione a livello nazionale e le responsabilità in materia di alimentazione, nutrizione e agricoltura a livello locale.

Quest'ultimo problema si è accentuato in Kenya, dove la costituzione del 2010 ha devoluto la responsabilità per l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, la salute e l'ambiente alle 47 contee del Paese, evidenziando al contempo all'articolo 43 (1C) che "ogni persona ha il diritto di essere libera dalla fame" e all'articolo 53 (1C) che "ogni bambino ha diritto a un'alimentazione di base, a un riparo e a cure mediche". Poiché nessun atto del Parlamento ha istituzionalizzato questo diritto, la "National Right to Food Coalition" e altri partner stanno lavorando a una proposta di legge nazionale sul diritto al cibo che riconosca i diritti interconnessi che incidono sui diritti alimentari, come la proprietà della terra per le donne e i diritti all'acqua. A livello locale, Rural Outreach Africa sta lavorando per richiamare i governi delle contee alle loro responsabilità e per rendere i cittadini consapevoli dei loro diritti. Nelle contee di Vihiga, Kakamega, Bungoma, Kisumu e Nandi, i funzionari che sovrintendono all'agricoltura, alla pianificazione del bilancio e ad altri dipartimenti che incidono sui sistemi alimentari stanno lavorando con i politici locali, i leader delle comunità, le organizzazioni comunitarie e i giornalisti per sensibilizzare in merito ai processi di bilancio partecipativo che influenzano le decisioni sui sistemi alimentari. In vista delle elezioni dell'agosto 2022, questa coalizione di contee ha anche condiviso un Manifesto dell'alimentazione con tutti i principali partiti politici, sperando che venga inserito nei piani di investimento e sviluppo della contea del prossimo gruppo di governatori (intervista a Stella Kimani e Josephine Thome, WHH, 27 maggio 2022).

Sebbene il diritto al cibo sia stato sancito dalla costituzione del Malawi fin dal 1994, la consapevolezza cittadina su questo tema è rimasta embrionale, come in Kenya. Negli anni duemila diversi sforzi per sviluppare una legge sul diritto al cibo hanno incontrato la resistenza delle amministrazioni che si sono succedute, nel timore che una legge del genere le avrebbe obbligate a sfamare tutti. L'elezione di un nuovo governo nel 2020 ha rinnovato gli sforzi da parte della Rete della società civile per l'agricoltura (CISANET) e di altre organizzazioni della società civile per incentivare la promulgazione di un progetto di legge esistente. A livello nazionale, queste organizzazioni svolgono lavoro di lobbying con i ministeri e i media per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza di una normativa giuridicamente vincolante sul diritto al cibo. In determinate aree, come il distretto di Mangochi, aiutano i residenti a capire meglio che tipi di diritti potrebbero far valere di fronte ai governi locali attraverso spettacoli itineranti, giornate sul campo e incontri regolari con le autorità tradizionali, le comunità di sviluppo delle aree e dei villaggi e i comitati distrettuali per la nutrizione (intervista a Felix Sanudi, CISER, 10 giugno 2022).

La costituzione della Sierra Leone non prevede un esplicito diritto al cibo, ma varie disposizioni – come l'obbligo dello Stato di "garantire il massimo benessere" ai suoi cittadini e di "assicurare l'autosufficienza nella produzione alimentare" (articolo 7.1) – interessano direttamente tale diritto. A livello locale, la Rete della Sierra Leone per il diritto al cibo (SiLNoRF) lavora con le comunità della città di Makeni per comprendere meglio le implicazioni di queste disposizioni e aumentare l'impegno civico. Come osserva il vicedirettore di SiLNoRF, "le persone non possono rivendicare i propri diritti se non li conoscono". Questo è particolarmente vero in un Paese in cui solo il 26% delle persone è alfabetizzato. Gli sforzi concertati da SiLNoRF per rafforzare la democrazia locale si sono incentrati anche sull'educazione dei capi supremi alle loro responsabilità nei confronti delle comunità, dal momento che sono i principali custodi di gran parte della terra e spesso agricoltori essi stessi (intervista a Abass Kamara, SiLNoRF, 14 giugno 2022).

dal Center for International Forestry Research (CIFOR) e dai suoi partner si basa sui principi della gestione collaborativa adattiva e mira ad aumentare la fiducia e l'equità in questi contesti attraverso un feedback continuo da parte dei partecipanti, con conseguenti modifiche iterative nella progettazione delle piattaforme (Barletti et al. 2020).

In Perù, il Consorcio Agroecológico Peruano (CAP) e la Red de Agricultura Ecológica del Perú (RAE) hanno organizzato tavole rotonde per lo sviluppo locale della sicurezza alimentare in cinque distretti situati attorno alla città di Lima, nelle valli di Lurín e Chillón. Le tavole rotonde si basano su strutture comunitarie organiche già esistenti, emerse durante la pandemia di COVID-19, quando i residenti dei quartieri a basso reddito di queste valli e di altre zone della capitale organizzavano mense per i poveri note come "pentole comuni". Queste mense hanno proseguito la loro attività come strategia di sopravvivenza durante l'inflazione globale provocata dalla guerra in Ucraina (Briceno 2022). Il CAP, la RAE e altre ONG collaborano con queste reti di mense popolari, che comprendono anche organizzazioni di agricoltori, gruppi di giovani e associazioni religiose. Come in Bolivia, queste tavole rotonde si riuniscono regolarmente di persona o virtualmente, si organizzano in gruppi tematici e si dedicano al miglioramento delle leggi locali relative ai sistemi alimentari (intervista a Juan Sanchez, CAP/RAE, 6 giugno 2022). Mentre la Bolivia e il Perù hanno approfondito i loro processi di decentramento rispettivamente a metà degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, con sindaci esecutivi che hanno autonomia funzionale in aspetti specifici del sistema alimentare, l'esperienza del Nepal con il governo locale è molto più recente. La costituzione del 2015 prevede tre livelli di governo: nazionale, provinciale e comunale. In seguito all'approvazione della legge sulle pratiche di governo locale (Local Government Operations Act, LGOA) nel 2017 e alle elezioni locali dello stesso anno, i comuni hanno ricevuto l'autorità legale di formulare e attuare politiche in 22 settori.

In questo delicato contesto di governi locali eletti e dotati di nuovi poteri, l'organizzazione della società civile Aasaman si è concentrata sulla necessità di garantire che i comuni rispondano alle preoccupazioni dei residenti in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale, salute e altre esigenze di sviluppo. Dal 2018 Aasaman ha sfruttato il processo di pianificazione locale in sette fasi che è parte integrante della LGOA, lavorando in otto comuni della provincia di Madhesh, dove la disuguaglianza di genere, la mancanza di terra, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono elevate. In ogni comune la pianificazione partecipativa inizia ogni anno a febbraio a livello di insediamento, dove le comunità discutono le priorità e i piani di sviluppo che vengono poi razionalizzati al livello amministrativo superiore, il distretto, prima di essere incorporati nei piani a livello comunale. Negli ultimi tre anni i comuni hanno approvato sempre più piani; nel 2021 gli otto municipi hanno approvato un totale di 341 piani presentati dai gruppi a livello di insediamento attraverso questo processo (intervista a Mani Ram Acharya, Aasaman Nepal, 2 giugno 2022).

Il Niger rappresenta un ambiente particolarmente fragile a causa della crescente desertificazione, di un'economia in difficoltà e della presenza di molti gruppi armati non statali lungo i confini. Ciononostante, i gruppi comunitari si sono riuniti in diverse piattaforme tematiche per affrontare problemi specifici del sistema alimentare, con il sostegno dell'Alto Commissariato dell'iniziativa Nigerini che nutrono Nigerini (Nigeriens Nourishing Nigeriens, HC3N). Ad esempio, nel 2021, HC3N ha facilitato uno scambio tra organizzazioni di agricoltori e trasformatori nella catena di valore della farina. I partecipanti hanno affrontato i problemi legati alla fornitura di farine fortificate di miglio e sorgo locali a un prezzo accessibile e di qualità costante per i consumatori, garantendo al contempo che sia i trasformatori che gli agricoltori possano trarre un reddito dignitoso dalla catena di valore, date le variazioni nell'accesso ai fattori di produzione e nei prezzi degli stessi. I partecipanti hanno raggiunto un consenso su diverse aree di azione che i responsabili delle politiche devono perseguire (intervista a Gervais Ntandou-Bouzitou, FAO-Niger e assistente tecnico di HC3N, 10 giugno 2022).

Che insegnamenti trarre e come procedere

Da soli, i meccanismi di responsabilizzazione potrebbero non essere sufficienti a migliorare direttamente la sicurezza alimentare e nutrizionale. Ma come visto in precedenza, l'esperienza di varie comunità e organizzazioni della società civile nel monitoraggio delle performance e nella creazione di piattaforme con un'ampia varietà di soggetti interessati mostra vari casi di successo, come l'adozione di una nuova legge comunale in Bolivia, processi di bilancio più inclusivi in Nepal e una migliore erogazione dei servizi in Malawi, tutti fattori che influiscono indirettamente sull'accesso agli alimenti e sulla loro qualità. Inoltre, la pratica di esercitare il controllo e la partecipazione rende le comunità capaci di esigere risposte dal governo, aumentando al contempo la consapevolezza dei propri diritti e dei mezzi per accedervi. Sebbene non siano sufficienti, queste azioni sono sicuramente fondamentali per cercare di migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale.

Allo stesso tempo, da queste esperienze emergono diversi insegnamenti fondamentali.

In primo luogo, è importante riconoscere che i governi locali hanno spesso meno risorse e meno personale tecnico rispetto alle loro controparti del governo centrale. Inoltre, data l'ampia diversità dei contesti governativi locali, è necessario garantire che gli sforzi di *governance* siano adeguati alle condizioni e alle capacità presenti sul territorio ed essere realistici sulla replicabilità di tali strumenti. Nei contesti più decentrati, i cittadini possono contare su strutture di pianificazione e di bilancio consolidate, sulla raccolta regolare di dati amministrativi e su burocrati locali competenti per promuovere le politiche alimentari. Nei Paesi che hanno decentralizzato solo di recente, i cittadini dovranno prendere confidenza con le pratiche di democrazia locale e trovare i modi di partecipare all'attuazione e alla supervisione dei progetti di sviluppo. In contesti fragili e

più autocratici, gli sforzi organici delle comunità possono essere l'unico canale realistico per incidere sulla *governance* dei sistemi alimentari locali. Quando possibile, i partner per lo sviluppo devono apprendere da questi sforzi e facilitare l'estensione di determinate misure ad altre comunità.

In secondo luogo, per la sostenibilità degli interventi locali è fondamentale la leadership locale. In Perù, a metà 2022, la preoccupazione che le elezioni locali di ottobre possano ostacolare lo slancio sugli impegni alimentari ha spinto le organizzazioni della società civile Consorcio Agroecológico Peruano e Red de Agricultura Ecológica del Perú a informare tutti i candidati sindaci in merito al lavoro delle piattaforme multistakeholder nelle valli di Lurín e Chillón. In Nepal, invece, un nuovo gruppo di leader locali motivati, eletto a maggio 2022, ha offerto ad Aasaman Nepal l'opportunità di incrementare le proprie attività. Allo stesso modo, se il governo municipale della capitale del Madagascar, Antananarivo, è stato un partner del Consiglio per le politiche alimentari della città fin dal suo inizio nel 2016, tutti i progetti sono guidati da soggetti non governativi che possono garantire che l'impulso sulla politica alimentare continui anche quando cambiano i sindaci (Andrianarisoa et al. 2019). In terzo luogo, le comunità locali che più soffrono la fame sono quelle che più hanno da guadagnare da un miglioramento dei meccanismi di responsabilizzazione. Ma, a causa di una *governance* debole o scadente, di alti livelli di sfollamento e della mancanza di sicurezza, le iniziative per migliorare la responsabilizzazione dovranno affrontare maggiori rischi di fallimento. I partner per lo sviluppo devono essere preparati a questi possibili inconvenienti e assicurarsi che la loro pianificazione e il loro impegno con le comunità prevedano una tempistica sufficientemente lunga e una flessibilità negli accordi di finanziamento. In contesti estremamente fragili, colpiti da crisi prolungate e dominati da strutture di coordinamento umanitario, qualsiasi intervento volto a conferire alle comunità locali la capacità di plasmare i sistemi alimentari dovrebbe anche basarsi sul Core Humanitarian Standard on Quality and Accountability (Standard umanitario di base sulla qualità e la responsabilizzazione), un insieme di nove impegni concepiti per responsabilizzare le agenzie umanitarie nei confronti delle popolazioni colpite (CHS Management Group 2022). In generale, se la *governance* dei sistemi alimentari avviene a più livelli, anche nei contesti più fragili esistono meccanismi e strumenti innovativi che possono mettere le comunità locali in condizione di plasmare dei sistemi alimentari capaci di affrontare i problemi legati alla fame e alla sicurezza alimentare e nutrizionale. Nei luoghi in cui la democrazia locale è relativamente nuova, sostenere la cultura dell'inclusione e della responsabilizzazione richiede inevitabilmente un alto grado di apprendimento, pazienza e realismo. L'ambito locale – che sia un quartiere, un distretto o un municipio – rimane il livello principale in cui i cittadini si relazionano con lo Stato e dove sono più direttamente interessati dalla politica alimentare e dalle prestazioni dei servizi. Sfruttarne le esperienze e mobilitarne le voci è quindi fondamentale per trasformare significativamente il sistema alimentare a beneficio di tutte le persone, soprattutto le più vulnerabili.

FOCUS SUI PARTNER

LA GOVERNANCE LOCALE IN UN CONTESTO FRAGILE: LA GESTIONE DI ALIMENTI, MANGIMI E CREDITO A DIFFA, IN NIGER

Jean-Patrick Masquelier e Marilena Bachmeier

Le popolazioni della regione di Diffa, in Niger, stanno affrontando una serie di crisi sovrapposte che hanno conseguenze tragiche sulla loro sicurezza alimentare e nutrizionale. Il degrado del territorio, le epidemie sanitarie, le inondazioni e i massicci sfollamenti nella regione provocati dall'elevato livello di insicurezza generato dai gruppi armati hanno ridotto la produzione agricola e messo a dura prova le già vulnerabili comunità ospitanti. Queste si trovano a condividere le limitate risorse disponibili con le popolazioni sfollate, e il risultato è che solo l'11% delle comunità riesce a nutrirsi con la propria produzione (DREC 2021).

Un esempio di intervento locale efficace è un recente progetto incentrato sulla gestione comunitaria di alimenti, mangimi e credito. Per integrare i programmi di emergenza attuati nella regione, il progetto Shimodu³ ha messo le comunità al centro della progettazione di strategie di sviluppo integrate e sostenibili in collaborazione con partner nazionali e internazionali. L'iniziativa, finanziata dall'Unione Europea e attuata da un consorzio composto da Agora e dai membri di Alliance2015 ACTED, Concern Worldwide e Welthungerhilfe, puntava a migliorare le condizioni di vita e la resilienza dei gruppi vulnerabili, tra cui sfollati, rifugiati e popolazioni ospitanti.

Nell'ambito del progetto Shimodu, i membri della comunità, le autorità locali, gli attori umanitari e il consorzio si sono riuniti per identificare i bisogni di ogni località. Sulla base delle esigenze espresse, le comunità hanno creato banche di alimenti e mangimi e hanno istituito un sistema di garanzia ipotecaria – volto cioè a fornire prestiti agli agricoltori a fronte del valore delle scorte di cibo e mangimi immagazzinate – per migliorare la disponibilità alimentare e l'accesso al cibo durante la stagione di magra. Le scorte di alimenti e mangimi accumulate nei periodi di relativa abbondanza vengono vendute a un determinato prezzo, stabilito dalle comunità stesse durante le assemblee generali a cui partecipano tutte le famiglie interessate. Durante la stagione di magra o in caso di situazioni problematiche come

³ Il nome completo è Progetto integrato di sostegno alla resilienza per le popolazioni vulnerabili rifugiate, sfollate, rimpatriate e ospitanti nella regione di Diffa (bacino del lago Ciad).

l'attuale crisi dei prezzi alimentari, le scorte vengono rivendute alle comunità, proteggendole così dall'aumento dei prezzi degli alimenti di base e dei mangimi. In questo modo, le famiglie vulnerabili hanno accesso sia ai cereali per sfamare le famiglie sia al cibo per il bestiame.

Il progetto, pur essendo incentrato sulle comunità, prevede una stretta collaborazione con i funzionari governativi regionali e dipartimentali e con gli attori umanitari. Le comunità stesse costruiscono e mantengono le banche degli alimenti e del mangime, vendono e riforniscono le scorte e organizzano assemblee generali. I comitati che gestiscono le banche mantengono contatti regolari con le autorità locali, che forniscono supporto tecnico e formazione, ad esempio in merito alla gestione finanziaria e delle scorte. Oltre alle banche degli alimenti e del mangime, il progetto ha sviluppato, in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) e con le autorità governative, dei piani di risposta umanitaria e di sostegno alle comunità locali. I gruppi di lavoro sulla sicurezza alimentare e su acqua, servizi sanitari e igiene si sono riuniti per garantire che le attività del progetto fossero allineate e coordinate con il piano di risposta umanitaria generale.

Nonostante il contesto difficile, questa iniziativa ha permesso a circa 28.000 persone di 4.000 famiglie colpite dalla crisi nella regione di Diffa di integrarsi in modo duraturo nell'economia locale, ha dato loro un accesso sostenibile ai servizi sociali di base, ha rafforzato la coesione sociale, ha contribuito a creare una *governance* locale più inclusiva e ha migliorato significativamente la sicurezza alimentare e nutrizionale.

Il progetto ha ottenuto anche una serie di altri risultati promettenti. I comuni e le istituzioni distrettuali hanno rafforzato reti, coordinamento e apprendimento tra pari. Condividendo le esperienze, le famiglie e le comunità vulnerabili sono state in grado di ridurre le loro strategie di risposta negative e migliorare le loro condizioni di vita. Sono emerse diverse entità collettive che offrono servizi finanziari, agricoli e di altro tipo, come associazioni di risparmio e prestito nei villaggi, negozi di fattori di produzione agricoli, servizi di trasformazione e commercializzazione

degli alimenti, banche di mangimi, produttori di mangimi per animali, noti come blocchi multinutrizionali densificati, e operatori della salute animale a livello comunitario. Queste attività hanno contribuito a collegare le iniziative di sviluppo locale con gli attori del settore privato che operano nell'area, rafforzando al contempo la coesione sociale.

Inoltre, il sistema di garanzia ipotecaria ha permesso ai membri della comunità di accedere al credito locale, cosa altrimenti impossibile attraverso le banche locali, e di massimizzare i profitti vendendo le scorte quando i prezzi sono più alti. Il reddito generato ha consentito ai partecipanti di resistere alla stagione di magra accedendo alle riserve di cibo immagazzinate nelle banche alimentari. I vantaggi del sistema sono duplici, in quanto non solo consente alle famiglie di garantire la disponibilità di cibo e mangime in previsione della stagione magra, ma dà loro accesso a un reddito utilizzabile per avviare un'attività economica che soddisfi le loro necessità non alimentari. Le sovvenzioni e le forniture hanno permesso alle famiglie di aumentare sia la quantità che la qualità della loro alimentazione, il che ha portato a un miglioramento generale della nutrizione e della sicurezza alimentare nella regione (INTES 2021).⁴

Lavorando con le autorità locali, coinvolgendo le organizzazioni della società civile come le associazioni femminili e giovanili e sfruttando le sinergie con gli istituti di ricerca, ad esempio attraverso la ricerca-azione e le valutazioni a livello familiare in collaborazione con l'Università di Diffa e l'Institut National de la Recherche Agronomique du Niger, il progetto ha incoraggiato un dialogo sulla resilienza e la sostenibilità dei sistemi alimentari e ha contribuito a rafforzare la resilienza delle comunità colpite dall'attuale accavallarsi di crisi.

Jean-Patrick Masquelier è Country Director, Concern Worldwide Niger. Marilena Bachmeier è Project Assistant, Welthungerhilfe

⁴ La descrizione dell'attuazione e dei risultati del progetto contenuta in questo box si basa su una relazione preparata dagli attori e dai donatori. Non è ancora stata effettuata una valutazione indipendente.



Una donna raccoglie patate a Laja, vicino a La Paz, in Bolivia. L'attenzione alla *governance* alimentare locale è utile perché le condizioni locali sono spesso alla base dei metodi di coltivazione e allevamento delle comunità, delle pratiche di gestione delle risorse naturali e delle preferenze alimentari.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Un susseguirsi di crisi mondiali sta mettendo a rischio le vite e i mezzi di sussistenza di milioni di persone. L'Indice Globale della Fame 2022 evidenzia il numero scandaloso di Paesi con livelli di fame *allarmanti* e allo stesso tempo sottolinea l'inversione di rotta di intere aree in cui decenni di progressi nella lotta alla fame si stanno sgretolando.

Queste raccomandazioni indicano la necessità di rispondere alle emergenze attuali e trasformare al contempo i sistemi alimentari per renderli più equi, inclusivi, sostenibili e resilienti, e quindi in grado di scongiurare crisi future.

1 Gli sforzi per trasformare i sistemi alimentari devono incentrarsi sulla *governance* inclusiva e la responsabilizzazione.

→ I governi devono rispettare, proteggere e rendere effettivo il diritto all'alimentazione, che dovrebbe essere fissato nelle leggi nazionali e sostenuto da meccanismi per la risoluzione delle controversie. Tutti gli attori, dai cittadini alle organizzazioni regionali e internazionali, fino ai tribunali a tutti i livelli, devono contribuire a responsabilizzare i governi.

→ È di fondamentale importanza che i governi rafforzino il coordinamento inclusivo delle politiche alimentari e nutrizionali a tutti i livelli. In particolare, i processi di pianificazione e di bilancio dei governi dovrebbero tenere conto degli squilibri di potere esistenti e dare priorità alle voci dei gruppi e delle zone più vulnerabili e colpite dalla crisi. Il sostegno deve essere diretto a organismi di *governance* alimentare inclusivi, come i consigli alimentari e altre piattaforme che coinvolgono attori differenti.

→ I governi devono rivedere, attuare e monitorare i loro impegni nei confronti dei sistemi alimentari, compresi i percorsi nazionali avviati al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari del 2021, in modo inclusivo e ponendo l'accento sulla responsabilizzazione e sulla *governance* a tutti i livelli.

→ A livello globale, i governi dovrebbero rafforzare il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS) per permettergli di adempiere al suo mandato di piattaforma centrale multilaterale e inclusiva di coordinamento delle politiche globali.

2 Garantire la partecipazione, l'azione e la supervisione dei cittadini e prendere in considerazione il contesto locale.

→ I soggetti interessati a tutti i livelli di *governance* devono far leva sulle voci e le capacità locali. Dovrebbero essere le comunità, le organizzazioni della società civile, i piccoli produttori, gli agricoltori e i gruppi indigeni, con le loro conoscenze locali e le loro esperienze, a determinare il modo in cui viene governato l'accesso a un'alimentazione nutriente; le loro capacità e le loro buone pratiche vanno sostenute, anche in contesti fragili e colpiti da conflitti.

→ Una forte leadership locale è fondamentale per la sostenibilità degli interventi sui sistemi alimentari locali e va quindi sostenuta, ad esempio formando i funzionari locali o appoggiando esempi virtuosi locali, soprattutto femminili.

→ Per coinvolgere i cittadini in un processo di supervisione, i governi e i partner per lo sviluppo devono sensibilizzarli in merito ai loro diritti e ai percorsi verso la sicurezza alimentare e nutrizionale. Per poter monitorare le prestazioni del governo e far valere i propri diritti i cittadini devono capire bene le attività dei sistemi alimentari e i relativi meccanismi, così come avere accesso a dati e informazioni.

→ Gli sforzi per rafforzare la *governance* devono essere adattati alle condizioni e alle capacità presenti sul territorio, data la diversità dei contesti di governo locale. I governi nazionali dovrebbero delegare le responsabilità alle unità amministrative inferiori e raccogliere e allocare fondi che consentano alle autorità locali di comprendere e svolgere le proprie responsabilità in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale.

3 Aumentare le risorse per rispondere ai bisogni umanitari più urgenti, rafforzando al contempo la resilienza dei sistemi alimentari alle crisi.

→ Per far fronte alle crescenti esigenze umanitarie, la comunità internazionale deve mobilitare un più ampio sostegno pubblico, maggiori investimenti e fonti di finanziamento più diversificate, intensificando al contempo gli sforzi in favore della resilienza. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2022 (COP27) e i successivi forum internazionali devono assumere impegni per accelerare una trasformazione del sistema alimentare a vantaggio della collettività.

→ Nei Paesi colpiti da crisi prolungate, i governi e i partner per lo sviluppo devono utilizzare sistemi di allerta rapida e fondi di emergenza flessibili per anticipare gli shock e rispondere rapidamente a essi. Andrebbero sostenute iniziative come la Rete Globale Contro le Crisi Alimentari per garantire risposte più tempestive tramite interventi basati su dati concreti.

→ In un contesto in cui la sicurezza alimentare mondiale è sotto pressione, i governi dovrebbero evitare reazioni *ad hoc* come le restrizioni alle esportazioni. Piuttosto, andrebbe preso in considerazione l'uso di strutture per l'importazione di cibo al fine di garantire che gli aumenti dei prezzi alimentari non provochino un incremento di fame, disordini sociali o guerre.

→ In situazioni di conflitto, gli attori coinvolti nelle attività umanitarie, di sviluppo e di costruzione della pace devono riunirsi per analizzare e rispondere congiuntamente ai bisogni delle popolazioni interessate. Questo approccio consentirà interventi che collegano la gestione pratica dei bisogni immediati delle persone con l'attenzione alle loro esigenze di sostentamento a lungo termine, promuovendo al contempo la riconciliazione e la costruzione della pace.



A Herat, in Afghanistan, una donna raccoglie zafferano. È un membro della cooperativa Socio-Agricultural Women of Pashtoon Zarghoon District, che lavora con il suo partner locale, la Rehabilitation Association and Agriculture Development for Afghanistan. Le donne della cooperativa coltivano zafferano di alta qualità, che vendono per contribuire al sostentamento delle loro famiglie.

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale, considerando le molteplici dimensioni della fame nel tempo.¹ Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame, fornire strumenti di confronto tra le situazioni dei vari Paesi e regioni e richiamare l'attenzione su quelle aree del mondo dove il problema è più grave e sono necessarie ulteriori risorse per eliminare la fame.

Come viene calcolato il GHI

Il punteggio di GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori che insieme prendono in considerazione la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita;



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione *cronica*;



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione *acuta*; e



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.²

Il ricorso a questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi (vedi Tabella A.1). Gli indicatori utilizzati nella formula del GHI prendono in considerazione sia l'insufficiente assunzione calorica che la povertà nutrizionale. L'indicatore della denutrizione fotografa la situazione nutrizionale della popolazione nel suo insieme, mentre gli indicatori relativi all'infanzia tengono conto di un segmento particolarmente vulnerabile, per il quale la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti (vitamine e minerali essenziali) comporta un alto rischio di malattie, un ridotto sviluppo fisico e cognitivo, e la morte. L'inclusione del deperimento e dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta che di quella cronica. Grazie a questa combinazione di diversi indicatori, il

GHI riduce inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione. Questi quattro indicatori sono tra quelli utilizzati per misurare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

BOX A.1 COSA SIGNIFICA "FAME"?

Trattandosi di un problema complesso, per descrivere le varie forme di fame si usano termini differenti.

Per **fame** si intende generalmente la sofferenza associata alla mancanza di calorie sufficienti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la carenza di cibo, o denutrizione (undernourishment), come un consumo di calorie insufficiente a fornire la quantità minima di energia di cui ogni individuo ha bisogno per vivere una vita sana e produttiva a seconda del sesso, dell'età, della statura e del livello di attività fisica svolta.

Il termine **sottanutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti elementi: energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che rimandano a loro volta ad altre cause, come l'insicurezza alimentare a livello familiare; insufficiente salute materna o inadeguata cura della prole; o un accesso insufficiente a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

Malnutrizione si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati che consistono nel consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da una scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione, causa di sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili, si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo, con implicazioni per la salute umana, le spese governative e lo sviluppo dei sistemi alimentari. Anche se la sovranutrizione è motivo di grande preoccupazione, il GHI si focalizza specificatamente sui problemi relativi alla sottanutrizione.

In questo rapporto, il termine "fame" si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori, che considerati complessivamente indicano sia le carenze a livello calorico che di micronutrienti.

³ Il fabbisogno energetico alimentare minimo medio varia in base al Paese - tra 1.660 e più di 2.050 chilocalorie circa (comunemente, anche se erroneamente, riferito in calorie) per persona al giorno per tutti i Paesi con dati disponibili per il 2021 (FAO 2022a).

¹ Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

² Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni.

I punteggi di GHI sono calcolati con un processo in tre fasi:

- Innanzitutto si determinano i valori dei quattro indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili pubblicati da fonti riconosciute a livello internazionale.
- A ciascuno dei quattro indicatori viene quindi attribuito un punteggio standardizzato in base a soglie fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati a livello mondiale per quell'indicatore dal 1988. Ad esempio, il valore più alto della denutrizione stimato in questo periodo è del 76,5%, quindi la soglia per la standardizzazione è fissata un po' più in alto, all'80%. In un determinato anno, se un Paese ha una prevalenza della denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è 50. In altre parole, quel Paese si trova all'incirca a metà strada tra l'assenza di denutrizione e il raggiungimento del livello massimo osservato. Ecco le formule utilizzate per standardizzare il punteggio di ciascun indicatore:

$$\frac{\text{Prevalenza della denutrizione}}{80} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di denutrizione}$$

$$\frac{\text{Tasso di arresto della crescita infantile}}{70} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di arresto della crescita infantile}$$

$$\frac{\text{Tasso di deperimento infantile}}{30} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di deperimento infantile}$$

$$\frac{\text{Tasso di mortalità infantile}}{35} \times 100 = \text{punteggio standardizzato di mortalità infantile}$$

⁴ Le soglie per la standardizzazione sono fissate leggermente al di sopra dei valori massimi osservati consentendo la possibilità che tali valori possano essere superati in futuro.
⁵ La soglia di denutrizione è 80, sulla base del massimo osservato del 76,5 per cento; la soglia di deperimento infantile è 30, sulla base del massimo osservato del 26,0 per cento; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, sulla base del massimo osservato del 68,2%; e la soglia di mortalità infantile è 35, sulla base del massimo osservato del 32,6 per cento. Mentre le soglie sono state originariamente stabilite sulla base dei valori massimi osservati tra 1988 e 2013 che coprono 25 anni di dati disponibili prima del processo di revisione metodologica, questi valori non sono stati superati da allora.

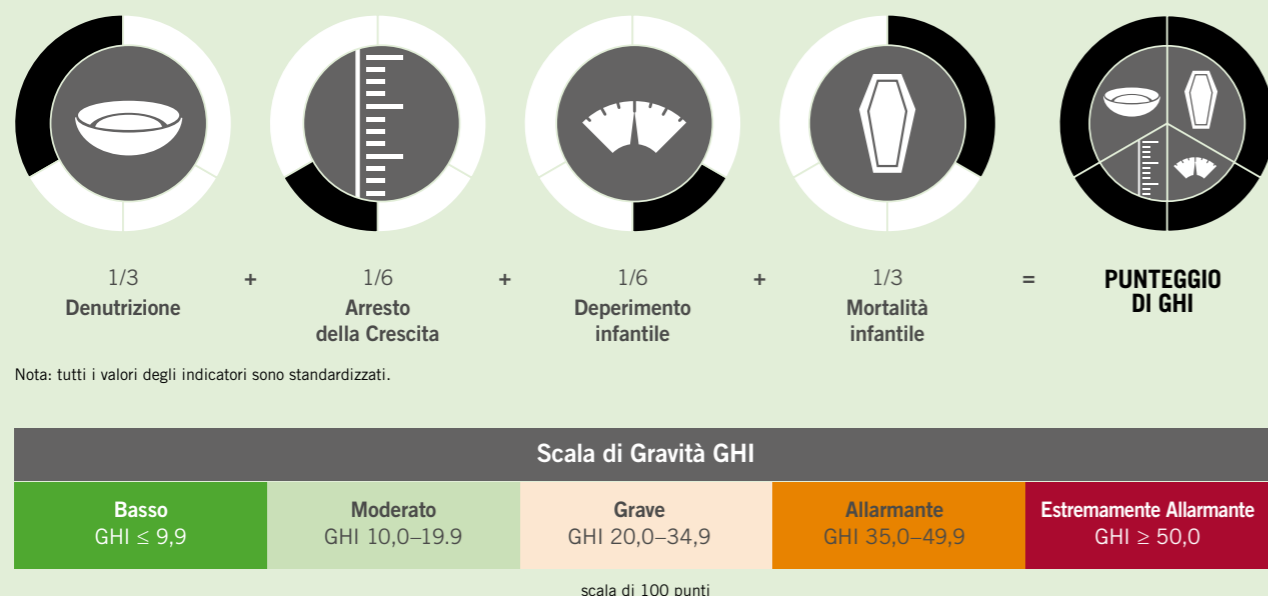
TABELLA A.1 COME I QUATTRO INDICATORI DEL GHI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE LA NATURA MULTIDIMENSIONALE DELLA FAME

Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
<ul style="list-style-type: none"> Misura l'assunzione inadeguata di cibo, un importante indicatore del livello di fame Si riferisce all'intera popolazione, sia ai bambini che agli adulti Usato come indicatore-guida per gli obiettivi internazionali sul tema fame, compreso l'SDG 2 (Fame Zero) 	<ul style="list-style-type: none"> Vanno oltre l'assunzione calorica. Considerano aspetti qualitativi della dieta Riflettono la particolare vulnerabilità dei bambini alle carenze nutrizionali Prendono in considerazione la distribuzione diseguale di cibo all'interno delle famiglie Sono utilizzati come indicatori nutrizionali per l'SDG 2 (Fame Zero). 	<ul style="list-style-type: none"> Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali. L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottanutrizione. 	

3. Infine i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI di ciascun Paese. La denutrizione e la mortalità infantile contribuiscono un terzo ciascuna al punteggio, mentre l'arresto della crescita e il deperimento infantili un sesto ciascuno, come mostrato nella formula (Figura A.1).

Il risultato di questo calcolo è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono i massimi livelli osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che

FIGURA A.1 COMPOSIZIONE DEL PUNTEGGIO GHI E INDICAZIONE DI GRAVITÀ



non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

Da dove provengono i dati

I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU da altre agenzie multilaterali, come indicato nella Tabella A.2. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori.⁶ Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili.

Come viene calcolata la gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Nel report di quest'anno, 136 Paesi soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame ma 15 non avevano dati sufficienti a calcolarne il punteggio di GHI 2022. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei Paesi con carenze di dati, sono state calcolate delle classificazioni provvisorie della gravità della fame (Tabella A.3) sulla base di diversi fattori noti:

- i valori degli indicatori del GHI disponibili;
- l'ultima classificazione di gravità nota del Paese;
- l'ultimo dato noto sulla prevalenza della denutrizione nel Paese;⁷
- la prevalenza della denutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese, e/o
- una valutazione dei risultati pertinenti delle edizioni 2020, 2021 e 2022 del Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN e GNAFC 2020, 2021, 2022).⁸

⁶ Per i precedenti calcoli del GHI, si vedano von Grebmer et al. (2021, 2020, 2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH, Concern Worldwide (2007); e Wiesmann, Weingärtner, Schöninger (2006).
⁷ I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI.
⁸ Il Rapporto globale sulle crisi alimentari si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i rapporti 2020, 2021 e 2022 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estrema quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2020, 2021 e 2022.

TABELLA A.2 FONTI DEI DATI E ANNI DI RIFERIMENTO PER GLI INDICATORI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME, 2000, 2007, 2014 E 2022

Indicatore	Fonti dei dati	Anni di riferimento per i dati dell'indicatore			
		Punteggi GHI 2000 (117 Paesi)	Punteggi GHI 2007 (117 Paesi)	Punteggi GHI 2014 (117 Paesi)	Punteggi GHI 2022 (117 Paesi)
Prevalenza della denutrizione	FAO 2022s	2000–2002 ^a	2006–2008 ^a	2013–2015 ^a	2019–2021 ^a
Arresto della crescita e deperimento infantili	WHO 2022; UNICEF, WHO, and World Bank 2022; UNICEF 2022a, 2013, and 2009; MEASURE DHS 2022	1998–2002 ^b	2005–2009 ^c	2012–2016 ^d	2017–2021 ^e
Mortalità infantile	UN IGME 2021	2000	2007	2014	2020

Nota: tra parentesi è indicato il numero di Paesi per i quali erano disponibili dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI per ogni anno o periodo.
^a Media su un periodo di tre anni.
^b Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando erano disponibili dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, è stata fatta una media.
^c Dati raccolti negli anni più vicini al 2007; quando erano disponibili i dati per il 2005 e il 2009, o per il 2006 e il 2008, è stata fatta una media.
^d Dati raccolti negli anni più vicini al 2014; quando erano disponibili i dati per il 2012 e il 2016, o per il 2013 e il 2015, è stata fatta una media.
^e I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.

TABELLA A.3 DATI ESISTENTI E DESIGNAZIONI PROVVISORIE NELLA SCALA DI GRAVITÀ DELLA FAME PER I PAESI CON DATI INCOMPLETI

Paese	Designazione provvisoria nella scala di gravità GHI 2022	Arresto della crescita infantile, 2017-2021 (%)	Deperimento infantile, 2017-2021 (%)	Mortalità infantile, 2020 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	Ultima prevalenza del valore della denutrizione (%)	Prevalenza subregionale della denutrizione (%)	Intervallo di prevalenza dei valori di denutrizione per la designazione provvisoria (%)
Guinea	Grave	30,3	9,2	9,6	Grave (2019)	16,5 (2019)	12,5	0,0-32,4
Mozambico	Grave	37,5	3,9	7,1	Grave (2021)	31,2 (2021)	29,2	5,0-41,0
Uganda	Grave	25,4	3,6	4,3	Grave (2019)	41,0 (2019)	29,2	18,7-54,7
Zimbabwe	Grave	23,5	2,9	5,4	Grave (2019)	51,3 (2019)	29,2	18,2-54,2
Burundi	Allarmante	50,9	5,7	5,4	Estramente allarmante (2014)	67,3 (2014)	29,2	34,9-70,8
Somalia	Allarmante	—	—	11,5	Estramente allarmante (2021)	59,5 (2021)	29,2	**
Sud Sudan	Allarmante	—	—	9,8	—	—	29,2	**
Siria	Allarmante	—	—	2,2	Moderato (2014)	6,0 (2014)	10,0	**
Bahrain	Designazione non possibile	1,2*	2,3*	0,7	—	—	10,0	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	20,5*	2,5*	2,8	—	—	15,3	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	25,6*	3,9*	7,8	—	—	30,5	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	—	—	3,9	Estramente allarmante (2014)	61,3 (2014)	29,2	N/A
Libia	Designazione non possibile	29,7*	8,2*	1,1	Basso (2014)	1,4 (2014)	6,1	N/A
Maldivi	Designazione non possibile	15,3	9,1	0,6	—	—	15,3	N/A
Qatar	Designazione non possibile	0,6*	3,7*	0,6	—	—	10,0	N/A

Fonte: autori, sulla base delle fonti elencate in questa Appendice e nelle precedenti pubblicazioni del GHI incluse nella bibliografia.

Nota: gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni rilevanti sono state pubblicate nel GHI. *Stima degli autori. ** Designazione basata su FSIN e GNAFC (2020, 2021, 2022) e consultazione di esperti. N/A = non applicabile; — = non disponibile.

Comprendere e utilizzare il GHI: domande frequenti

Quali Paesi sono inclusi nel GHI?

L'inclusione nel GHI è determinata in base alla prevalenza della denutrizione e ai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Rientrano nel GHI i Paesi con valori superiori alla soglia "molto basso" per uno o entrambi questi indicatori a partire dal 2000. In particolare, i Paesi sono inclusi se la prevalenza della denutrizione era pari o superiore al 5,0% e/o se il tasso di mortalità infantile era pari o superiore all'1,0% per qualsiasi anno dal 2000 in poi. I dati sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili – gli altri indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI – non sono considerati criteri di inclusione perché la loro disponibilità varia notevolmente da Paese a Paese, ed è particolarmente limitata nei Paesi a più alto reddito.⁹ I territori non indipendenti non sono inclusi nel GHI, così come i Paesi con popolazioni molto ridotte (meno di 500.000), a causa della limitata disponibilità di dati.

Dal momento che i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori della formula del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare punteggi. In ogni caso, dove possibile, i Paesi

⁹ Anche se l'insicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione per determinati segmenti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono raccolti regolarmente dati nazionali sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a basso e medio reddito.

con dati incompleti sono stati provvisoriamente classificati secondo la scala di gravità del GHI sulla base dei dati esistenti e dei rapporti complementari. Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano non solo la disponibilità di dati, ma anche la situazione alimentare e nutrizionali. È possibile che, se i dati fossero disponibili, qualcuno di questi Paesi avrebbe un punteggio di GHI più alto rispetto allo Yemen (il Paese con il punteggio GHI 2022 più alto).

Perché il punteggio GHI di un determinato Paese è così alto (o così basso)?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (si veda l'Appendice B).

In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che segnalano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottanutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottanutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che cattura i livelli di fame e nutrizione dei bambini, o altri gravi problemi. In generale, quindi, un punteggio elevato di GHI può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori. Sebbene esuli dall'ambito di questo report esaminare dettagliatamente il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un punteggio di GHI, il capitolo 1 contiene una

descrizione di alcuni di essi. Questo rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tabella 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2020; nell'Appendice C ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice D si possono trovare confronti a livello regionale. (I casi di studio sulla situazione della fame in Paesi specifici sono riportati nel sito web del GHI, www.globalhungerindex.org.)

Il GHI 2022 prende in considerazione la situazione del 2022?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori, quindi i punteggi sono aggiornati tanto quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2022, i dati sulla denutrizione sono relativi al 2019-2021, quelli sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili al 2017-2021 (per ogni Paese sono stati usati i dati più aggiornati in quest'intervallo); e quelli sulla mortalità infantile al 2020. Nel 2022, a causa della guerra in Ucraina e della pandemia di COVID-19, i valori di alcuni degli indicatori del GHI e, di conseguenza, i punteggi, sono destinati con ogni probabilità a peggiorare, ma qualsiasi cambiamento verificatosi nel 2021 non si rifletterà ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per tre anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel presente rapporto i punteggi di GHI 2022 possono essere confrontati direttamente con quelli dei tre anni di riferimento 2000, 2007 e 2014 (Appendice C). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valutazione del progresso nel corso del tempo e al tempo stesso assicurare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che

li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce queste variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cambiamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati.

Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, per esempio, la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili e per standardizzare i valori (si veda Wiesmann et al. 2015). Questo cambiamento ha provocato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Nei report sull'Indice Globale della Fame pubblicati dal 2015, quasi tutti i Paesi hanno ottenuto punteggi molto più alti rispetto a quelli dei report pubblicati nel 2014 e in precedenza. Questo non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispecchia infatti la revisione della metodologia. I punteggi di GHI 2000, 2007, 2014 e 2022 riportati nel rapporto di quest'anno sono tutti comparabili tra loro perché riflettono la metodologia rivista e le ultime revisioni dei dati.

È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come nel caso dei punteggi e dei valori degli indicatori, le classifiche del rapporto di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei rapporti precedenti, per due motivi principali. In primo luogo, i dati e la metodologia utilizzati per calcolare i punteggi sono stati oggetto di revisione nel corso del tempo, come descritto in precedenza. In secondo luogo, i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME DEL 2000, 2007, 2014 E 2022

La guida ai colori si trova nell'Appendice B

I colori mostrati nella tabella sottostante rappresentano le seguenti categorie:

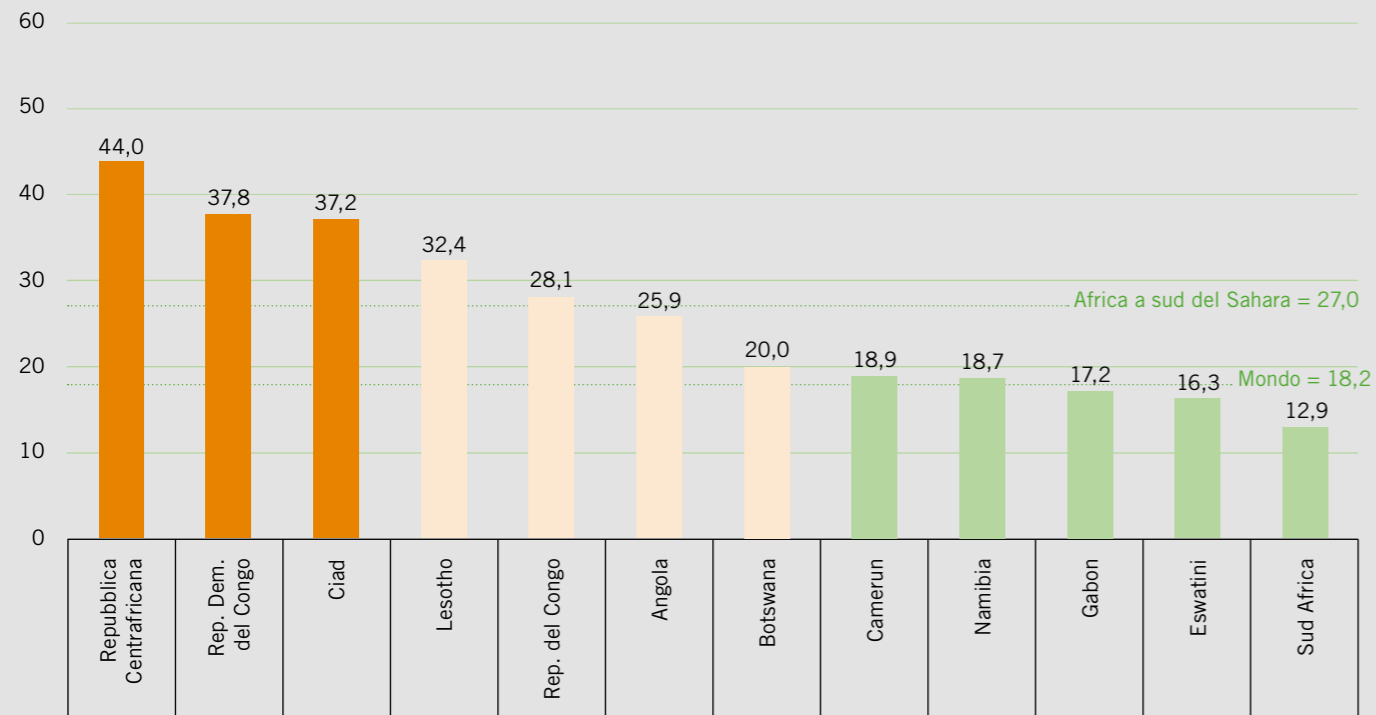
■ = Molto basso □ = Basso □ = Medio □ = Alto ■ = Molto alto

Si basano su soglie per i diversi valori dell'indicatore, come segue:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
Molto basso	<5%	<2,5%	<2,5%	<1%
Basso	5-15%	2,5-5%	2,5-10%	1-4%
Medio	15-25%	5-10%	10-20%	4-7%
Alto	25-35%	10-15%	20-30%	7-10%
Molto alto	≥35%	≥15%	≥30%	≥10%

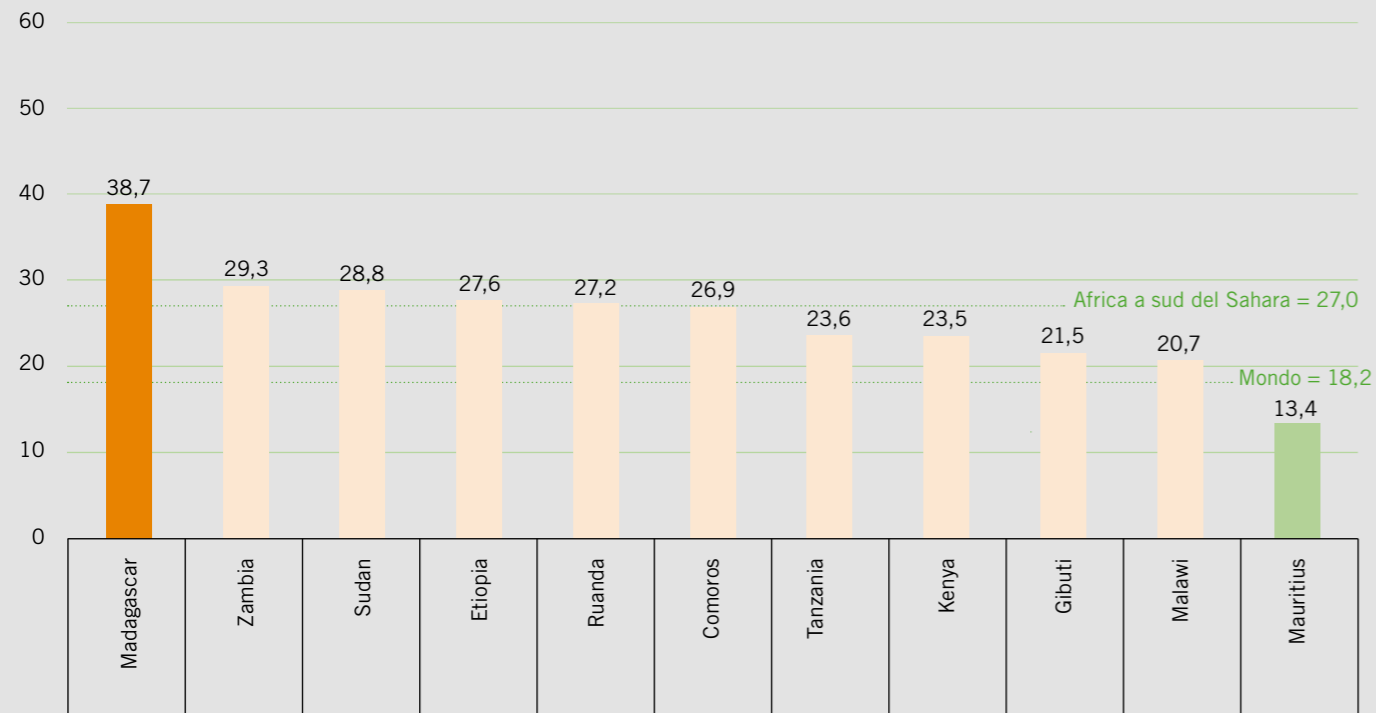
Nota: i valori soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati dalla FAO (2015). I valori di soglia per l'arresto della crescita e il deperimento infantile provengono da de Onis et al. (2019). I valori soglia per la mortalità infantile sono adattati da quelli mostrati in UN IGME (2021) ma condensati nelle cinque categorie mostrate.

AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



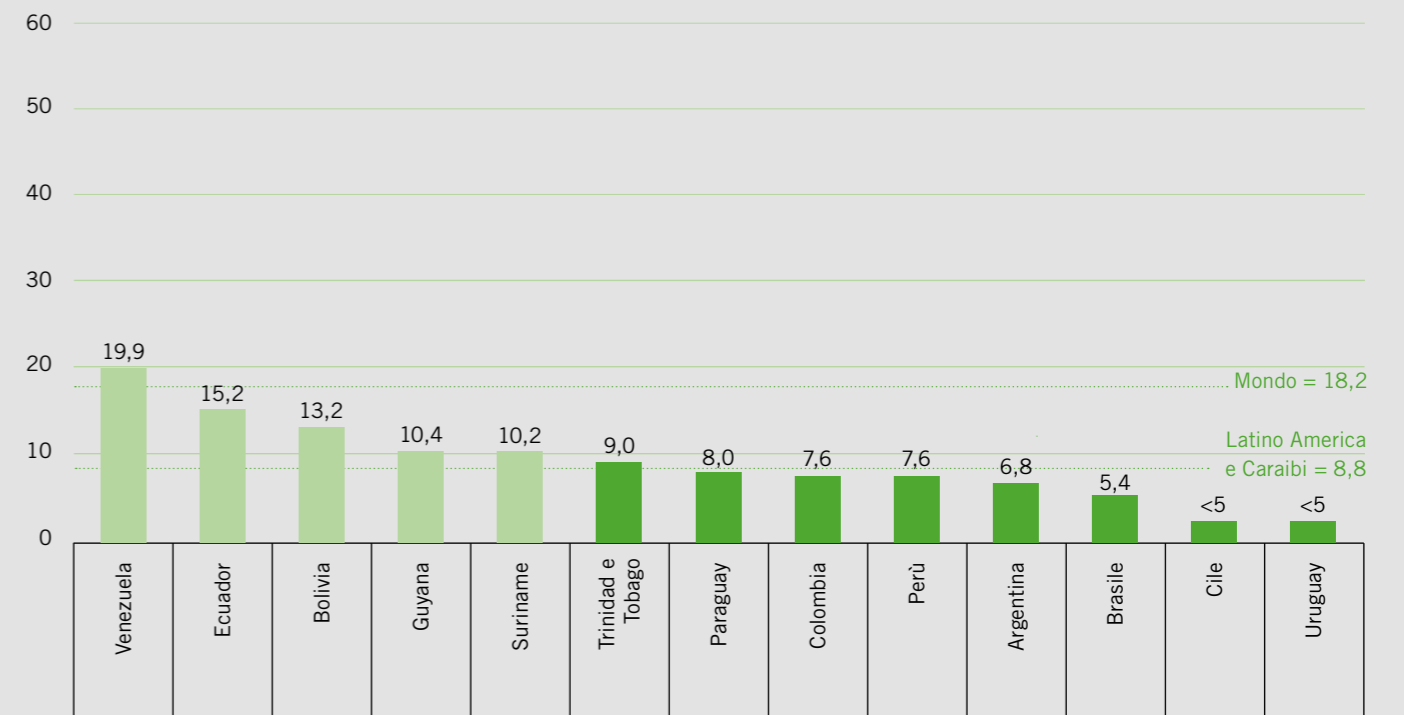
Nota: la Guinea Equatoriale si trova nella sottoregione dell'Africa centrale, ma non viene mostrata a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per la Guinea Equatoriale sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 relativa alla designazione provvisoria della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

AFRICA ORIENTALE



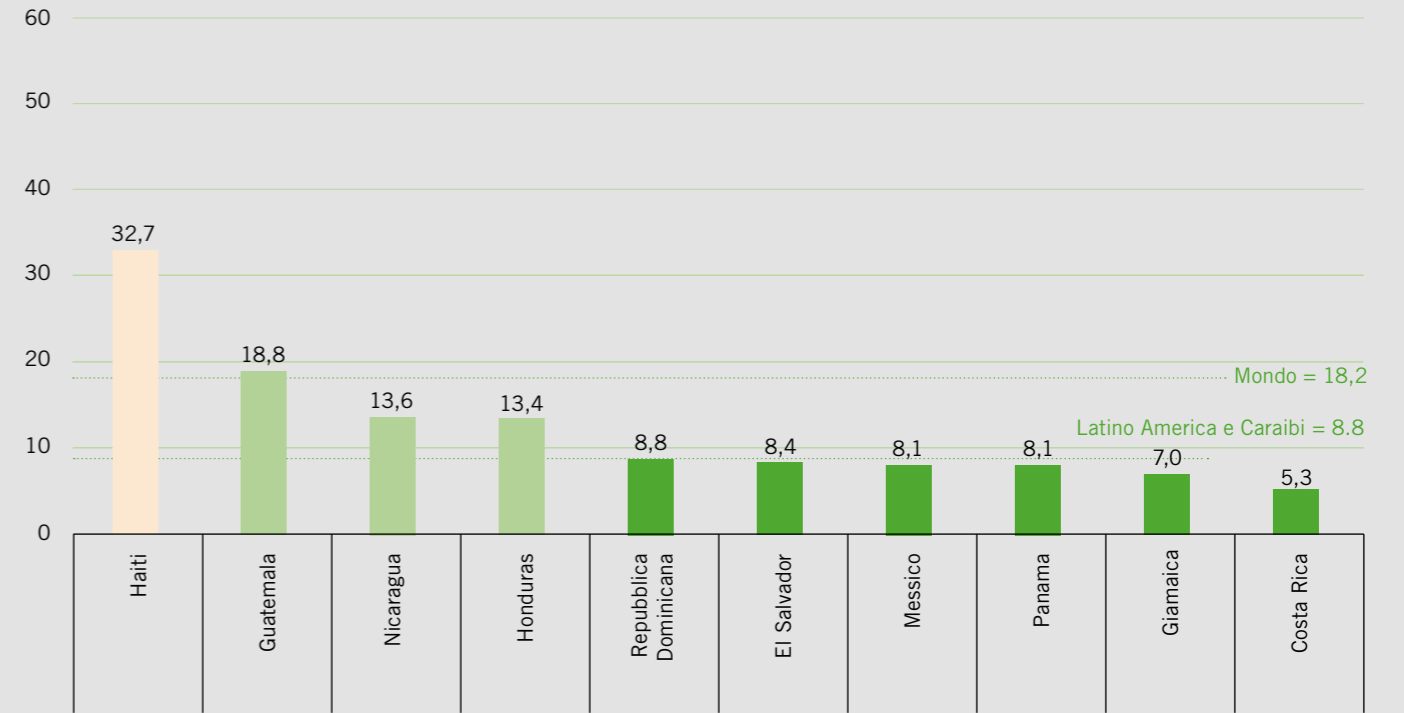
Nota: Burundi, Eritrea, Mozambico, Somalia, Sud Sudan, Uganda e Zimbabwe fanno parte della sottoregione dell'Africa orientale ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

SUD AMERICA

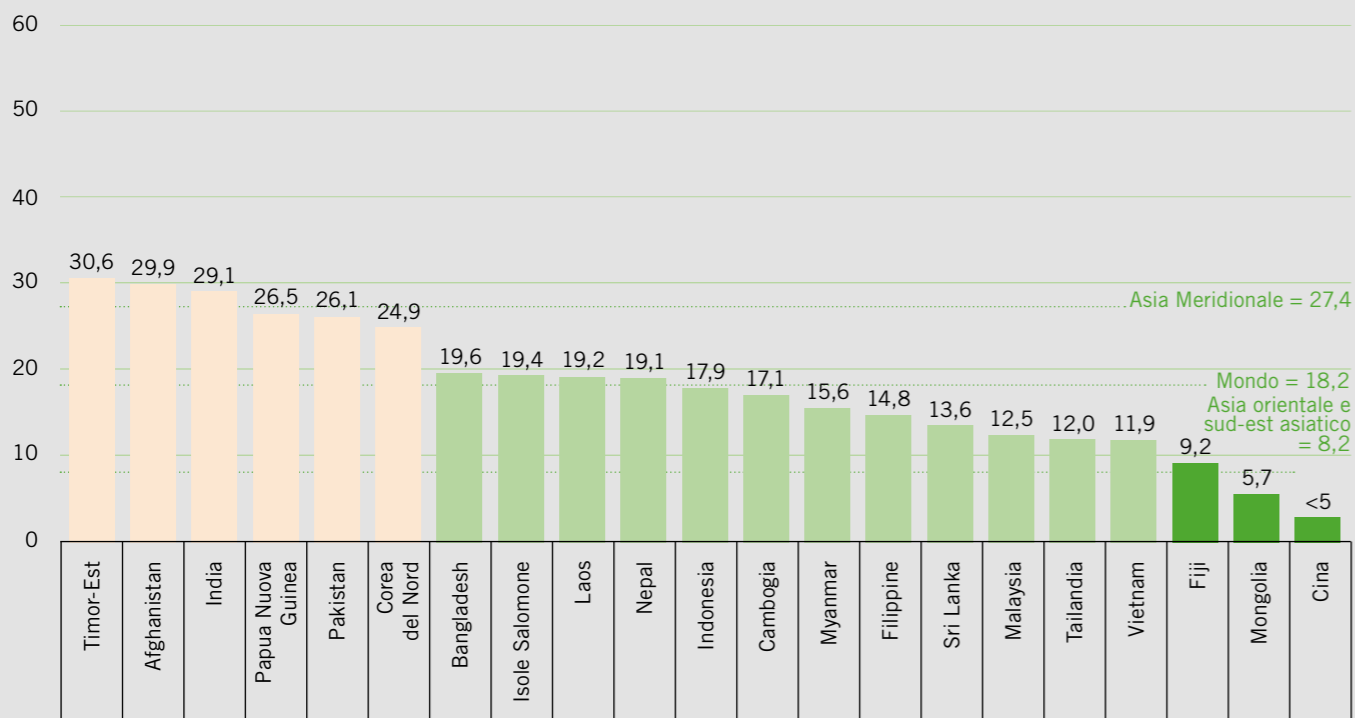


Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AMERICA CENTRALE E CARAIBI

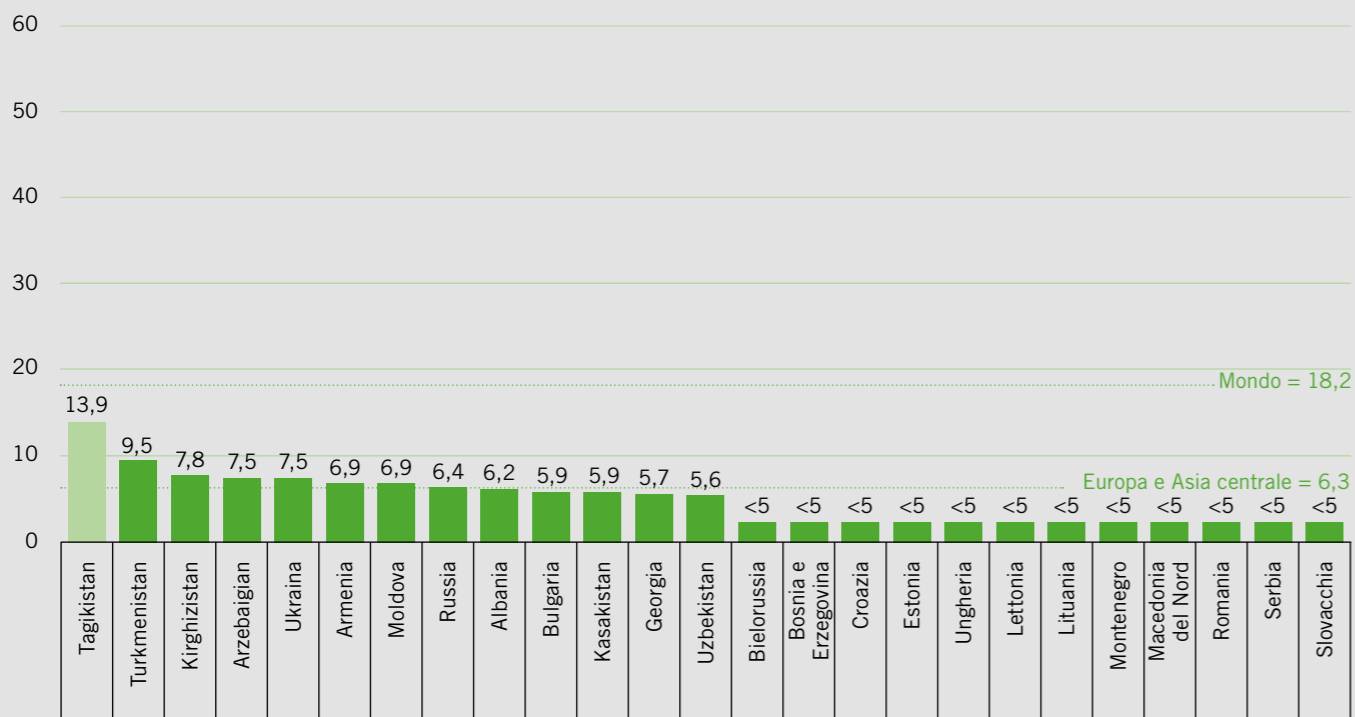


ASIA MERIDIONALE, ORIENTALE E SUD-EST ASIATICO



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka fanno parte dell'Asia meridionale come da Figura 1.3, mentre i restanti Paesi fanno parte dell'Asia orientale e Sud-est asiatico. Il Bhutan e le Maldive non sono rappresentati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Si veda la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

EUROPA E ASIA CENTRALE



Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

A

ACAPS. 2022. *Madagascar: Food Insecurity and Crisis in the Grand Sud Regions*. https://www.acaps.org/sites/acaps/files/slides/files/20220310_acaps_thematic_report_madagascar_food_security.pdf.

Ahmed, K. Y., K. E. Agho, A. Page, A. Arora, and F. A. Ogbo, on behalf of the Global Maternal and Child Health Research Collaboration (GloMACH). 2021. "Mapping Geographical Differences and Examining the Determinants of Childhood Stunting in Ethiopia: A Bayesian Geostatistical Analysis." *Nutrients* 13 (6): 2104. <https://doi.org/10.3390/nu13062104>.

Akombi, B. J., K. E. Agho, J. J. Hall, N. Wali, A. M. Renzaho, and D. Merom. 2017. "Stunting, Wasting and Underweight in Sub-Saharan Africa: A Systematic Review." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 14 (8): 863.

Alliance2015. 2022. *Community Resilience and the Continuing Impacts of COVID-19 on Vulnerable Households*. Brussels.

Amnesty International. 2019. *Laws Designed to Silence: The Global Crackdown on Civil Society Organizations*. London.

Andrianarisoa, O., C. Z. Ferrari, P. Currie, and I. Coetzee. 2019. "Antananarivo Food Policy Council: Policy As Practice." *Urban Agriculture Magazine*, no. 36: 29–30.

Aniagyei, R. 2022. "Best Performing MMDAs to Receive Funding from Millennium Excellence Foundation." *Ghana Today*, June 10. <https://ghanatoday.gov.gh/news/best-performing-mmdas-to-receive-funding-from-millennium-excellence-foundation/>.

Avula, R., P. H. Nguyen, L. M. Tran, S. Kaur, N. Bhatia, R. Sarwal, A. de Wagt, D. N. Chaudhery, and P. Menon. 2022. "Reducing Childhood Stunting in India: Insights from Four Subnational Success Cases." *Food Security* (April 1): 1–13. <https://doi.org/10.1007/s12571-021-01252-x>.

B

Baldwin, K., and P. Raffler. 2019. "Traditional Leaders, Service Delivery and Electoral Accountability." In J. Rodden and E. Wibbels, eds., *Decentralized Governance and Accountability: Academic Research and the Future of Donor Programming*, 75–110. Cambridge, UK: Cambridge University Press.

Barber, B. 2014. *If Mayors Ruled the World: Dysfunctional Nations, Rising Cities*. New Haven: Yale University Press.

Barletti, J. P. 2022. "Learning from Adaptive Collaborative Management: A Participatory Tool to Support Adaptive and Reflective Learning in Multi-Stakeholder Forums." In C. Colfer, P. Ravi, and A. Larson, eds., *Adaptive Collaborative Management in Forest Landscapes: Villagers, Bureaucrats, and Civil Society*. Abingdon, Oxon, UK: Routledge.

Barletti, J. P., A. M. Larson, N. Cisneros, N. Heise, N. Liswanti, H. Mariño, and A. Tamara. 2020. *How Are We Doing? A Tool to Reflect on the Process, Progress and Priorities of Your Multi-Stakeholder Forum*. Bogor, Indonesia: Center for International Forestry Research.

Barrett, C. B., T. G. Benton, K. A. Cooper, J. Fanzo, R. Gandhi, M. Herrero, S. James, et al. 2020. "Bundling Innovations to Transform Agri-food Systems." *Nature Sustainability* 3 (12): 974–976. <https://doi.org/10.1038/s41893-020-00661-8>.

Baye, K., A. Laillou, and S. Chitweke. 2020. "Socio-Economic Inequalities in Child Stunting Reduction in Sub-Saharan Africa." *Nutrients* 12 (1): 253.

Bhusal, U. P., and V. P. Sapkota. 2022. "Socioeconomic and Demographic Correlates of Child Nutritional Status in Nepal: An Investigation of Heterogeneous Effects Using Quantile Regression." *Globalization and Health* 18 (1): 1–13. <https://doi.org/10.1186/s12992-022-00834-4>.

Bisong, D., and J. H. C. Ogwumike. 2020. "Citizen Participation in Budgetary Processes and Effective Governance in Nigeria." *Journal of Public Administration and Social Welfare Research* 5 (2). <https://www.iardjournals.org/get/JPASWR/VOL.%205%20NO.%202%202020/Citizen%20Participation%20in%20Budgetary.pdf>.

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 832 (9890): 427–451.

Briceno, F. 2022. "Facing hunger, Peru's Poor Band Together with 'Common Pots.'" ABC News, April 13. <https://abcnews.go.com/International/wireStory/facing-hunger-perus-poor-band-common-pots-84066484>.

Brück, T., and M. d'Errico. 2019. "Reprint of: Food Security and Violent Conflict: Introduction to the Special Issue." *World Development* 119 (July): 145–149.

BudgetIT. 2022. All States Data. <https://yourbudget.com/data/state/>.

Burkitbayeva, S., W. Liefert, and J. Swinnen. 2021. "Agricultural Development and Food Security in Eastern Europe and Central Asia." In K. Otsuka and S. Fan, eds., *Agricultural Development: New Perspectives in a Changing World*. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

C

Canfield, M., M. D. Anderson, and P. McMichael. 2021. "UN Food Systems Summit 2021: Dismantling Democracy and Resetting Corporate Control of Food Systems." *Frontiers in Sustainable Food Systems* 5 (April): 1–15. <https://doi.org/10.3389/fsufs.2021.661552>.

CBS (Central Bureau of Statistics) [Nepal]. 2020. *Nepal Multiple Indicator Cluster Survey 2019: Survey Findings Report*. Kathmandu, Nepal: CBS and UNICEF Nepal. https://mics-surveys-prod.s3.amazonaws.com/MICS6/South%20Asia/Nepal/2019/Survey%20findings/Nepal-MICS%202019SFR_English.pdf.

CHS Management Group. 2022. Core Humanitarian Standard on Quality and Accountability. CHS Alliance, Groupe URD, and Sphere. <https://corehumanitarianstandard.org/>.

CIVICUS. 2021. People Power under Attack 2021. <https://findings2021.monitor.civicus.org/>.

Clapp, J., and D. Fuchs. 2009. *Corporate Power in Global Agrifood Governance*. Cambridge, MA: MIT Press.

Collective Leadership Institute. n.d. *The Dialogic Change Model*. Accessed June 12, 2022. <https://www.collectiveleadership.de/blog/article/the-dialogic-change-model/>.

Crush, J., and L. Riley. 2019. "Rural Bias and Urban Food Security." In J. Battersby and V. Watson, eds., *Urban Food Systems Governance and Poverty in African Cities*, 42–55. London: Routledge.

D

Delaney, A., T. Evans, J. McGreevy, J. Blekking, T. Schlachter, K. Korhonen-Kurki, P. A. Tamás, et al. 2018. "Governance of Food Systems across Scales in Times of Social-ecological Change: A Review of Indicators." *Food Security* 10 (2): 287–310. <https://doi.org/10.1007/s12571-018-0770-y>.

Delgado, C., and D. Smith. 2021. "Hunger and Food Systems in Conflict Settings." In K. von Grebmer, J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, C. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel, *Global Hunger Index: Hunger and Food Systems in Conflict Settings*, 24–33. Berlin and Dublin: Welthungerhilfe and Concern Worldwide.

de Onis, M., E. Borghi, M. Arimond, P. Webb, T. Croft, K. Saha, et al. 2019. "Prevalence Thresholds for Wasting, Overweight and Stunting in Children under 5 Years." *Public Health Nutrition* 22 (1): 175–179.

Development Initiatives. 2018. *2018 Global Nutrition Report: Shining a Light to Spur Action on Nutrition*. Bristol, UK.

Dupuy, K., L. Fransen, and A. Prakash. 2021. "Restricting NGOs: From Pushback to Accommodation." *Global Policy* 12 (S5): 5–10. <https://doi.org/10.1111/1758-5899.12974>.

Rodden, J., and E. Wibbels. 2019. "Introduction." In J. Rodden and E. Wibbels, eds., *Decentralized Governance and Accountability: Academic Research and the Future of Donor Programming*, 5–14. Washington, DC: U.S. Agency for International Development.

S

Smit, W. 2016. "Urban Governance and Urban Food Systems in Africa: Examining the Linkages." *Cities* 58: 80–86. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2016.05.001>.

T

Thorpe, J., T. Sprenger, J. Guijt, and D. Stibbe. 2022. "Are Multi-stakeholder Platforms Effective Approaches to Agri-food Sustainability? Towards Better Assessment." *International Journal of Agricultural Sustainability* 20 (2): 168–183. <https://doi.org/10.1080/14735903.2021.1921485>.

Tracka. 2022. Home page. Accessed June 1, 2022. <https://tracka.ng/#/home>.

U

UCDP (Uppsala Conflict Data Program). 2022. Home page. Accessed August 2, 2022. <https://ucdp.uu.se/>.

UNDP (United Nations Development Programme). 2020. *Human Development Report 2020: The Next Frontier: Human Development and the Anthropocene*. New York. <https://hdr.undp.org/system/files/documents/hdr2020pdf.pdf>.

UNECE (United Nations Economic Commission for Europe). 2021. "UN/CEFACT Standards Lay Foundation for Paperless Exchange of Certificates for USD 1.8 Trillion Food Trade." Press release, June 17. Geneva. <https://unece.org/media/press/357542>.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees). 2021. Chiffres des déplacés: Réfugiés, retournés, IDPs et demandeurs d'asile de la région de Diffa (DREC-RM, Juillet 2021). <https://reliefweb.int/map/niger/chiffres-des-d-plac-s-r-fugi-s-retourn-s-idps-et-demandeurs-dasile-de-la-r-gion-de-diffa-4>.

UNICEF (United Nations Children's Fund). 2009. "Childinfo: Nutritional Status." Updated November 2009. Accessed June 14, 2015. <http://data.unicef.org/nutrition/malnutrition>.

———. 2013. "Childinfo: Nutritional Status." Updated February 2013. Accessed March 26, 2014. www.childinfo.org/malnutrition_nutritional_status.php.

———. 2022a. "Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS)." Accessed June 10, 2022. <https://mics.unicef.org/surveys>.

———. 2022b. "Afghanistan Humanitarian Situation Report # 6, 1-31 May 2022." <https://www.unicef.org/media/122621/file/Afghanistan-Humanitarian-SitRep-May-2022.pdf>.

UNICEF and WFP (World Food Programme). 2021. "Central African Republic: 1 in 8 People Faces Alarming Food Crisis As Lean Season Approaches." Press release, July 7. <https://www.unicef.org/press-releases/central-african-republic-1-8-people-faces-alarming-food-crisis-lean-season>.

UNICEF, WHO, and World Bank. 2022. Joint Child Malnutrition Estimates. Accessed June 9, 2022. <https://data.unicef.org/resources/dataset/malnutrition-data/>.

UN IGME (UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2021. "Child Mortality Estimates Info, Under-five Mortality Estimates." Accessed April 25, 2022. www.childmortality.org.

United Nations. 2015. Sustainable Development Goals: Goal 2: Zero Hunger. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/hunger/>.

UN OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2022. "Horn of Africa Drought: Humanitarian Update, 10 June 2022." Press release, June 10. <https://reliefweb.int/report/ethiopia/horn-africa-drought-humanitarian-update-10-june-2022>.

V

V-Dem Institute. 2022. Varieties of Democracy. Accessed June 18, 2022. <https://www.v-dem.net/>.

von Braun, J., K. Afsana, L. O. Fresco, and M. Hassan, eds. 2021. *Science and Innovations for Food Systems Transformation and Summit Actions*. Papers by the Scientific Group and its partners in support of the UN Food Systems Summit. <https://sc-fss2021.org>.

von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. *Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. *2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes et al. 2010. *2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. *2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Deutsche Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane et al. 2012. *2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., D. Headey, C. Béné, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel et al. 2013. *2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes et al. 2014. *2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. *2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag et al. 2016. *2016 Global Hunger Index: Getting to Zero Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson et al. 2017. *2017 Global Hunger Index: The Inequalities of Hunger*. Bonn, Washington, DC, and Dublin: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, J. Fahlbusch et al. 2018. *2018 Global Hunger Index: Forced Migration and Hunger*. Bonn and Dublin: Welthungerhilfe and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Chéilleachair, C. Foley et al. 2019. *2019 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger and Climate Change*. Bonn and Dublin: Welthungerhilfe and Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers et al. 2020. *2020 Global Hunger Index: One Decade to Zero Hunger: Linking Health and Sustainable Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe; and Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2021. *2021 Global Hunger Index: Hunger and Food Systems in Conflict Settings*. Bonn: Welthungerhilfe; and Dublin: Concern Worldwide.

W

Wang, H., K. S. Okamura, A. W. Subanandoro, Y. T. Hoberg, L. F. Qureshy, and M. Ghimire. 2022. *A Guiding Framework for Nutrition Public Expenditure Reviews*. Washington, DC: World Bank.

Webb, P., T. G. Benton, J. Beddington, D. Flynn, N. M. Kelly, and S. M. Thomas. 2020. "The Urgency of Food System Transformation Is Now Irrefutable." *Nature Food* 1 (10): 584–585. <https://doi.org/10.1038/s43016-020-00161-0>.

WHO (World Health Organization). 2022. Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed June 9, 2022. www.who.int/teams/nutrition-and-food-safety/databases/nutgrowthdb.

Wiesmann, D. 2006. *A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. *The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Bonn and Washington, DC: Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. *Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index*. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000. *An International Nutrition Index: Successes and Failures in Addressing Hunger and Malnutrition*. ZEF Discussion Papers on Development Policy No. 26. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

WMO (World Meteorological Organization). 2021. *State of the Climate in Africa 2020*. Geneva. https://library.wmo.int/doc_num.php?explnum_id=10929.

World Bank. 2022a. "The World Bank in Yemen: Overview." <https://www.worldbank.org/en/country/yemen/overview>.

———. 2022b. Poverty and Inequality Platform, Poverty Calculator. Accessed August 2, 2022. <https://pip.worldbank.org/poverty-calculator>.

RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE

L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per valutare la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. Ecco alcuni dei suoi punti di forza:

- **Consente di misurare e di monitorare delle tendenze a lungo termine.** Considerata la natura e la disponibilità dei dati con cui è calcolato, il GHI è più adatto a misurare l'evoluzione della fame e i progressi compiuti nel corso degli anni. I punteggi di GHI 2022 si basano sui dati più aggiornati disponibili per ciascun Paese relativi agli indicatori usati nel calcolo. In questo report vengono mostrati anche i punteggi di 2000, 2007 e 2014 per evidenziare le tendenze della fame nel tempo;
- **Prende in considerazione sia la quantità che la qualità del cibo e dei regimi alimentari.** I quattro indicatori usati per il calcolo dei punteggi di GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – evidenziano le carenze di calorie (aspetto quantitativo) e di importanti micronutrienti (aspetto qualitativo);
- **Integra altri rapporti e risorse.** I Paesi in cui i punteggi di GHI sono alti – indice di un'insufficienza cronica di calorie e/o del fatto che la crescita e il benessere dei bambini sono stati ostacolati dalla denutrizione – sono particolarmente esposti alle crisi e agli stress alimentari acuti, che sono riportati da altre fonti.

Ci sono anche altre risorse che offrono importanti prospettive sulla fame e la malnutrizione. Di seguito una selezione e una breve descrizione di alcune di esse.



Risorse sulle crisi alimentari e sui sistemi di allerta rapida

- **Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie (FEWS NET)**
EWS NET, la Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie, fornisce valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine sull'insicurezza alimentare acuta in tutto il mondo. Pubblica rapporti e mappe mensili che illustrano l'insicurezza alimentare attuale e prevista, oltre a lanciare allarmi sulle crisi incipienti o probabili. FEWS NET è finanziato e gestito dall'Ufficio per l'assistenza umanitaria dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID).
<https://fews.net/>
- **Sistema globale di informazione e allerta rapida (GIEWS)**
Il Sistema globale di informazione e allerta rapida sull'alimentazione e l'agricoltura (GIEWS) monitora costantemente la domanda e l'offerta di cibo e altri indicatori chiave per valutare la situazione generale della sicurezza alimentare in tutti i Paesi del mondo. È un'iniziativa della FAO che pubblica regolarmente rapporti sulla situazione generale e allerta rapidamente in caso di crisi alimentari imminenti a livello nazionale o regionale.
<https://www.fao.org/giews/en/>
- **Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC)**
La Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC) è un'iniziativa condotta da 15 agenzie di sviluppo internazionali per migliorare l'analisi e il processo decisionale in materia di sicurezza alimentare e nutrizione. Fornisce una scala comune per classificare la gravità e l'entità dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione acuta. La scala IPC per l'insicurezza alimentare acuta prevede cinque categorie: minima/nessuna, stress, crisi, emergenza, catastrofe/fame. Esistono anche scale IPC per la malnutrizione acuta e l'insicurezza alimentare cronica.
<https://www.ipcinfo.org/>
- **Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)**
Questo rapporto annuale prodotto dalla Rete globale contro le crisi alimentari – un'alleanza internazionale che lavora per contrastare le cause alla radice della fame estrema – offre una panoramica e un aggiornamento Paese per Paese sull'insicurezza alimentare acuta e a livello di crisi. Basato sulla classificazione integrata delle fasi della sicurezza alimentare (IPC), triangola le valutazioni recenti sulla sicurezza alimentare disponibili, anche se parziali e provenienti da fonti diverse.
<https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crisis-2022>



Risorse sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

- **Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI)**
Questo rapporto annuale di riferimento è redatto congiuntamente dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dal Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO). È stato concepito per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione, e per offrire un'analisi approfondita delle sfide principali che restano da affrontare per centrare questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
<https://www.fao.org/publications/sofi/2021/en/>
- **Rapporto sulla nutrizione globale (GNR)**
Il Rapporto sulla nutrizione globale, pubblicato annualmente da un'iniziativa cui partecipano vari soggetti interessati, è incentrato sui progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli obiettivi nutrizionali globali. Valuta l'impatto dei regimi alimentari poveri sulla salute umana e sul pianeta, prende in esame il contesto dei finanziamenti per la nutrizione e fornisce una panoramica completa dei rapporti sugli impegni assunti in passato in materia di Nutrizione per la crescita (N4G).
<https://globalnutritionreport.org/reports/2021-global-nutrition-report/>
- **Progetto Voci degli affamati**
Questo progetto della FAO utilizza la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare, una misura della sicurezza alimentare individuale o familiare fondata sull'esperienza (Food Insecurity Experience Scale, FIES). La FIES si basa su otto domande del sondaggio mondiale Gallup, che copre il 90% della popolazione mondiale. Il progetto offre informazioni aggiornate e comparabili a livello internazionale sull'insicurezza alimentare, rilevanti dal punto di vista politico e immediatamente fruibili. È disponibile una serie di risorse e ricerche basate sul FIES.
<https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/resources/research/en/>
- **Indice globale di sicurezza alimentare (GFSI)**
L'Indice globale di sicurezza alimentare (Global Food Security Index, GFSI) si basa su un modello costruito a partire da 58 indicatori che misurano i fattori di sicurezza alimentare in 113 Paesi a basso, medio e alto reddito. Gli indicatori sono suddivisi in quattro categorie: prezzi, disponibilità e qualità e sicurezza degli alimenti, e risorse naturali e resilienza. L'indice è stato progettato e costruito da Economist Impact, parte dell'Economist Group.
<https://impact.economist.com/sustainability/project/food-security-index/>



Risorse sul diritto all'alimentazione

- **Rapporto sullo stato del diritto all'alimentazione e alla nutrizione**
Questo rapporto annuale, prodotto dalla Rete globale per il diritto all'alimentazione e alla nutrizione, offre una panoramica annuale degli sviluppi relativi al diritto all'alimentazione e alla nutrizione a livello nazionale e internazionale. È stato concepito per integrare il rapporto della FAO sullo Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI) dalla prospettiva dei diritti umani e facendo luce sulle cause strutturali della fame e della malnutrizione.
<https://www.fian.org/en/publication/article/state-of-the-right-to-food-and-nutrition-report-2021-2804>

PARTNER



Chi siamo

Concern Worldwide è un'organizzazione umanitaria non governativa e internazionale che lavora per ridurre la sofferenza ed eliminare la povertà estrema nei Paesi più poveri del mondo.

Cosa facciamo

La nostra mission è aiutare le persone che vivono in condizioni di estrema povertà a raggiungere miglioramenti importanti nelle loro vite, che durino e si sviluppino senza il sostegno continuativo di Concern.

Come lavoriamo

Per realizzare la nostra missione, ci impegniamo in attività di sviluppo a lungo termine, costruiamo la resilienza, rispondiamo alle situazioni di emergenza e cerchiamo di affrontare le cause profonde della povertà attraverso il nostro lavoro di educazione allo sviluppo e advocacy.

La nostra vision

Crediamo in un mondo in cui nessuno viva in condizioni di povertà, paura o oppressione; in cui tutti abbiano accesso a un tenore di vita dignitoso e alle opportunità e scelte essenziali per una vita lunga, sana e creativa; e in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



Chi siamo

Welthungerhilfe è una delle più importanti organizzazioni non governative per lo sviluppo e gli aiuti umanitari in Germania. È stata fondata nel 1962 come divisione tedesca della

Campagna per la Libertà dalla Fame, una delle prime iniziative globali per la lotta alla fame, avviata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Cosa facciamo

Realizziamo interventi che includono aiuti d'emergenza rapidi, riabilitazione e progetti di cooperazione allo sviluppo a lungo termine con organizzazioni partner nazionali e internazionali. In quanto parte di una società civile attiva, ci impegniamo per il cambiamento politico necessario a eradicare la fame. Affrontiamo le disuguaglianze e promuoviamo lo sviluppo sostenibile.

Come lavoriamo

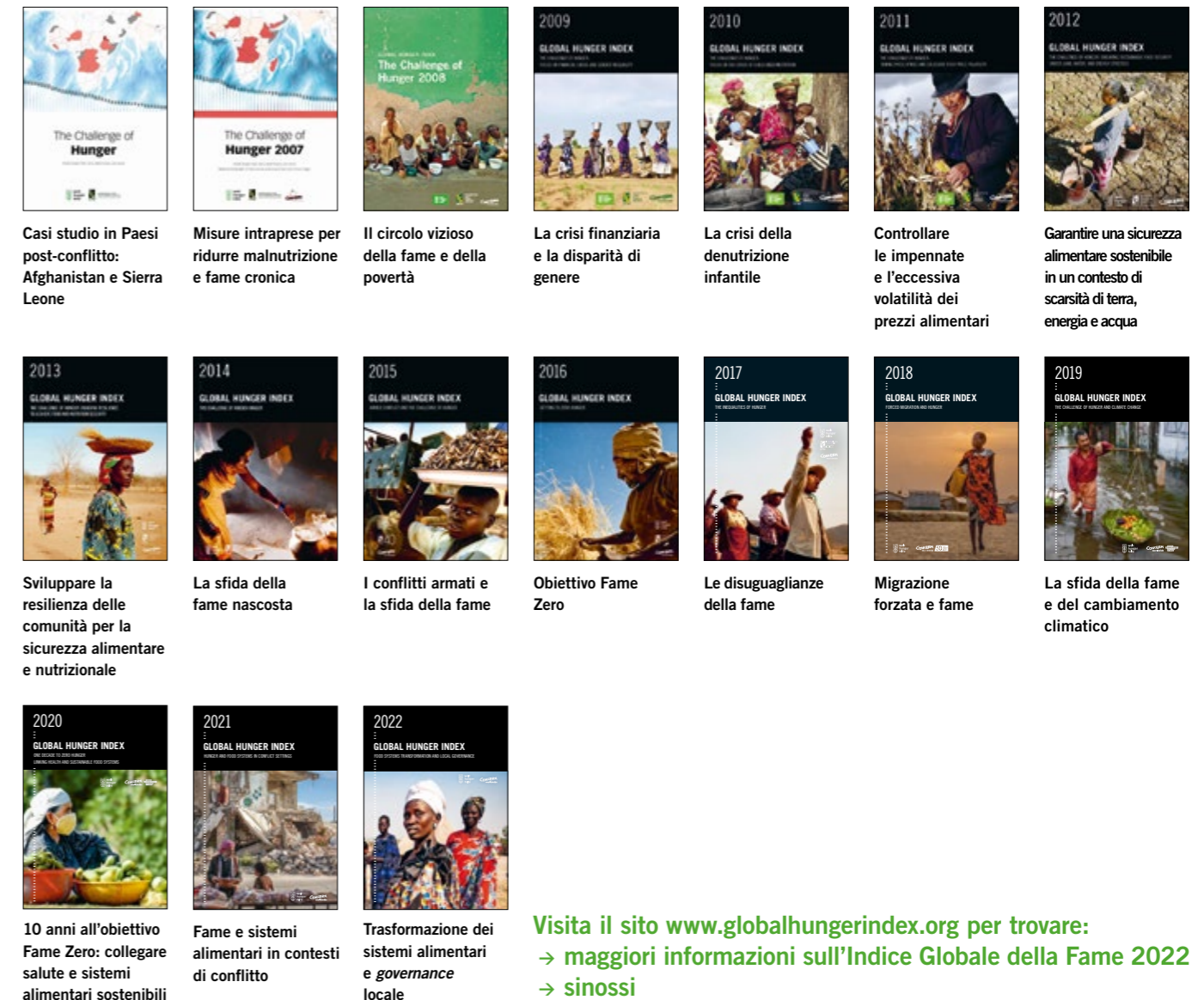
Poiché il nostro obiettivo è migliorare in modo sostenibile i mezzi di sussistenza nel lungo periodo, il nostro lavoro si concentra sullo sviluppo delle capacità. Puntiamo a rafforzare le strutture dal basso e collaboriamo con le organizzazioni partner locali per garantire il successo a lungo termine del nostro lavoro. Inoltre, sensibilizziamo l'opinione pubblica e ci adoperiamo presso i responsabili politici nazionali e internazionali. In questo modo ci sforziamo di affrontare le cause profonde della fame e della povertà. In una mission condivisa con molte altre organizzazioni, il nostro obiettivo è quello di renderci superflui.

La nostra vision

Un mondo in cui ognuno abbia la possibilità e il diritto di condurre una vita autodeterminata in dignità e giustizia, libera dalla fame e dalla povertà.

17 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME NEL MONDO

Dal 2006, l'Indice Globale della Fame riporta lo stato della fame a livello globale, per regione e per Paese.



Casi studio in Paesi post-conflitto: Afghanistan e Sierra Leone

Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica

Il circolo vizioso della fame e della povertà

La crisi finanziaria e la disparità di genere

La crisi della denutrizione infantile

Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari

Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, energia e acqua



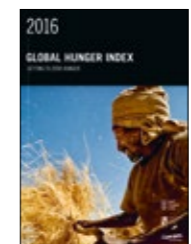
Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale



La sfida della fame nascosta



I conflitti armati e la sfida della fame



Obiettivo Fame Zero



Le disuguaglianze della fame



Migrazione forzata e fame



La sfida della fame e del cambiamento climatico



10 anni all'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili



Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto



Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale

Visita il sito www.globalhungerindex.org per trovare:
→ maggiori informazioni sull'Indice Globale della Fame 2022
→ sinossi
→ profili dei Paesi
→ video
→ traduzioni del rapporto completo
→ edizioni passate del GHI

IMPRINT

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Segretario Generale:

Mathias Mogge

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net

Amministratore Delegato:

Dominic MacSorley

Citazione raccomandata: von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2022. *Indice Globale della Fame 2022: Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale*. Bonn: Welthungerhilfe; e Dublino: Concern Worldwide.



Design: muehlhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

Printing: Köllen Druck+Verlag GmbH, Bonn, Germania

Autori:

Welthungerhilfe: Miriam Wiemers (Senior Policy Advisor), Laura Reiner (Senior Policy Advisor), Marilena Bachmeier (Project Assistant), Asja Hanano (Head of Policy and External Relations); Concern Worldwide: Olive Towey (Senior Policy Advisor), Réiseal Ni Chéilleachair (Head of Global Advocacy), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); Consulenti indipendenti: Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel; Towson University: Seth Gitter and Grace Larocque.

Autrice approfondimento tematico:

Danielle Resnick (David Rubenstein Fellow, Brookings Institution e Non-Resident Research Fellow, International Food Policy Research Institute)

Editore:

Heidi Fritschel

Numero di ordinazione: 460-9622

ISBN: 978-1-9161928-9-8

Foto di copertina:

Un gruppo volontario di donne locali a Gandor – nel distretto di Leer, in Sud Sudan – partecipa a un incontro di sostegno alla salute mentale tra pari per promuovere i benefici dei controlli prenatali e delle buone condizioni igieniche per contribuire a ridurre la mortalità infantile e materna durante il parto. Simon Townsley/Panos Pictures 2020

Altri crediti fotografici:

Pagina 2: Ed Ram/Concern Worldwide 2022; pagina 6: Lisa Murray/Concern Worldwide 2022; pagina 22: Opladen/Welthungerhilfe 2022; pagina 32: David Mercado/Reuters 2020; pagina 34: Tsouko/Welthungerhilfe 2021

Ringraziamenti:

Siamo grati alla Divisione Statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il loro prezioso supporto durante il processo di compilazione dei dati. Ringraziamo il personale di Concern e Welthungerhilfe per il loro contributo. Ringraziamo Gershon Feder per aver condotto una peer review di questo rapporto. Apprezziamo l'attenta revisione del rapporto da parte di Grant Price. Infine, siamo grati a Doris Wiesmann per il suo continuo sostegno e la sua guida al GHI.

Scadenza editoriale:

La scadenza editoriale per questa pubblicazione era il 31 agosto 2022. Le scadenze per i dati utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI erano precedenti e variavano a seconda dell'indicatore.

Disclaimer:

I confini, i nomi indicati e le denominazioni utilizzate sulle mappe non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o CESVI.



Creative Commons:

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

Sito web:

www.globalhungerindex.org

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

